



REGIONE PUGLIA
CITTA' METROPOLITANA DI BARI
COMUNI DI GRAVINA IN PUGLIA E ALTAMURA



AUTORIZZAZIONE UNICA EX D.LGS. 387/2003

Progetto Definitivo Parco eolico "Silvium" e opere connesse

TITOLO ELABORATO

Relazione archeologica

CODICE ELABORATO

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0477	A	R07	B

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione

SCALA

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
febbraio 2023	Integrazioni MiC	Colangelo/AUTOKTON	GMA	GDS
gennaio 2022	prima emissione	Colangelo/AUTOKTON	GMA	GDS

PROPONENTE



wpd Silvium s.r.l.
Corso d'Italia 83
00198 Roma (RM)
Tel: +39 06 960 353 01
wpdsilviumsrl@legalmail.it
P.IVA. 16496431004

PROGETTAZIONE



F4 ingegneria srl

via Di Giura - Centro Direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1 944 797 - Fax: +39 0971 5 54 52
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Soc. Coop AUTOKTON

via S. Giovanni Bosco 6, 75015 Marconia di Pisticci (MT)
coopautokton@gmail.com

Dott.ssa Lucia Colangelo

via Maratea 1, 85100 Potenza
archeololuciacolangelo@gmail.com



Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).



WPD SILVIUM SRL - SABAP BA

Basilicata - MT - Matera

**SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021
PARCO EOLICO "SILVIUM" E OPERE CONNESSE**

UT 1

1 fr

1 fr

sito 8

sito 9

sito 10

sito 11

sito 18

sito 23

sito 24

sito 33

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: definitivo

n. 004
Città di Gavina-Matera

Funzionario responsabile: Annese C. - Responsabile della VI Arch: Iannuzziello P.
Compilatore: Taddei B. - Data della relazione: 2023/02/01

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente progetto è presentato dalla società WPD Italia s.r.l., con sede legale in Corso d'Italia n. 83 00198 Roma, in qualità di proponente: il parco eolico di proprietà, denominato "Silvium", è localizzato nei territori comunali di Gravina in Puglia e di Altamura, in provincia di Bari. Il progetto prevede l'installazione di 6 aerogeneratori (codificati GR1-GR2-GR3-GR4-GR5-GR6) di potenza unitaria massima pari a 6.6 MW (per una potenza complessiva di 39.6 MW) con le relative opere civili e di connessione alla RTN (per cui è stata fatta richiesta di connessione): adeguamento di viabilità esistente e/o realizzazione di viabilità ex novo, installazione di cavidotti interrati per la raccolta ed il trasporto dell'energia

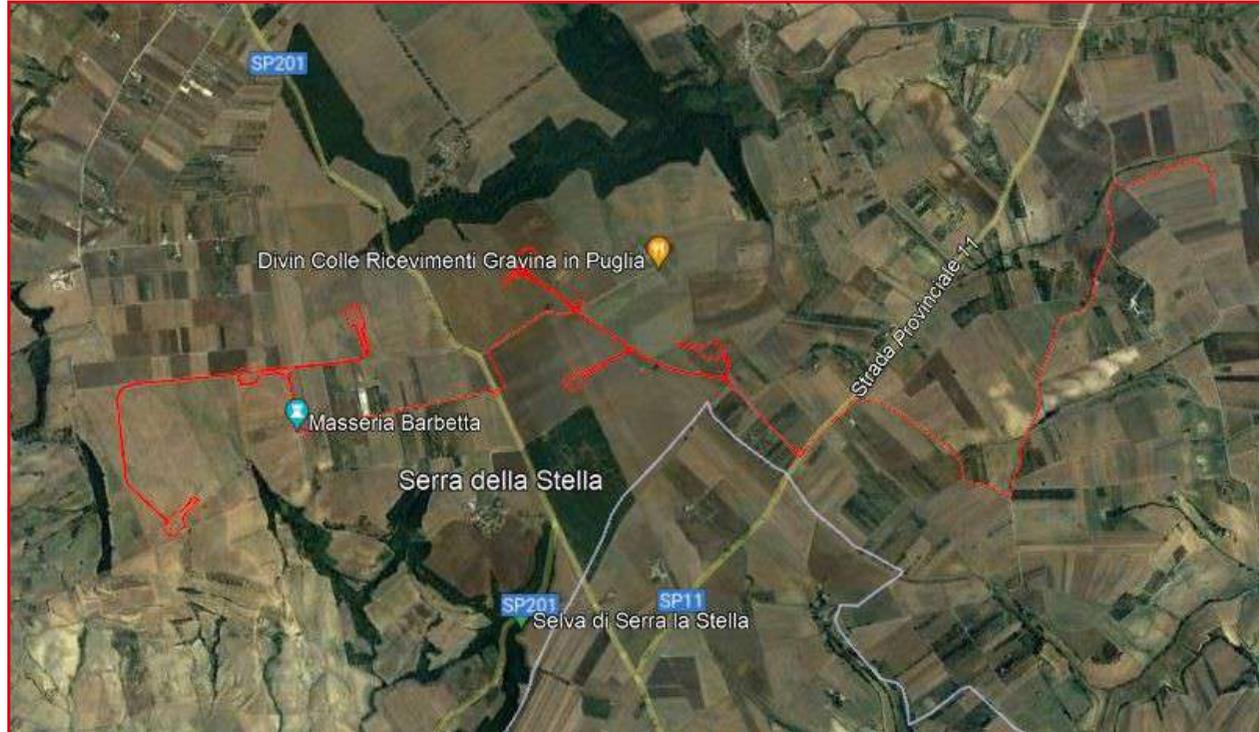


Fig. 1 - Inquadramento del progetto su ortofoto satellitare

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista geologico l'area di studio è situata fra le Murge (area d'Avampaese) e la Fossa Bradanica (area d'Avanfossa). Le Murge rappresentano un altopiano calcareo allungato in direzione ONO ESE che risulta essere delimitato sul versante bradanico da ripide scarpate, mentre sul versante adriatico digrada più dolcemente attraverso una serie di scarpate alte poche decine di metri. La Fossa Bradanica costituisce invece una estesa e profonda depressione, compresa fra l'Appennino Meridionale e l'Avampaese Apulo. L'intera area investigata rientra nella parte centrale del foglio geologico d'Italia, in scala 1:100.000 n° 189 – Altamura. La superficie s'inserisce in un assetto più ampio, geologicamente costituito da un'impalcatura di rocce calcaree del Cretaceo, stratificate e fratturate, appartenenti alla successione dei "Calcarei di Altamura", su cui poggiano in trasgressione in lembi più o meno estesi, i depositi quaternari di chiusura del ciclo sedimentario della Fossa Bradanica riferibili a diverse fasi sedimentarie. I depositi sedimentari sono rappresentati da calcareniti e da argille e limi, deposti in corrispondenza dell'attuale margine nord-occidentale e nord-orientale delle Murge, i litotipi riconosciuti sono di natura argillosa-limosa alluvionale e calcarenitica in contatto stratigrafico.

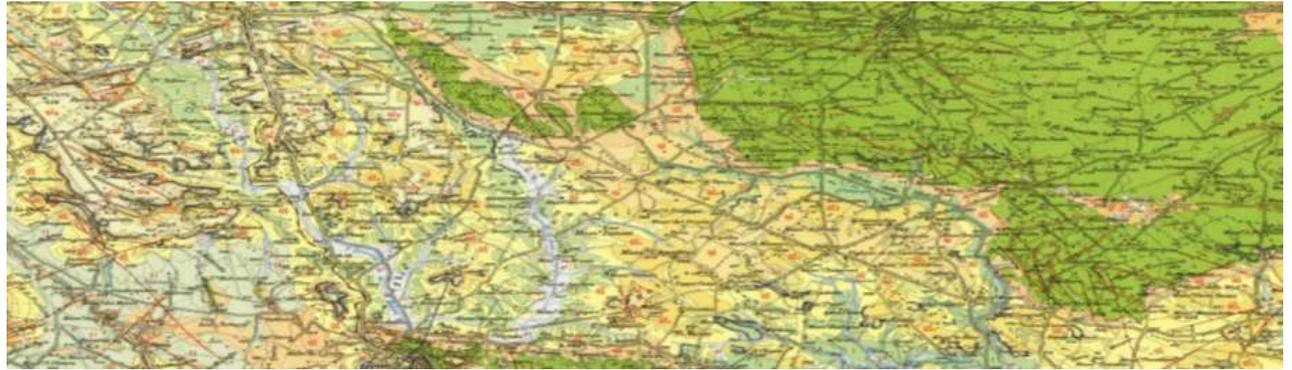


Fig. 2 -Stralcio della Carta Geologica d'Italia. F. 189 "Altamura"

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La rete di tratturi e sentieri per secoli mantiene le stesse direttrici modificando l'importanza delle stesse a seconda del momento politico ed economico. Le antiche vie di transumanza, organizzate come vere e proprie autostrade, erano provviste anche di aree (come le stationes) per la sosta, il cambio dei cavalli. I tratturi restano a testimoniare l'organizzazione di insediamenti di varia epoca e, pertanto, vengono sottoposti a tutela. Per ciò che riguarda la viabilità, nel contesto peucezio, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti ad età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentale regionale e dunque a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a Sud, lo Ionio. Tanto in Puglia quanto in Basilicata, le vallate fluviali hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione permettendo l'attraversamento della regione, dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R.J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali. La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale, determinò la creazione di una rete stradale organica in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Tuttavia, oltre alla presenza delle principali arterie viarie quali la via Appia, la Traiana e la Minucia, il collegamento fra i vari centri della Puglia centrale era garantito anche da una serie di percorsi secondari, orientati sia in senso NS sia in senso EW, riconosciuti a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso attraverso anche l'analisi degli insediamenti rurali di età romana. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela alla ben più antica viabilità garantita dalla valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina. La Via Appia, la Regina Viarum, edificata nel 312 a.C. è una delle principali direttrici viarie di età romana, collegava Roma a Brindisi. Il suo tracciato è oggetto di studio già dal Settecento e viene ricostruito grazie anche all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo percorso, basato principalmente sulle informazioni fornite dagli itinerari di età romana e tardoantica, quali l'itinerarium Antonini e la Tabula Peutingeriana, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Per l'area qui esaminata utile è lo studio di ricognizioni condotto nell'ambito di un progetto di ricerca finalizzato a indagare le dinamiche storico-archeologiche che hanno interessato il tratto della via compreso tra Gravina in Puglia (BA) e Taranto (TA).



Fig. 3 - Percorso dell'Appia e siti lungo la via

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area di intervento ricade nell'Ambito dell'Alta Murgia che occupa la porzione nordoccidentale del vasto altopiano delle Murge, esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. L'area sovralocale interessa la parte meridionale dell'ambito, insistendo sulle figure territoriali dell'Altopiano Murgiano e della Fossa Bradanica (in cui ricade l'impianto eolico). La figura della Fossa Bradanica è definita da un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcati da un fitto sistema idrografico con una grande uniformità spaziale. La figura, infatti, presenta un territorio lievemente ondulato scavato dal Bradano e dai suoi affluenti, caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareo-arenacea (tufi). Il limite della figura è il confine regionale da nord verso est ed il costone murgiano da sud ad ovest: ai piedi di questa quinta si sviluppano la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratto Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura il sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano. territorio è caratterizzato da processi di modellamento carsico (gli ipogei) e fluviale (le valli fluvio-carsiche con le connesse ripe fluviali, nette discontinuità nella diffusa monotonia morfologica dell'ambito che variegano l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico) e da forme di versante (come gli orli di scarpata di Serro della Stella ed in località Menarello nell'area di progetto che creano dei balconi naturali con viste panoramiche sulle aree sottostanti).

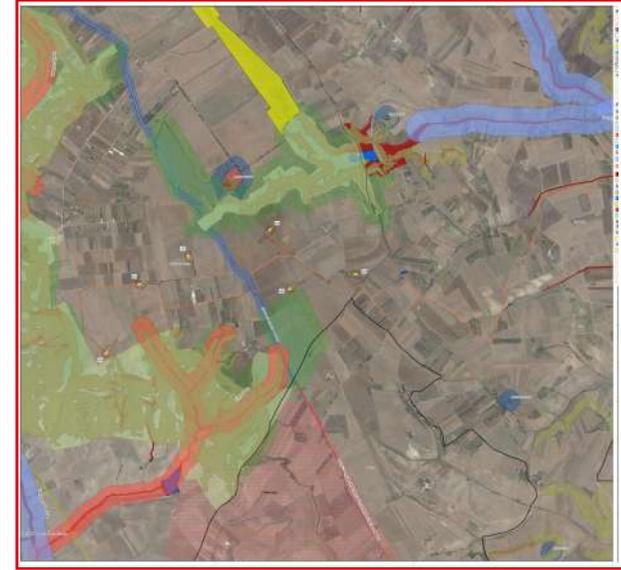


Fig. 4. Caratteri del paesaggio attuali

Fig. 4. Didascalia dell'immagine

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Le più antiche testimonianze di vita risalgono al Paleolitico, come dimostrano i risultati di una ricerca effettuata nel territorio orientale di Altamura, ed in particolare tra Gravina e Altamura stessa, anche in relazione alla scoperta, nel 1993 dello scheletro neandertaliano rinvenuto in località Lamalunga. Durante le ricognizioni non sistematiche condotte in una fascia distante da Lamalunga tra i 8 e i 15 km furono individuati 21 siti disposti sulle isoipse tra i 340 e i 380 m. Sono state individuate 4 tipologie di materiali: choppers, bifacciali nuclei e supporti. Durante l'età del Bronzo l'altopiano altamurano è ancora sede di numerosi insediamenti, documentati dalla scoperta di materiale ceramico e da cospicui esempi di sepolture "a grotticella" con pozzetto di accesso, come le tombe venute alla luce in contrada Pisciuolo o del tipo "a grotticella" artificiale con corridoio di accesso. L'età del Ferro, manifesta in Altamura tra la fine del IX e l'VIII secolo a.C., si caratterizza dal rito dell'inumazione dentro fosse scavate nella roccia e coperte da vistosi tumuli. L'età arcaica abbraccia il periodo compreso tra il VII e la prima metà del V secolo a.C., caratterizzato dalla tendenza ad organizzare gli abitati secondo uno schema protourbano in rapporto probabilmente alla forte ondata ellenizzante che aveva interessato tutta la Puglia centro meridionale a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. Si affermano in questo periodo i tre gruppi etnici, individuati precedentemente come Iapigi, denominati Dauni, Peucezi e Messapi. L'organizzazione del territorio e l'apertura di nuovi itinerari che permettono rapporti più stabili e continuativi con il mondo greco e in alcuni casi con quello etrusco determinano un consistente incremento demografico. Gli insediamenti indigeni si attestano su luoghi dominanti capaci di controllare tutto il territorio circostante, secondo un modello che perdurerà fino alla romanizzazione. Per quanto riguarda le abitazioni si passa dalle capanne alle case a pianta rettangolare con fondazione formata da muretto a secco e pareti realizzate con intelaiatura lignea tamponata da mattoni crudi e copertura con tegole fittili. Di solito presentano un unico ambiente orientato ad est con spazi esterni parzialmente coperti. L'economia è basata su agricoltura e pastorizia ed è praticata sia nelle aree apule che per la peucezia si presenta con impasti sottili depurati e decorazione soprattutto bicroma. Accanto ai motivi geometrici (triangoli, losanghe, scacchiera) sono presenti anche animali tipo gallinacci o figurine umane stilizzate. A questo periodo si riferisce l'introduzione definitiva dell'uso del tornio nella lavorazione dei vasi che consentirà notevoli cambiamenti stilistici nella ceramica geometrica peucezia trasformandola in ceramica a decorazione lineare, prodotta fino all'avanzato IV sec. a.C. L'età classica è quel periodo di grande floridezza economica e tranquillità politica che va dagli ultimi decenni del V fino alla fine del IV secolo a.C. nel quale si avvia una lunga fase ellenizzante che vede decadere la supremazia ateniese ed emergere come unica protagonista la città di Taranto, impegnata a conquistare tutto l'entroterra apulo che aderisce pian piano alle ideologie e alla cultura greca. Il V secolo a.C. è considerato un periodo di grande crisi per il mondo indigeno. Infatti la prima metà di esso è contraddistinta da una conflittualità notevole tra Taranto da una parte e gli Iapigi dall'altra che culminerà nella grande sconfitta subita dai Greci nel 473 a.C. da parte di una coalizione di forze iapigiomessapiche. Questi eventi hanno avuto ripercussioni negli abitati apuli, in alcuni dei quali si è interrotta bruscamente la vita, oltre che nei rapporti commerciali con i Greci. Dagli ultimi decenni del V secolo, invece, si nota una netta ripresa della vita degli insediamenti, fondati su una fiorente economia essenzialmente agricola, e l'inizio di una fase che vede Taranto, ormai liberatasi della concorrenza di Metaponto, come unico centro di diffusione dei prodotti ellenici. Così vengono esportati non solo manufatti, ma anche credenze religiose e riti di tipo greco. Giungono nell'entroterra apulo ceramiche a figure rosse, attiche e poi italote, prodotte in numerose botteghe di ceramisti locali, distribuite nei maggiori centri della Lucania e dell'Apulia preromana, che raggiungono livelli artistici assai notevoli. Le città si cingono di grosse fortificazioni, come le mura megalitiche di Altamura, che chiudono al loro interno anche ampi spazi riservati al sostentamento di esse in caso di assedi, secondo il modello urbano greco. Mutano profondamente anche le usanze funerarie che aderiscono all'ideologia ellenica. Accanto alle tombe a fossa e a grotticella si introduce la tomba a semicamera, strettamente connessa alla tipologia della tomba a camera di tipo tarantino, costruita con molta cura per personaggi di ceto elevato (Tomba cosiddetta dell'Agip). Risentono dell'influenza greca anche i corredi funerari. Aumenta, infatti, in essi il numero dei vasi e degli oggetti relativi alla sfera personale o al ruolo sociale del defunto che si articolano secondo precisi criteri. Nella Peucezia interna il panorama economico e culturale presente nella seconda metà del IV secolo a.C. sembra mutare completamente agli inizi del III secolo a.C. Il territorio, infatti, entra nell'orbita della potenza romana, a seguito del crollo dell'egemonia tarantina, e viene investito da una crisi economica e sociale per il disgregarsi di tutto il sistema di rapporti esistenti fra la città ionica e i centri indigeni. Sidion (Gravina) viene assediata e distrutta dai Romani nel 305 a.C. e comincia una fase di spopolamento. Alcuni abitati, soprattutto quelli più interni, sembrano essere abbandonati e si va verso una forma di organizzazione del territorio in fattorie sparse. Questa fase di impoverimento si coglie anche nelle testimonianze funerarie, con qualche raro esempio di esibizione di ricchezza come per la tomba degli ori di Altamura (II sec. a.C.). Le tombe sono ancora del tipo a fossa con qualche esempio a grotticella o a sarcofago e persistono ancora alcune tradizioni come l'inumazione in posizione rannicchiata (Tomba degli ori di via Genova). I vasi del corredo diventano oggetti di parata con funzione soltanto simbolica (corredi da Toritto) e aumentano le terrecotte (Tombe di Jesce) raffiguranti divinità anch'esse con valore esclusivamente rituale. La produzione fittile vede un abbandono della classe a figure rosse a favore della vernice nera e della ceramica a pasta grigia e a vernice rossa. L'elemento determinante per la sorte del territorio peuceta fu però il programma di organizzazione della rete viaria di questo territorio da parte di Roma che utilizzava due assi stradali per attraversare la regione apula. La via Appia, infatti, che ricalcava una vecchia mulattiera preistorica e, sfiorando qualche centro indigeno (Gravina, Altamura), si dirigeva verso Taranto, fu presto sostituita dal più comodo vecchio tratturo che collegava Roma a Brindisi passando per Ruvo e per i centri costieri della Puglia e che diventerà la via Traiana. Questa scelta determinerà la crisi delle zone interne che perdono definitivamente il loro ruolo agli inizi dell'età imperiale. Nel V secolo in quasi tutto l'Occidente si delinearono i caratteri di una economia chiusa e naturale: chiusa perché i villaggi tendevano a produrre al proprio interno quanto era necessario per la sopravvivenza, riducendo al minimo gli scambi; naturale perché si preferiva effettuare i pagamenti con prodotti di natura senza ricorrere all'uso della moneta. Il VII secolo, con il dominio consolidato dei Longobardi in Italia, segna il passaggio ad un nuovo modello insediativo e socioeconomico caratterizzato esclusivamente dalla presenza di agglomerati tipo villaggio. I Longobardi infatti soprattutto in Puglia penetrarono nei distretti rurali e iniziarono la trasformazione di questi in piccole corti. Si andarono formando insediamenti agricoli raccolti intorno ad una chiesa con annesso battistero e necropoli. È il caso di Belmonte, importante insediamento paleocristiano nei pressi di Altamura dove è stato ritrovato uno dei pochi battisteri ad immersione dell'Italia meridionale. Il ritrovamento fortuito nella località di Belmonte di una tomba con ricco corredo di gioielli diede il via ad una serie di campagne archeologiche svoltesi a più riprese fra il 1965 e il 1969 e ultimate nel 1991. Le prime indagini portarono alla luce le testimonianze di un insediamento a carattere prevalentemente religioso, datato all'età altomedievale e connotato dai resti di una chiesa d'impianto basilicale con battistero annesso e relativa area cimiteriale, nonché da una duplice cortina muraria. Le strutture architettoniche restituite dagli scavi inducono a collocare l'edificazione del complesso cultuale in un'epoca compresa fra V e prima metà del VI secolo d.C. Questa datazione è suggerita e confortata anche da alcuni interessanti reperti provenienti sia dagli scavi più antichi che dai nuovi saggi stratigrafici. L'impianto basilicale della chiesa di Belmonte, sembra più propriamente connotarsi come una struttura tripartita, lungo la cui aula principale si innestano ambienti destinati a diverse utilizzazioni liturgiche.

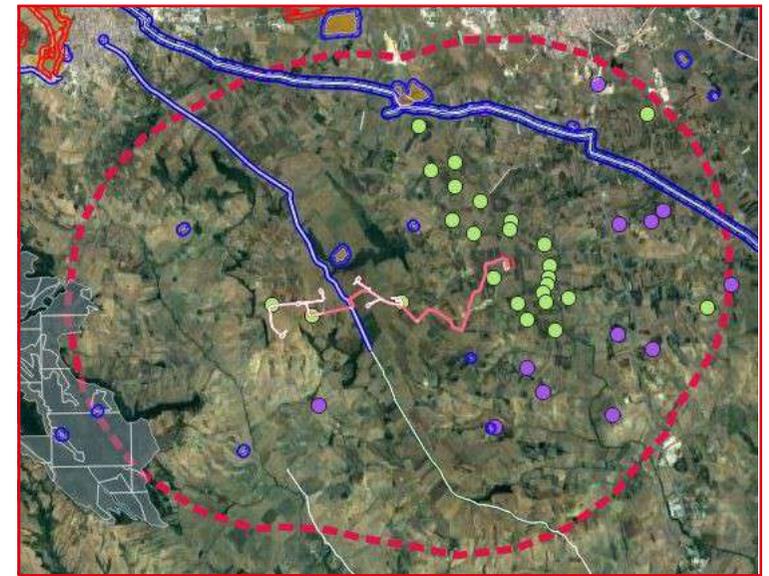


Fig. 5. Carta archeologica

SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021

VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per quanto concerne il vincolo archeologico, da nord a sud del buffer preso in esame, non sono da segnalare vincoli diretti¹.

SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, le segnalazioni architettoniche documentate nell'area sono le seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria Gramegna	Altamura (BA)	n.c.	Masseria
Masseria Cialledde	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Zona Parco Di Celio	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Calandrella	Gravina in Puglia (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Lorusso	Gravina in Puglia (BA)	BA003607	Masseria

¹ Per la vincolistica si consultano: PPTR Puglia Aggiornato alla DGR 1632/2020 e Webgis Tutele PPR Basilicata

Masseria Spota	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria La Rossa	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Finocchio	Gravina in Puglia (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Vado Carrara	Gravina in Puglia (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Vecchio	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo

L'opera in progetto non intercetta nessuna delle segnalazioni.

INTERFERENZE TRATTURALI E VIABILITÀ ANTICA

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e della Basilicata - ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 - nell'area esaminata:

Numero	Denominazione	Comune
21	Regio Tratturo Melfi Castellaneta; Reintegrato, area di rispetto 100 m.	Altamura (BA)
89	Tratturello Gravina - Matera; Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Gravina in Puglia (BA – Matera (MT)

La rete di tratturi e sentieri per secoli mantiene le stesse direttrici modificando l'importanza delle stesse a seconda del momento politico ed economico. Le antiche vie di transumanza, organizzate come vere e proprie autostrade, erano provviste anche di aree (come le *stationes*) per la sosta, il cambio dei cavalli. I tratturi restano a testimoniare l'organizzazione di insediamenti di varia epoca e, pertanto, vengono sottoposti a tutela. Per ciò che riguarda la viabilità, nel contesto peucezio, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti ad età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentalmente regionale e dunque a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a Sud, lo Ionio.

Tanto in Puglia quanto in Basilicata, le vallate fluviali hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione permettendo l'attraversamento della regione, dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R.J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della

regione nel corso degli anni '70, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali².

La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale, determinò la creazione di una rete stradale organica in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Tuttavia, oltre alla presenza delle principali arterie viarie quali la via Appia, la Traiana e la Minucia, il collegamento fra i vari centri della Puglia centrale era garantito anche da una serie di percorsi secondari, orientati sia in senso NS sia in senso EW, riconosciuti a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso³ attraverso anche l'analisi degli insediamenti rurali di età romana.

La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela alla ben più antica viabilità garantita dalla valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina.

La **Via Appia**, la *Regina Viarum*, edificata nel 312 a.C. è una delle principali direttrici viarie di età romana, collegava Roma a Brindisi. Il suo tracciato è oggetto di studio già dal Settecento e viene ricostruito grazie anche all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo percorso, basato principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Per l'area qui esaminata utile è lo studio di ricognizioni condotto nell'ambito di un progetto di ricerca finalizzato a indagare le dinamiche storico-archeologiche che hanno interessato il tratto della via compreso tra Gravina in Puglia (BA) e Taranto (TA)⁴.



Figura 1, Percorso della via Appia tra Gravina e località Candile (Laterza) (Immagine da Piepoli 2017, p.104)

² Marchi 2019; Ager Venusinus II, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

³ Mangiatordi 2011, pp. 74-89. L'attribuzione ad epoca romana di questi assi viari secondari resta comunque un dato

incerto in quanto il quadro insediativo urbano e rurale dell'area della Peucezia in età romana non è mai stato oggetto di uno studio sistematico. Tuttavia, l'analisi della distribuzione degli insediamenti rurali documentati nella Puglia centrale dalla fase della romanizzazione fino al III sec. d.C. consente, invece, di accertare l'uso di tali percorsi anche entro tale arco cronologico, contribuendo così a delineare in maniera organica e sistematica la viabilità secondaria di questo comparto territoriale.

⁴ Piepoli 2017

In questo tratto il percorso della via Appia è noto con buona approssimazione, risultato raggiunto nei decenni passati integrando le informazioni fornite dalle succitate fonti geografiche antiche, dalle foto aeree realizzate da G. Lugli negli anni Trenta del secolo scorso⁵, e dall'analisi dei percorsi del tratturo Melfi-Castellaneta e del trattorello Tarantino, arterie che a partire dal Medioevo hanno ricalcato in gran parte, in quest'area, la strada romana e i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi* (figura a seguire).

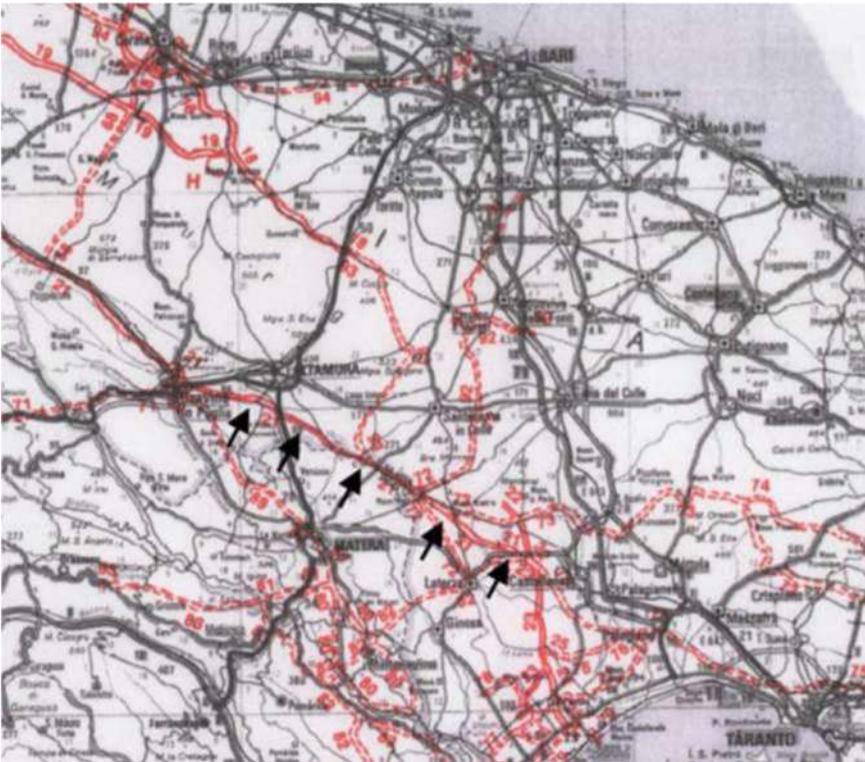
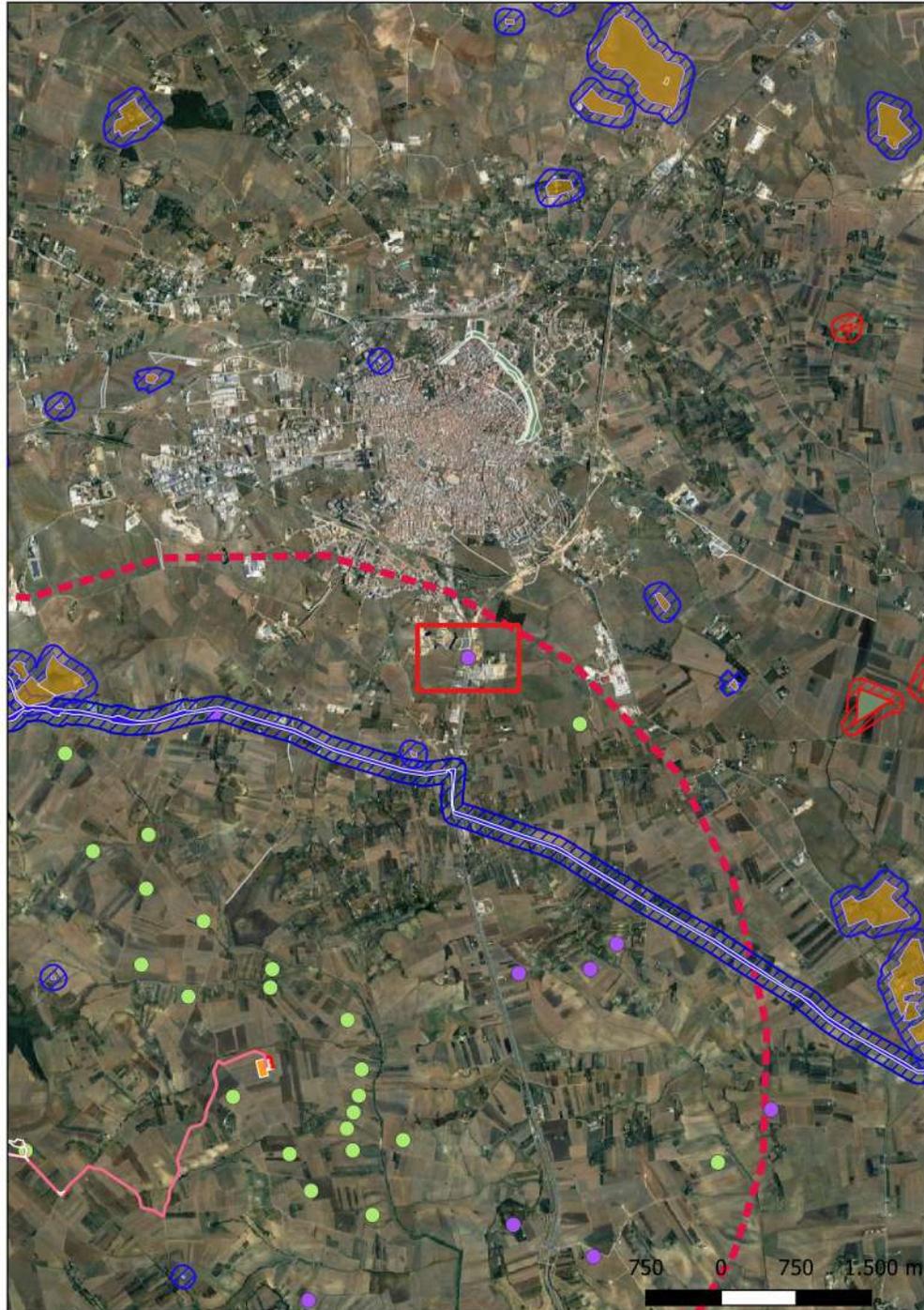


Figura 2, *Stralcio della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*

Sito 1 - SITO 1 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_1)



Localizzazione: Altamura (BA) - SS 99, KM 2,

Definizione e cronologia: anomalia rilevata sul terreno, {}, {} (Paleolitico inferiore), Cretaceo medio

Modalità di individuazione(dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

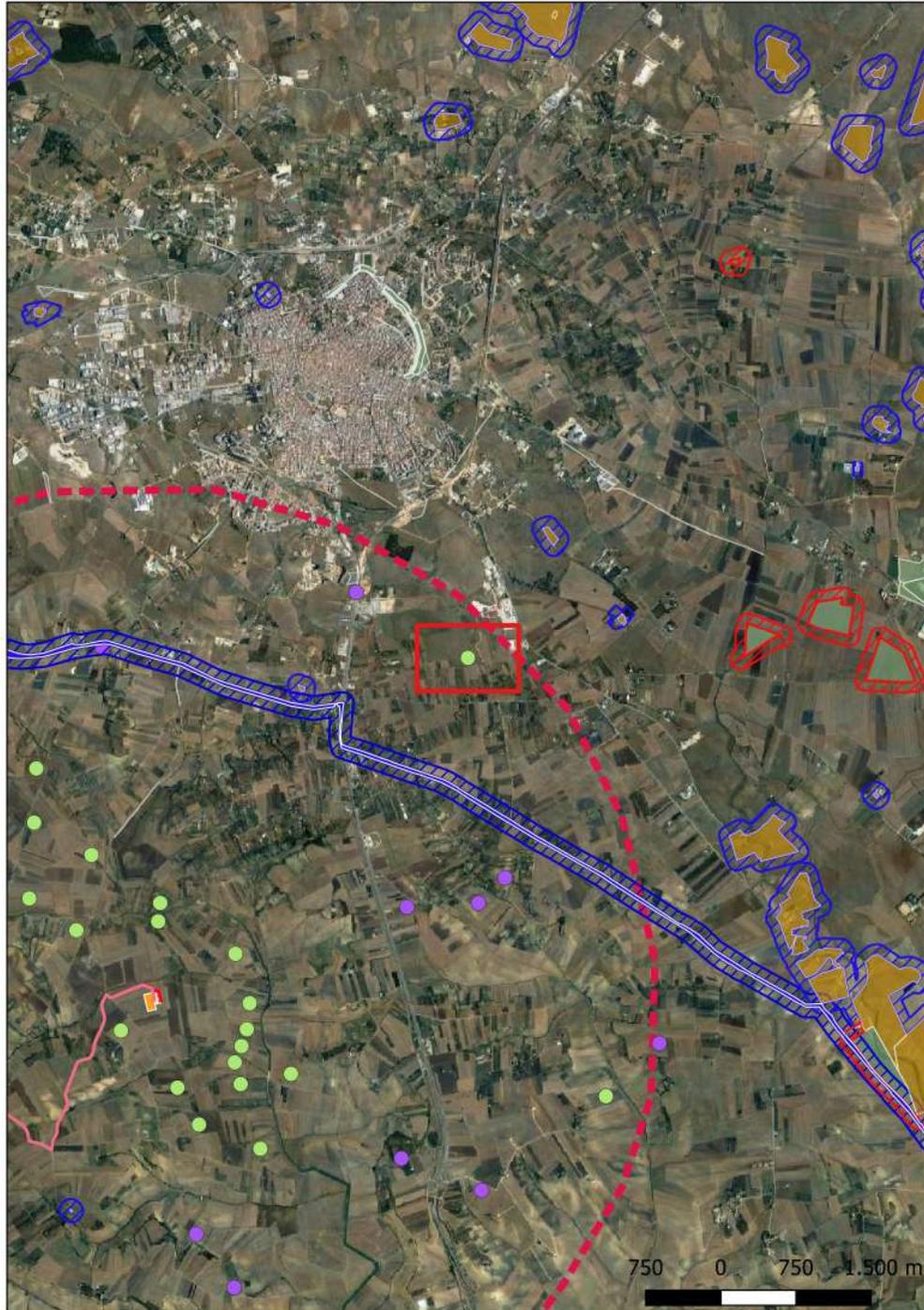
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Impronte di dinosauri, disposte su due livelli, conservatesi su di una paleosuperficie, oggi di natura calcarea, che costituiva il fondo di un bacino poco profondo, verosimilmente una laguna. La scoperta di questo giacimento di orme è legata allo sfruttamento dell'area come cava di calcare. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001238



Sito 2 - SITO 2 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_2)



Localizzazione: Altamura (BA) - Curtopassi,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

rinvenimento di industria litica



Sito 3 - sito 3 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_3)

Localizzazione: Altamura (BA) - Mass.Casiello,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

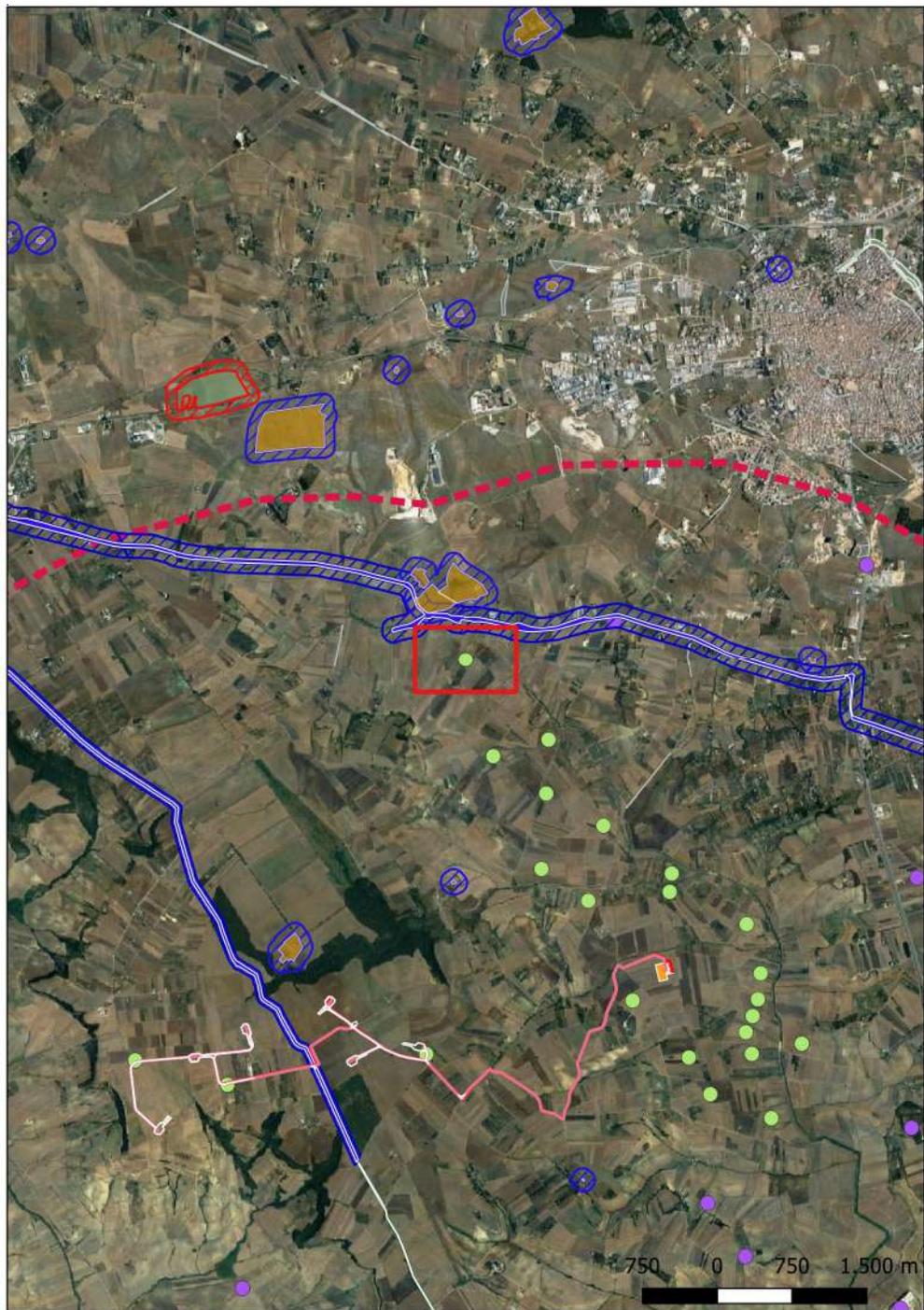
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

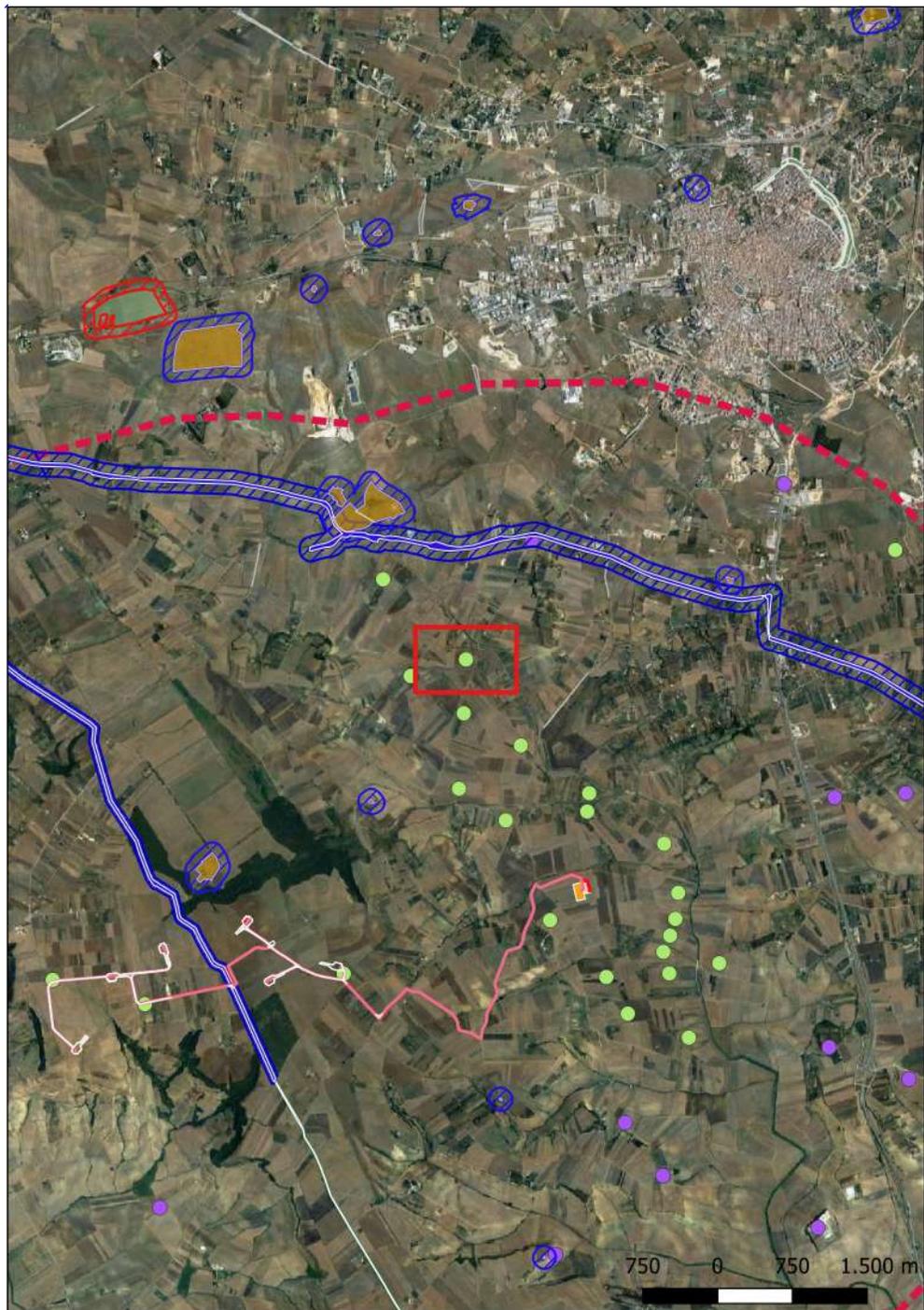
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

industria litica rinvenuta durante una ricognizione nel territorio di Altamura



Sito 4 - sito 4 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_4)



Localizzazione: Altamura (BA) - La Putrosa,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

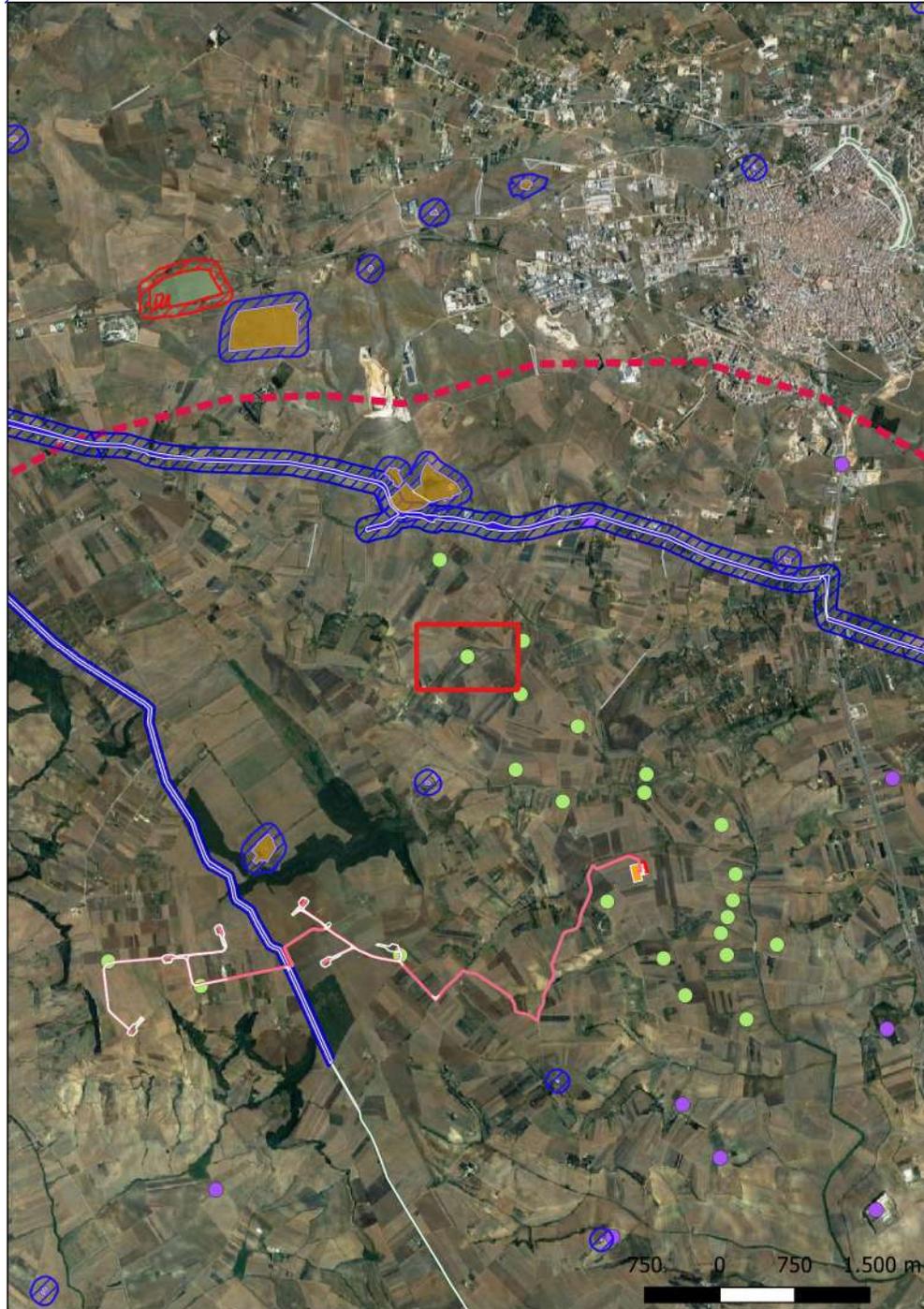
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

industria litica



Sito 5 - sito 5 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_5)



Localizzazione: Altamura (BA) - La Putrosa,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

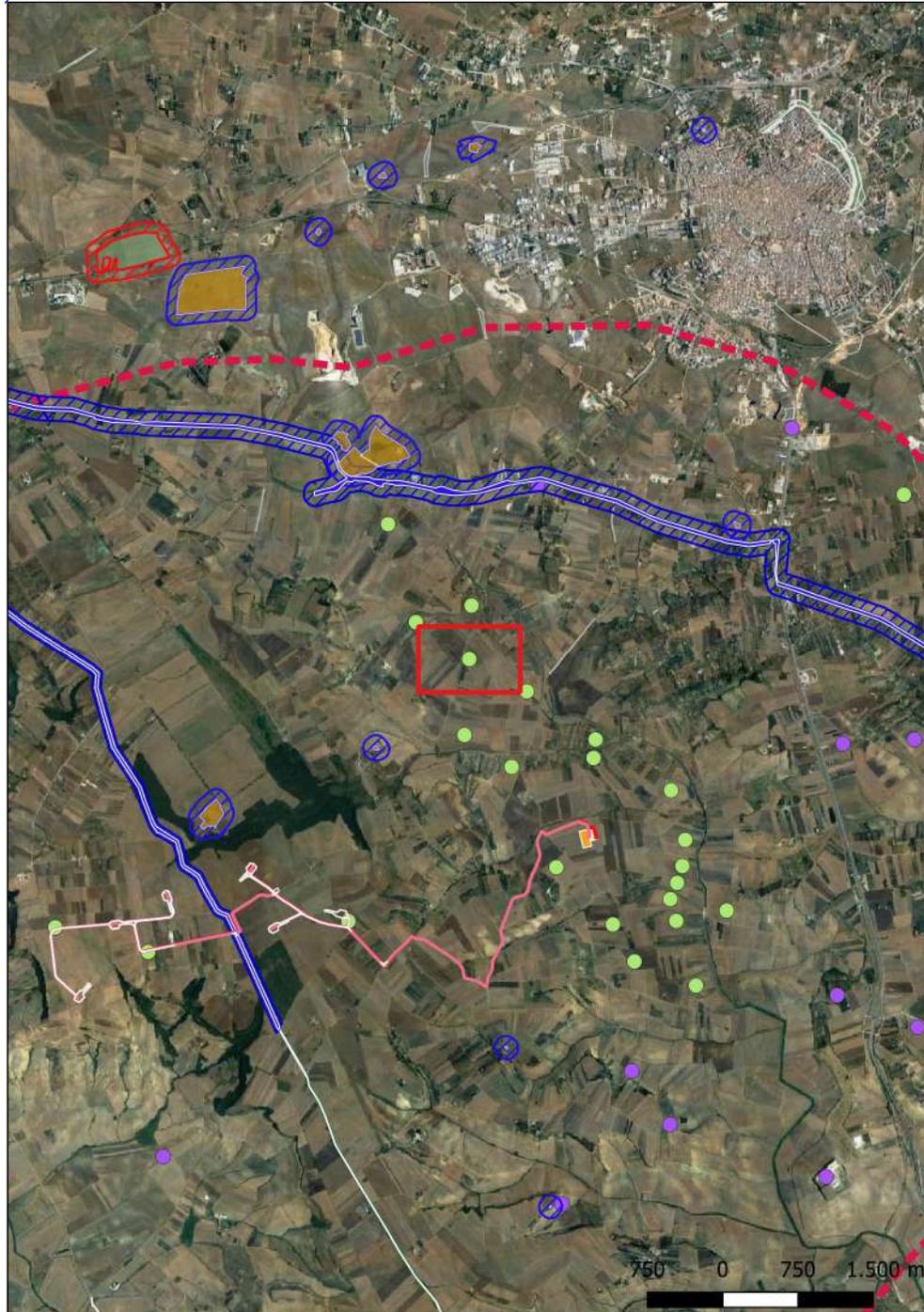
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

aree in cui si è rinvenuta industria litica (sito n.4)



Sito 6 - sito 6 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_6)



Localizzazione: Altamura (BA) - Serra di Mele,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

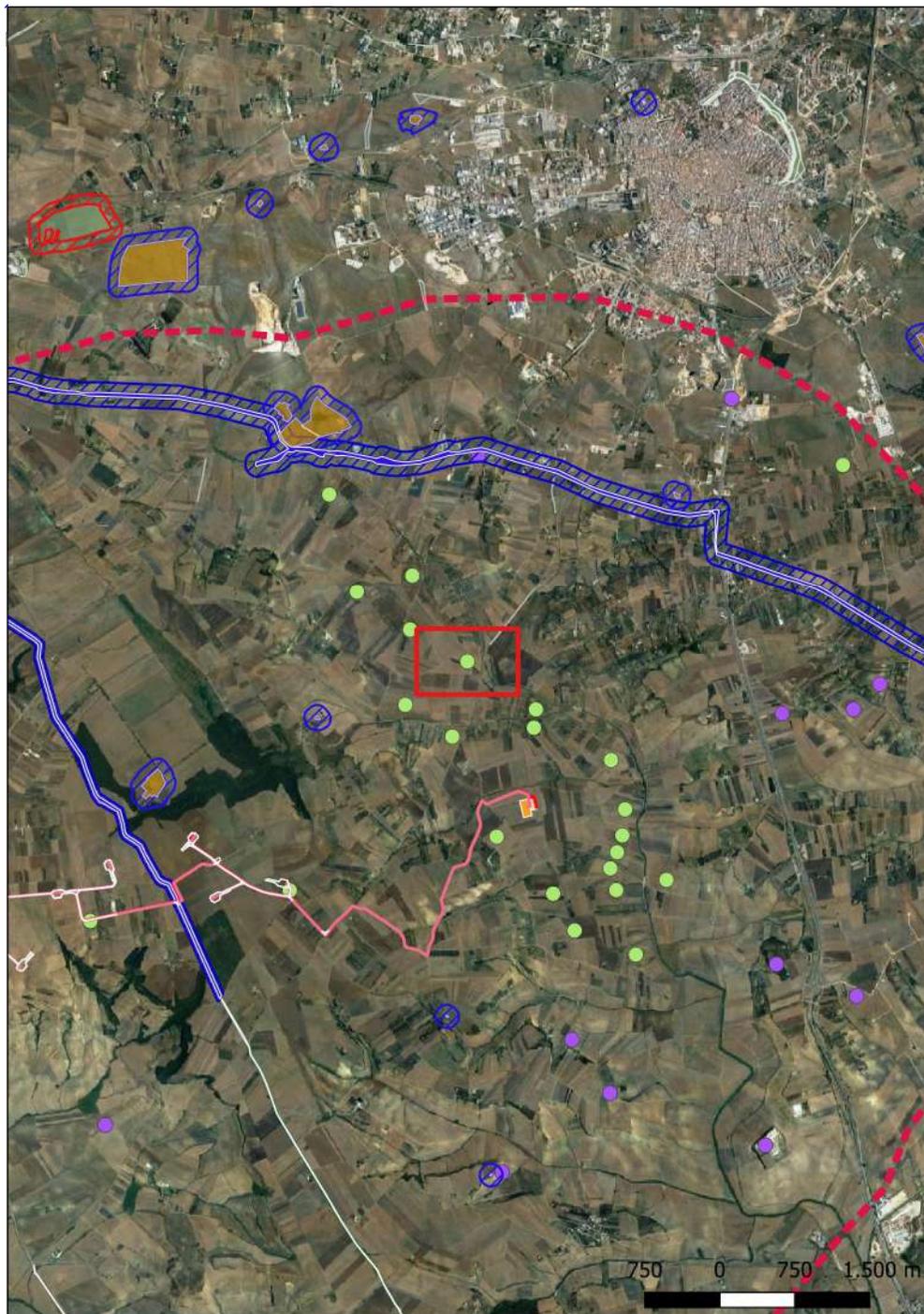
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

industrie litiche (n.5 da bibliografia)



Sito 7 - sito 7 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_7)



Localizzazione: Altamura (BA) - Mass. Pascano,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

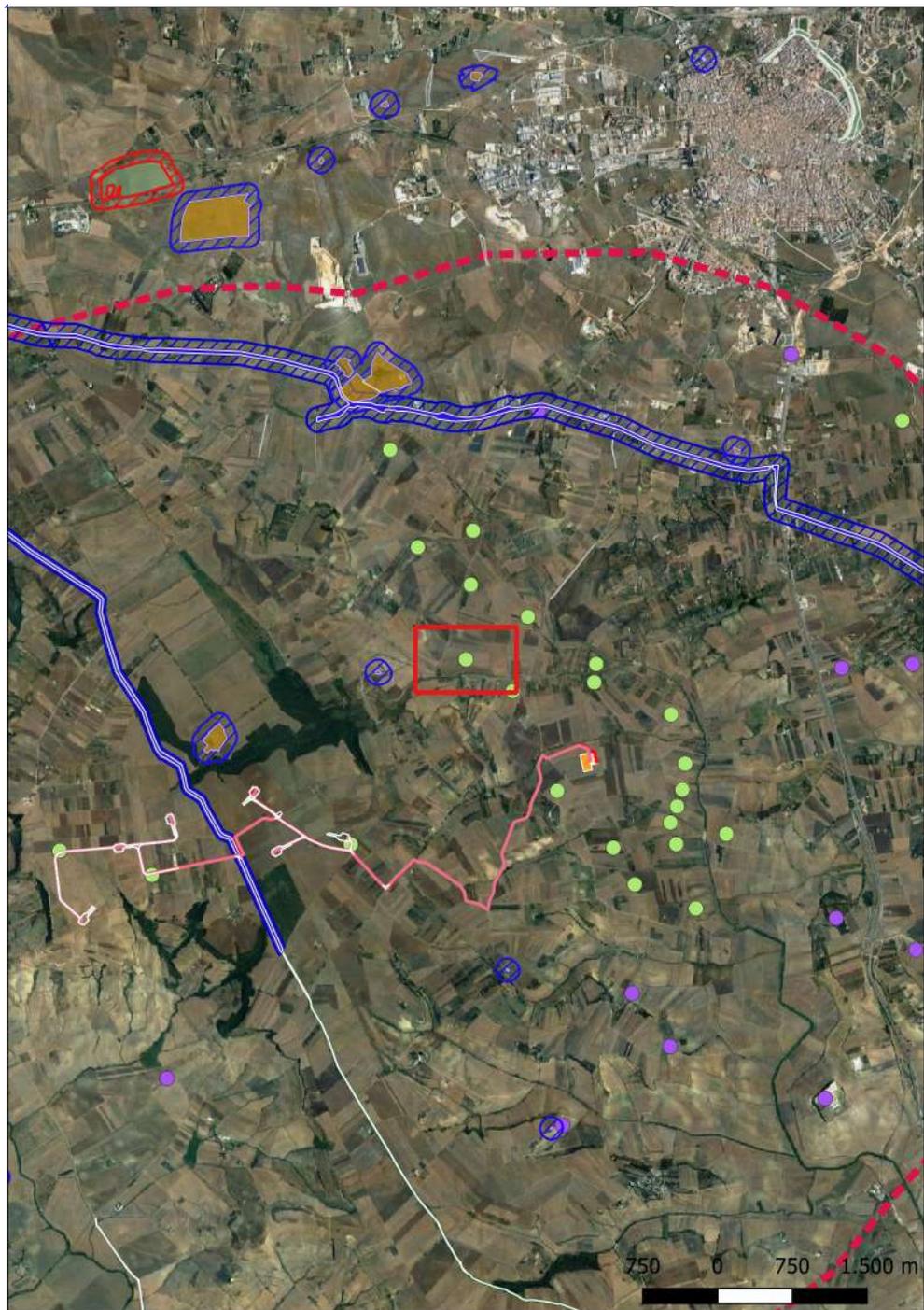
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

area in cui si sono rinvenute industrie litiche (sito 6 da bibliografia)



Sito 8 - sito 8 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_8)



Localizzazione: Altamura (BA) - Morene,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

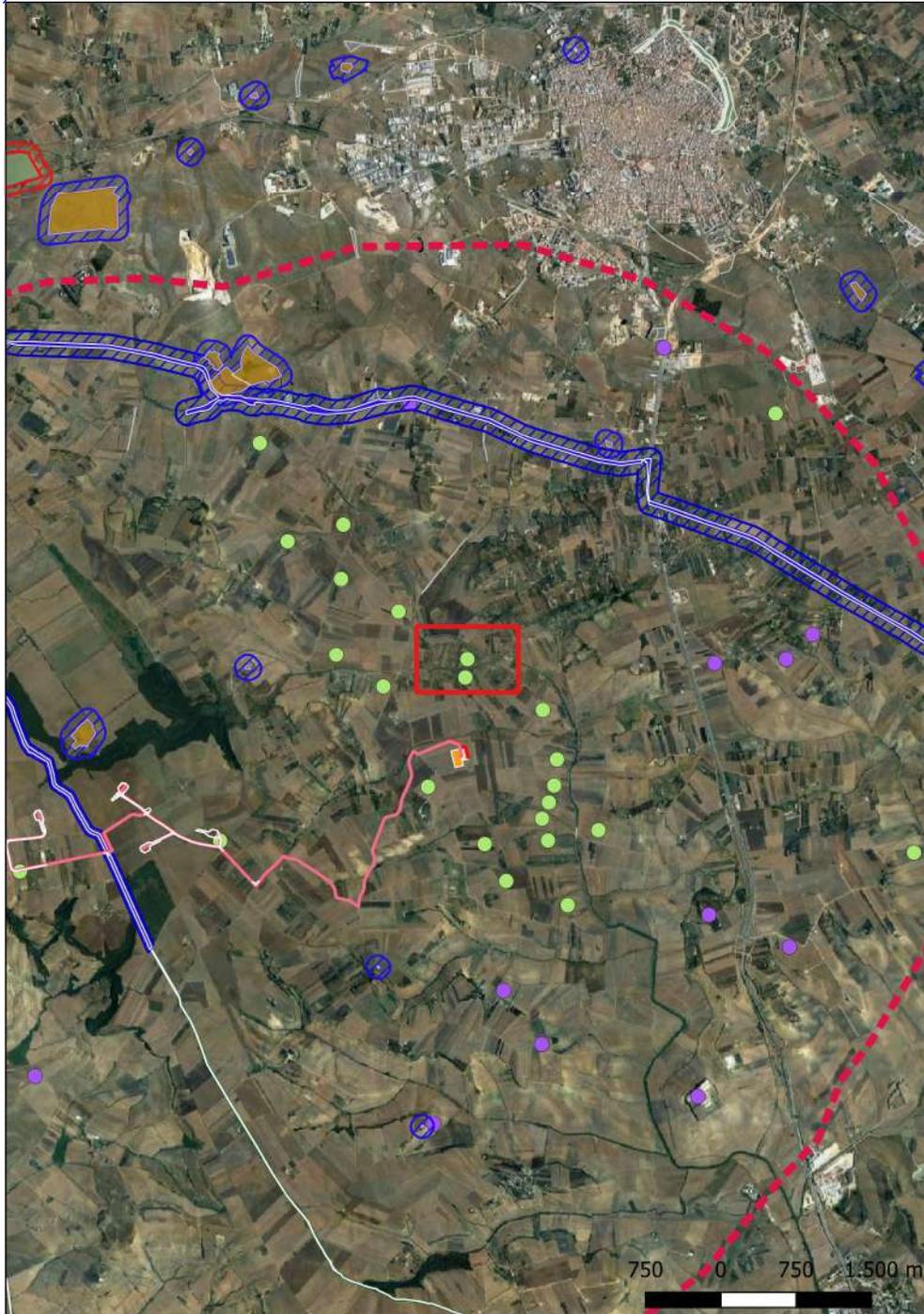
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

industrie litiche (n. 7 da bibliografia)



Sito 9 - sito 9 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_9)



Localizzazione: Altamura (BA) - Morene,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

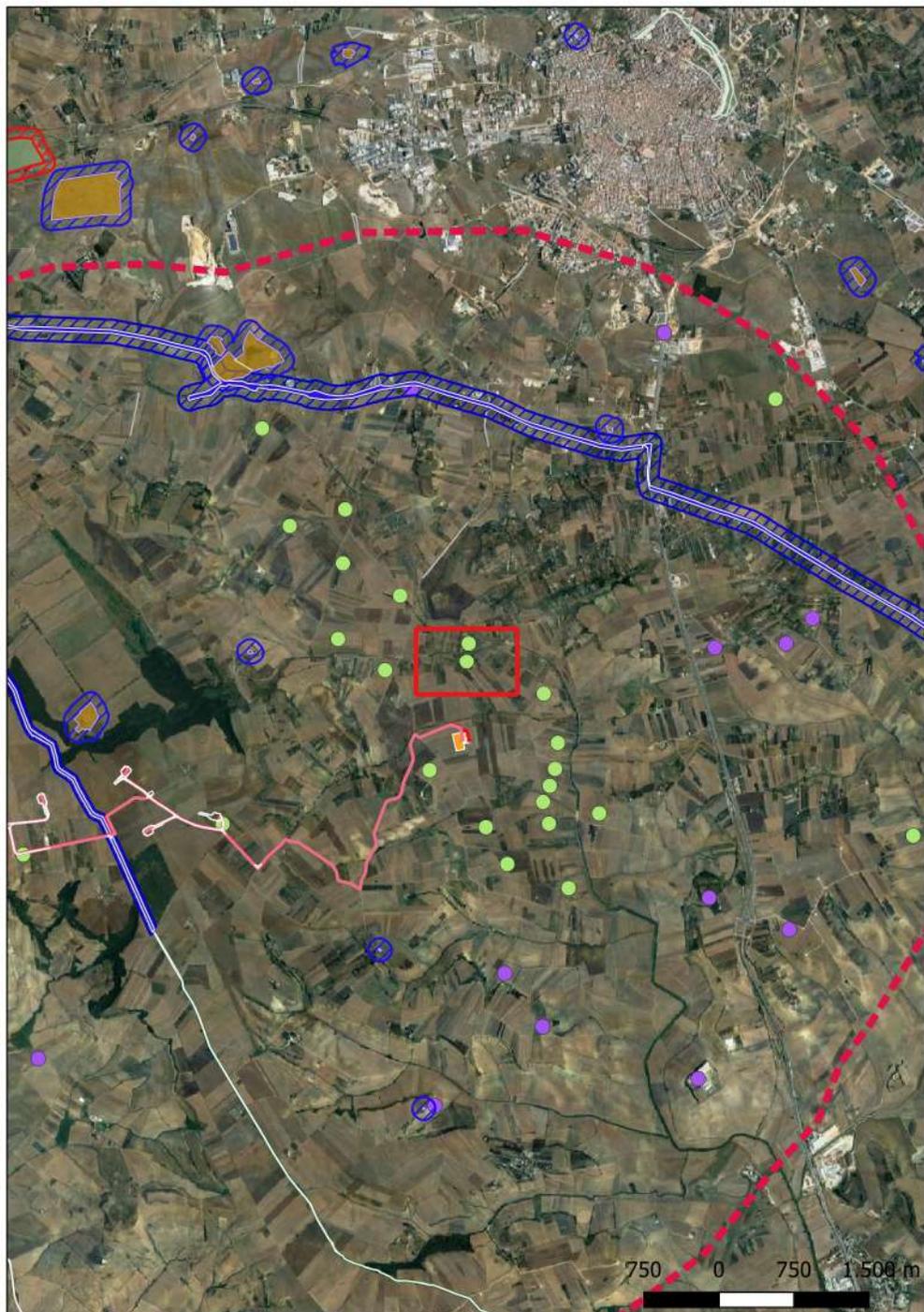
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

aree con rinvenimenti di industria litica



Sito 10 - sito 10 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_10)



Localizzazione: Altamura (BA) - morene-C.Sabini,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

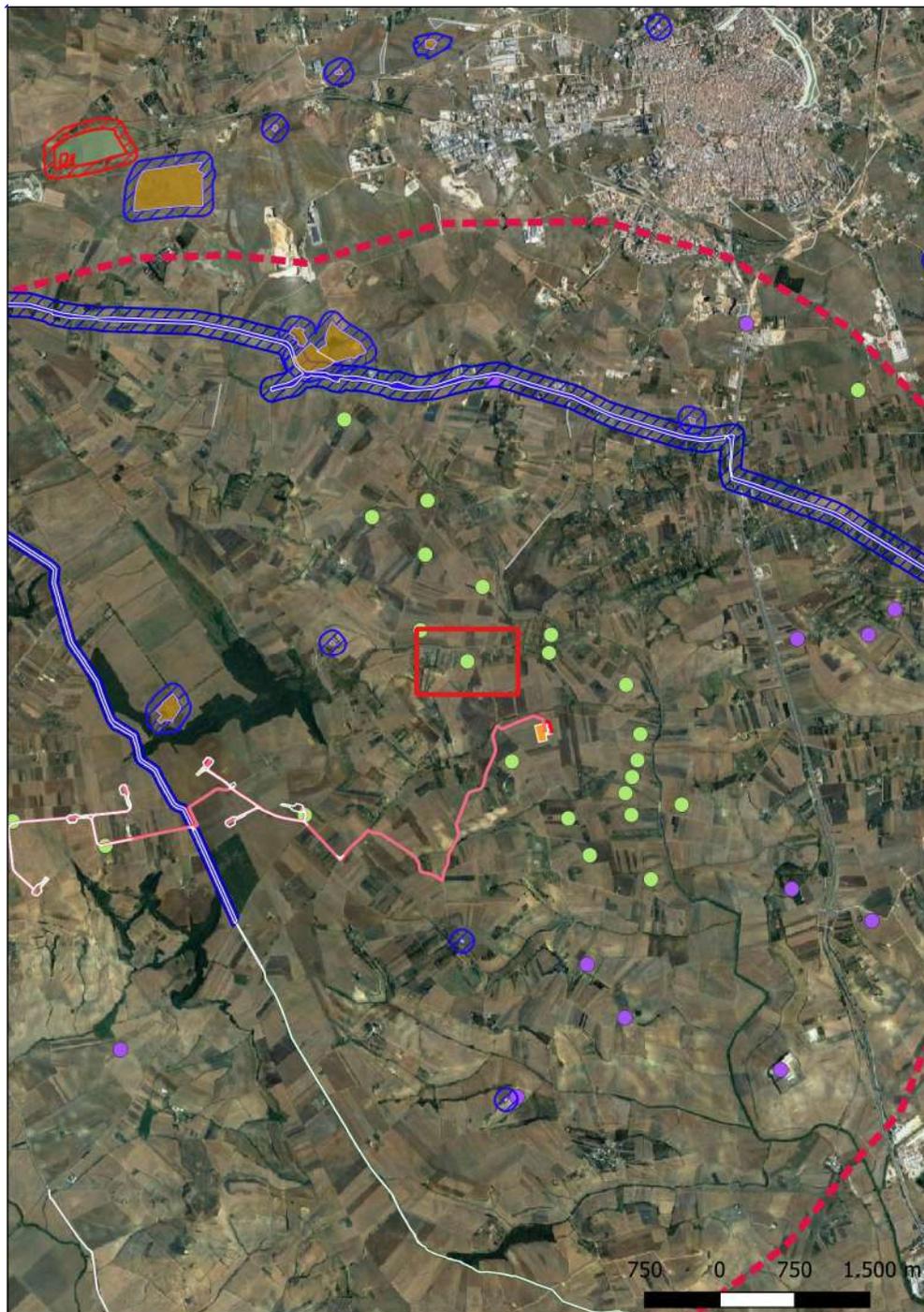
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

aree con rinvenimento di industria litica



Sito 11 - sito 11 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_11)



Localizzazione: Altamura (BA) - serra Tonno,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

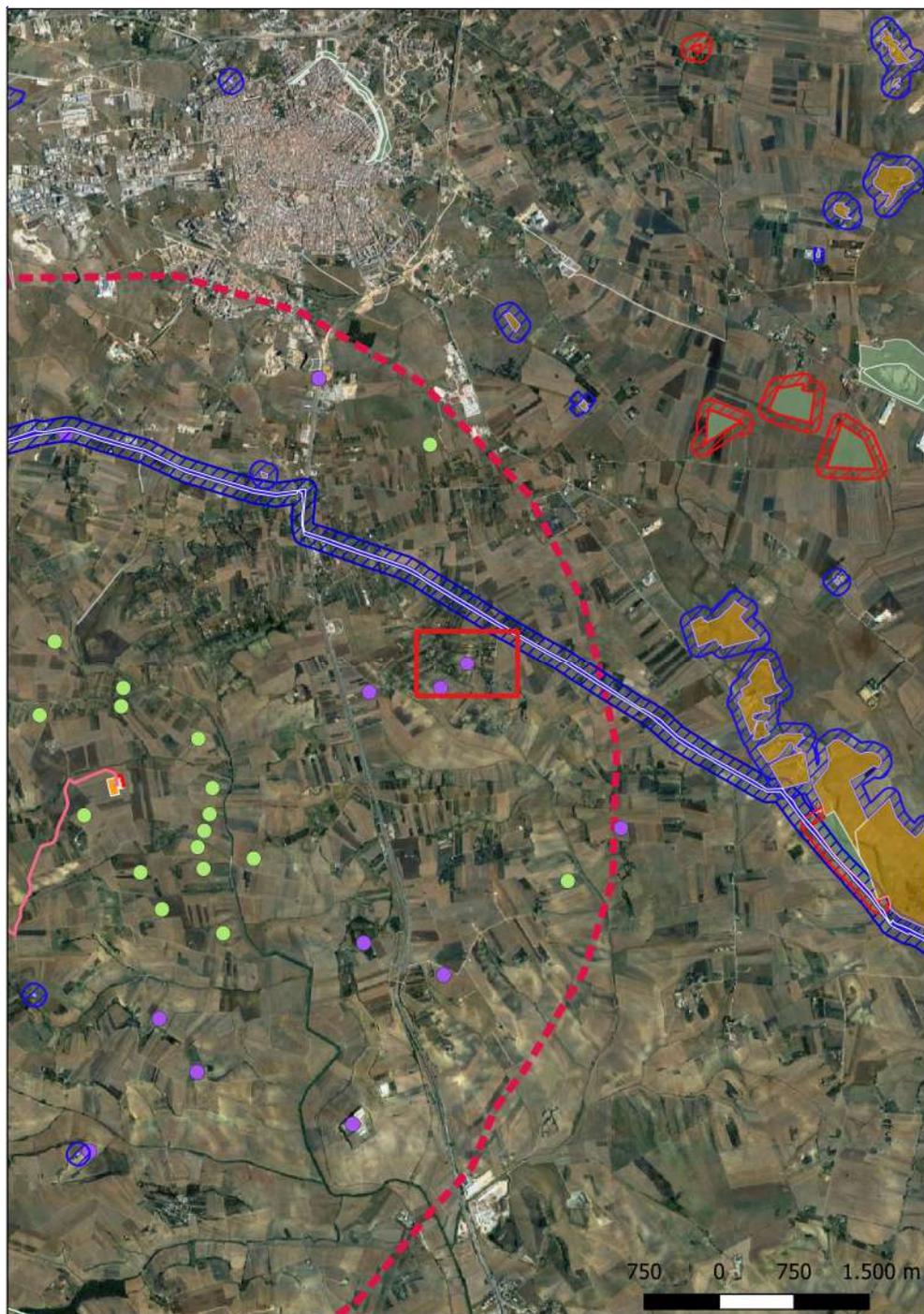
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

aree di frequentazione del paleolitico



Sito 12 - sito 12 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_12)



Localizzazione: Altamura (BA) - Putta,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

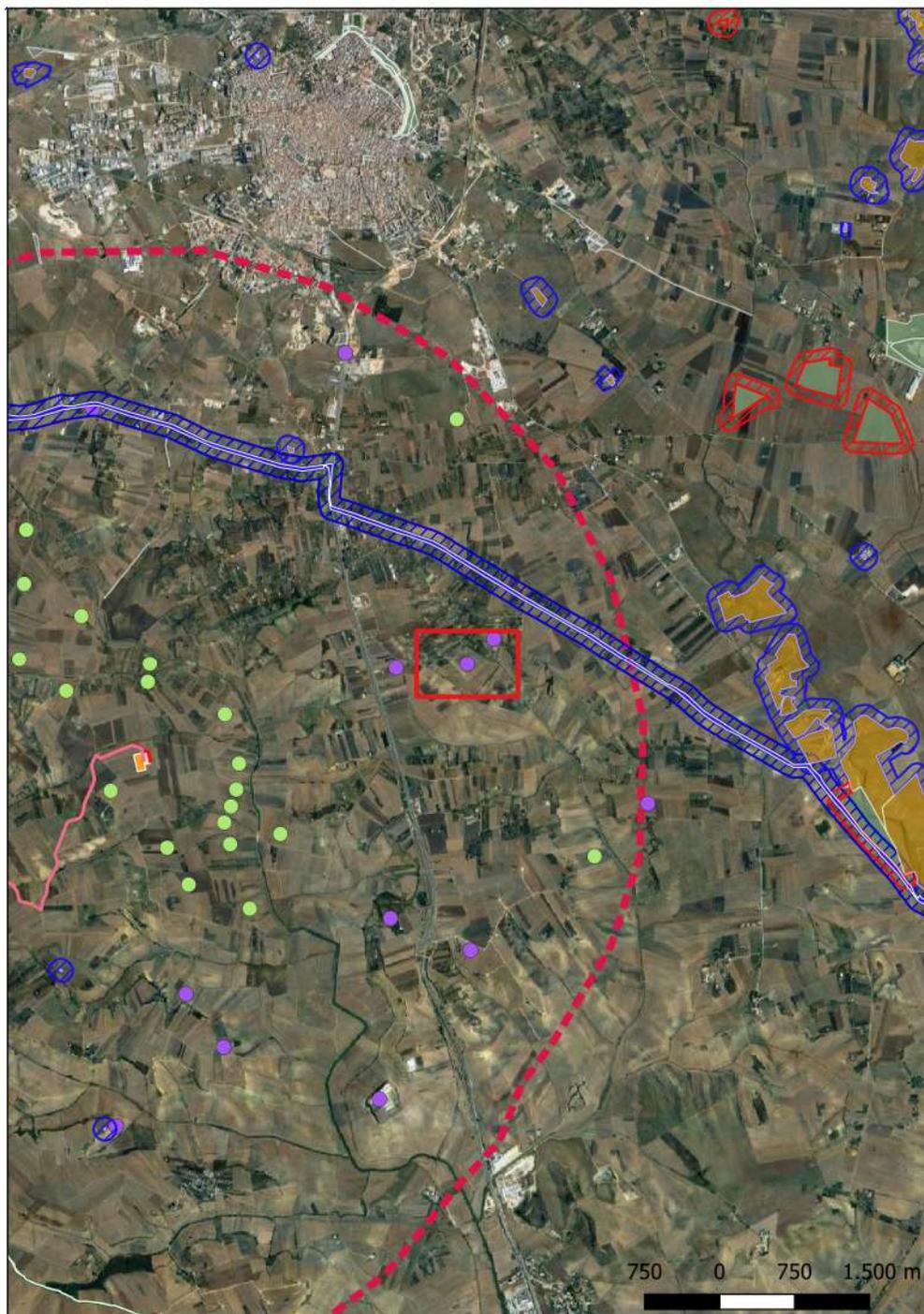
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio neolitico, indiziato da tracce non meglio specificate. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001246



Sito 13 - 13 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_13)



Localizzazione: Altamura (BA) - Puttecchia,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

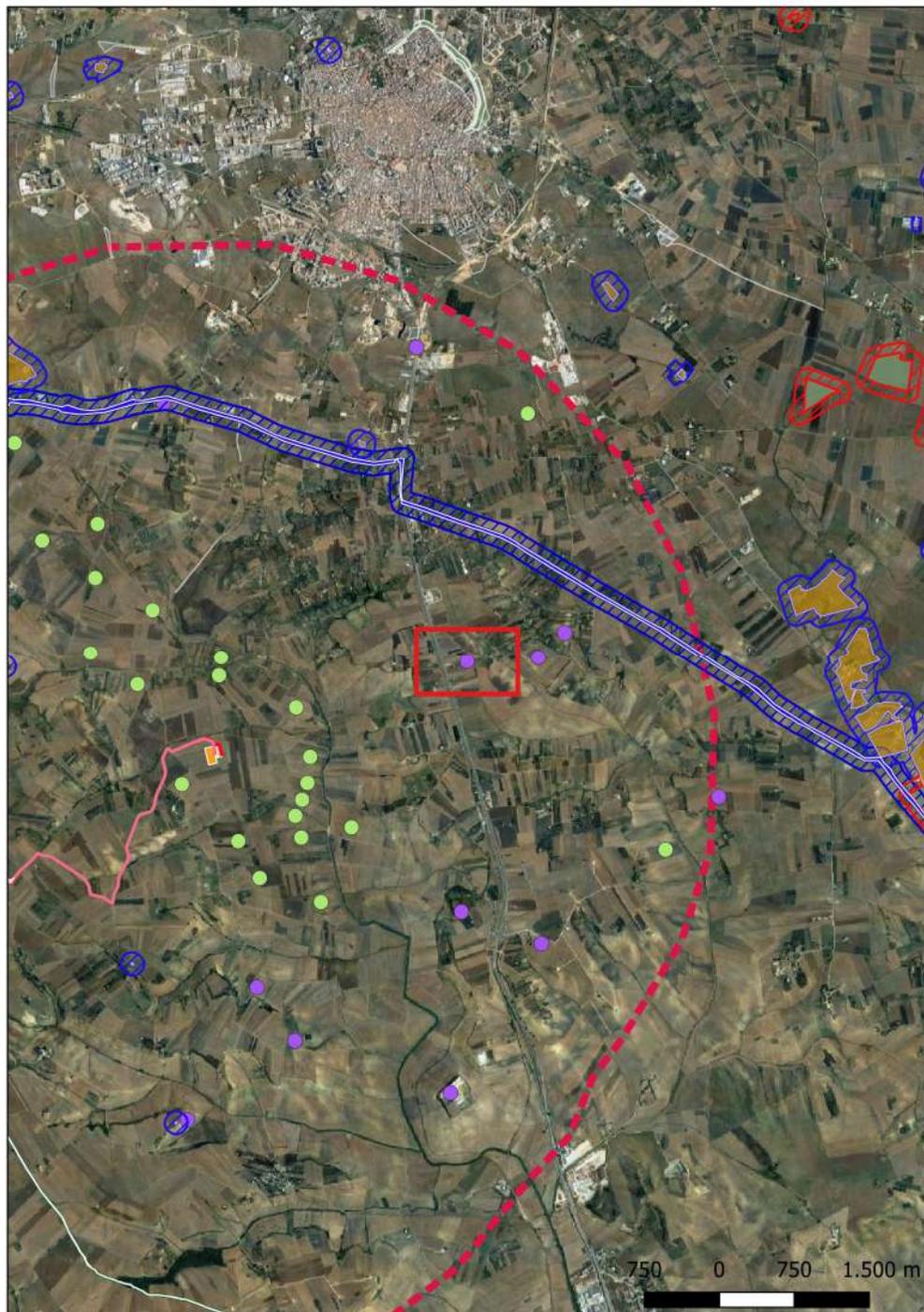
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio neolitico, indiziato da tracce non meglio specificate. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001248



Sito 14 - 14 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_14)



Localizzazione: Altamura (BA) - Mass. S. Agostino,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

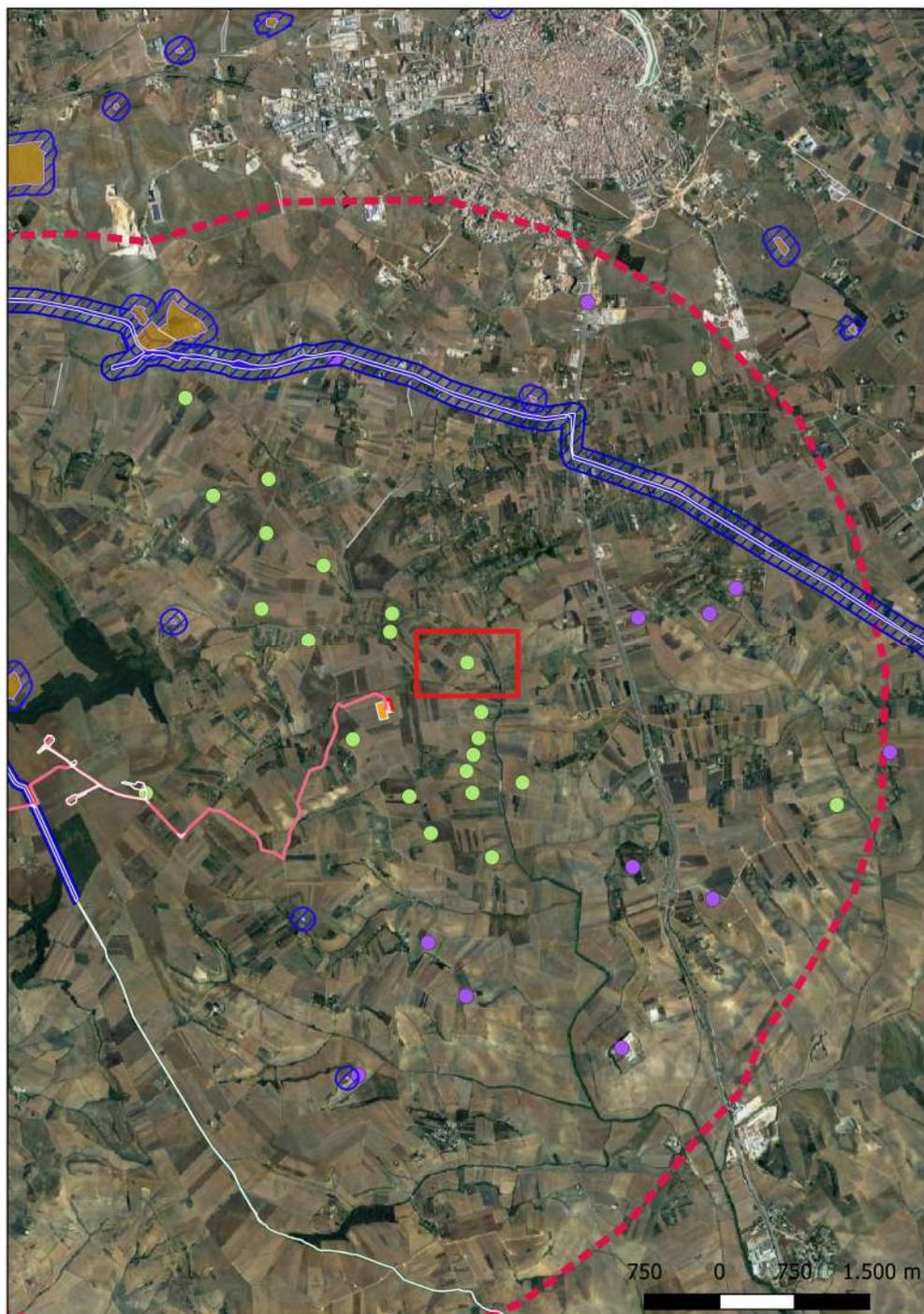
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Il sito è ubicato sulla sommità di una collina piuttosto elevata, compresa tra due torrenti a carattere stagionale, documentato dal rinvenimento in superficie di ceramica non meglio specificata. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001139



Sito 15 - sito 15 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_15)



Localizzazione: Altamura (BA) - C. Sabini,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

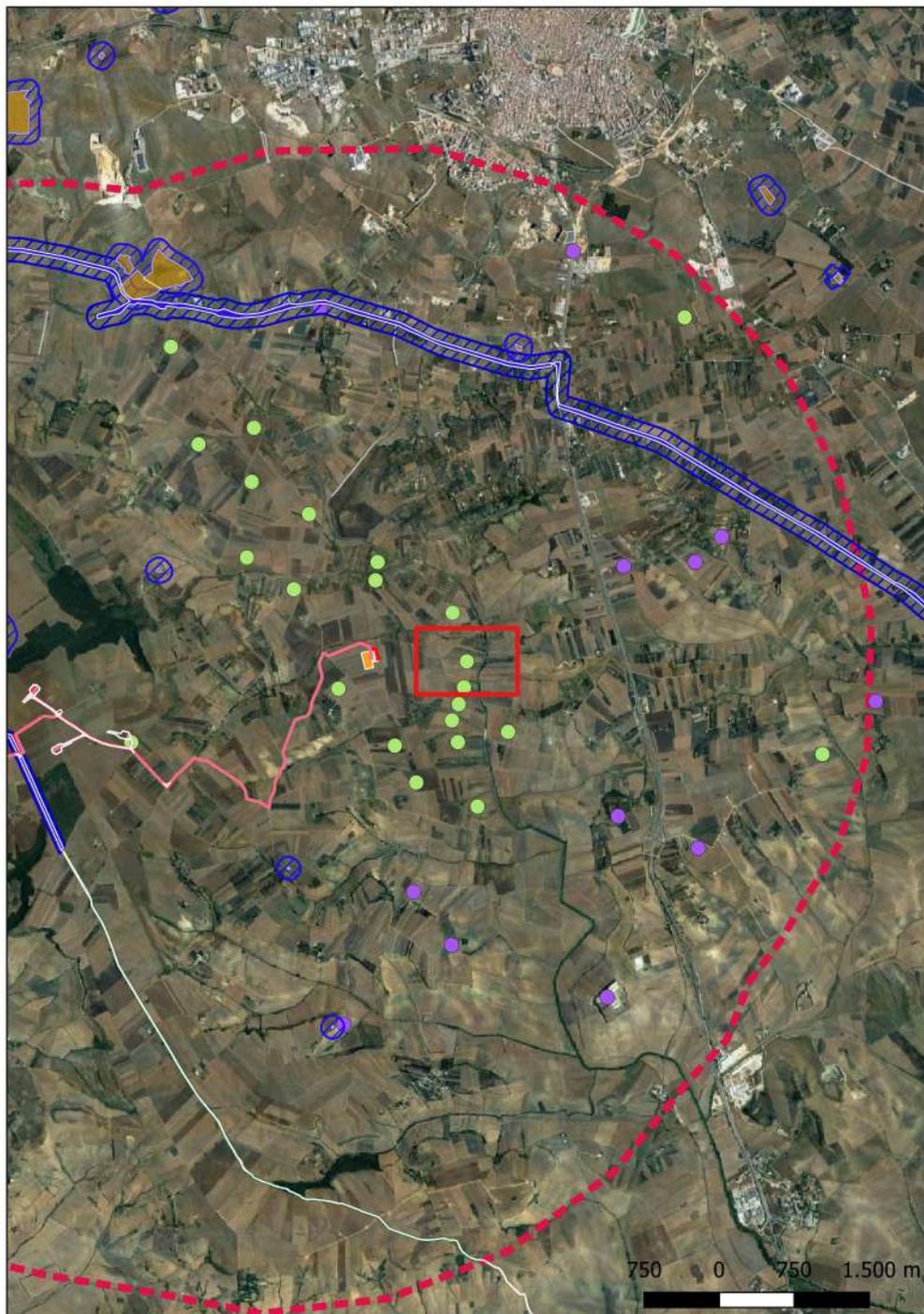
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

area di frequentazione del Paleolitico come attesta il rinvenimento di industria litica



Sito 16 - 16 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_16)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

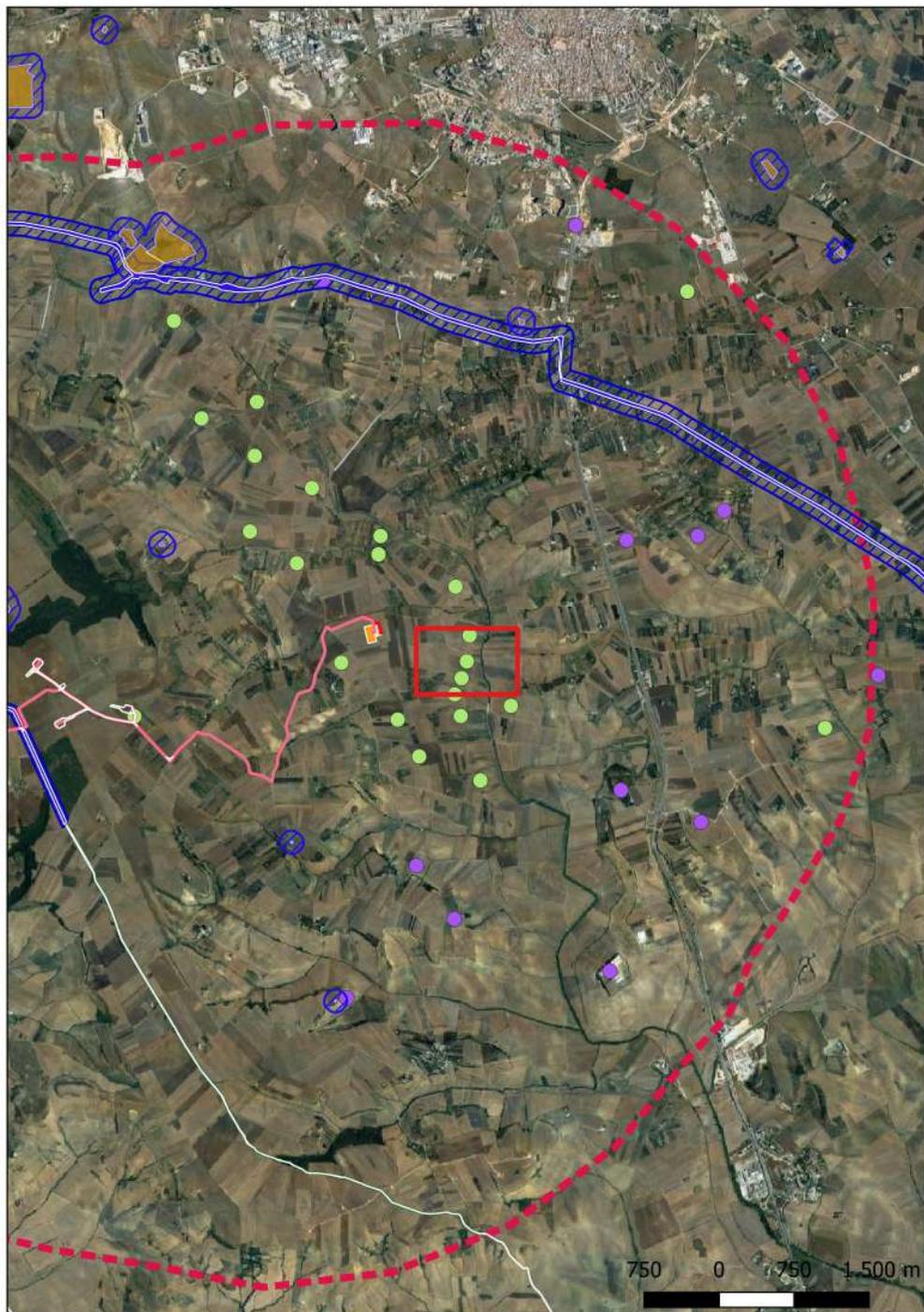
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

area di frequentazione del Paleolitico-rinvenimento di industria litica (sito 12 da bibliografia)



Sito 17 - sito 17 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_17)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama Di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

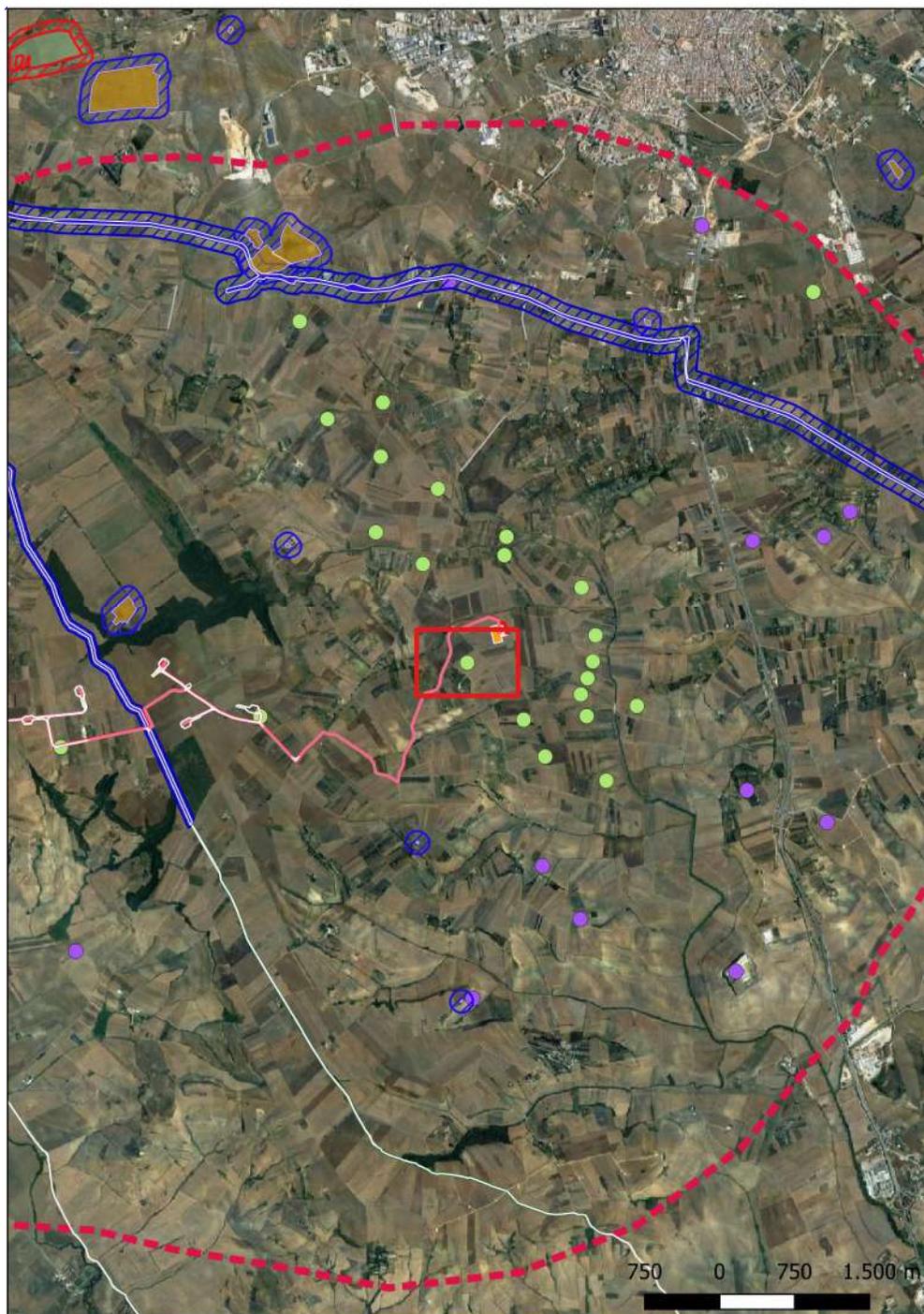
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

area di materiale mobile -industria litica



Sito 18 - sito 18 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_18)



Localizzazione: Altamura (BA) - Mass. Vitusiello,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri

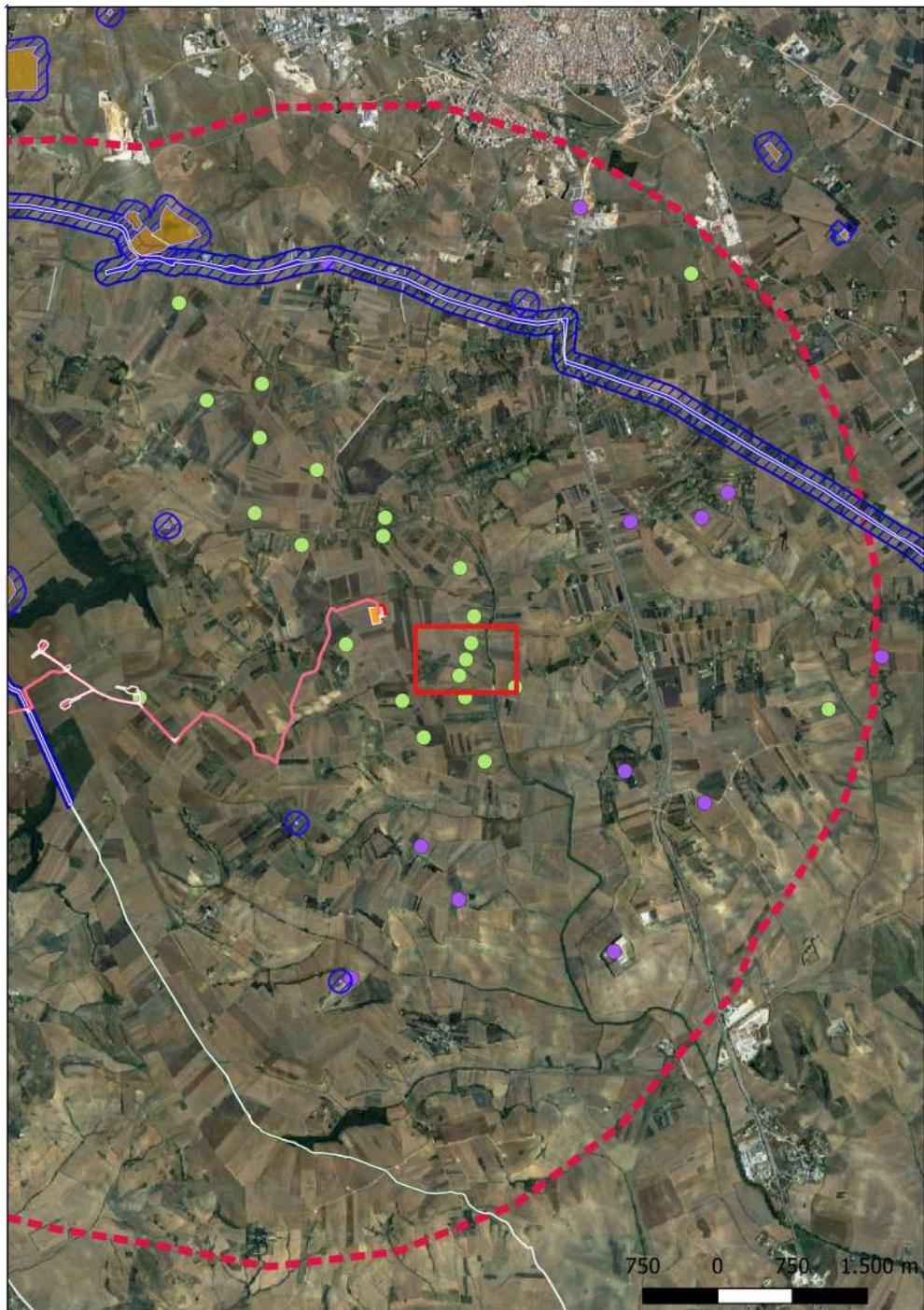
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

area di frequentazione del Paleolitico -rinvenimento di industria litica



Sito 19 - sito 19 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_19)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

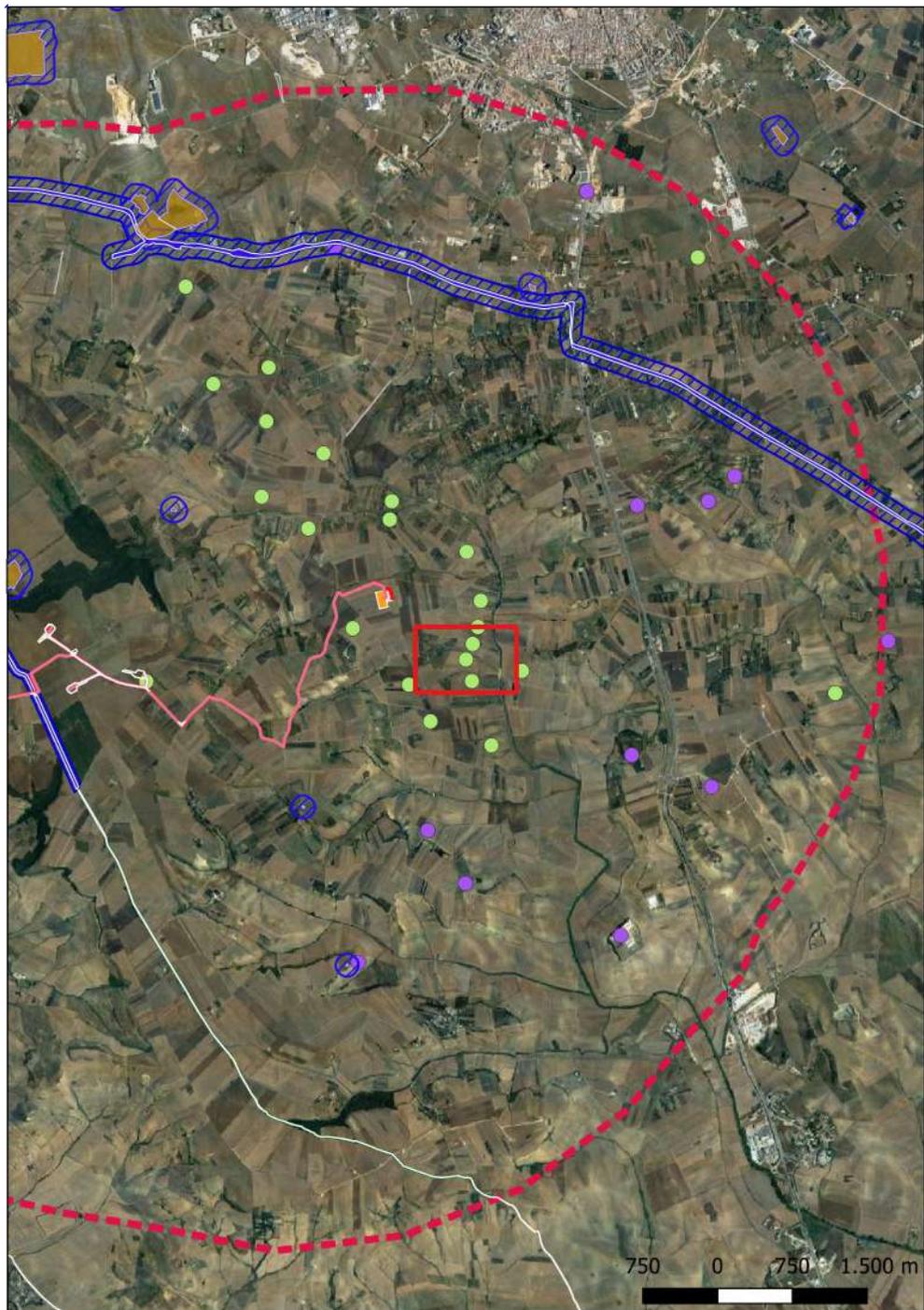
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

area di materiale mobile-industria litica



Sito 20 - sito 20 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_20)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

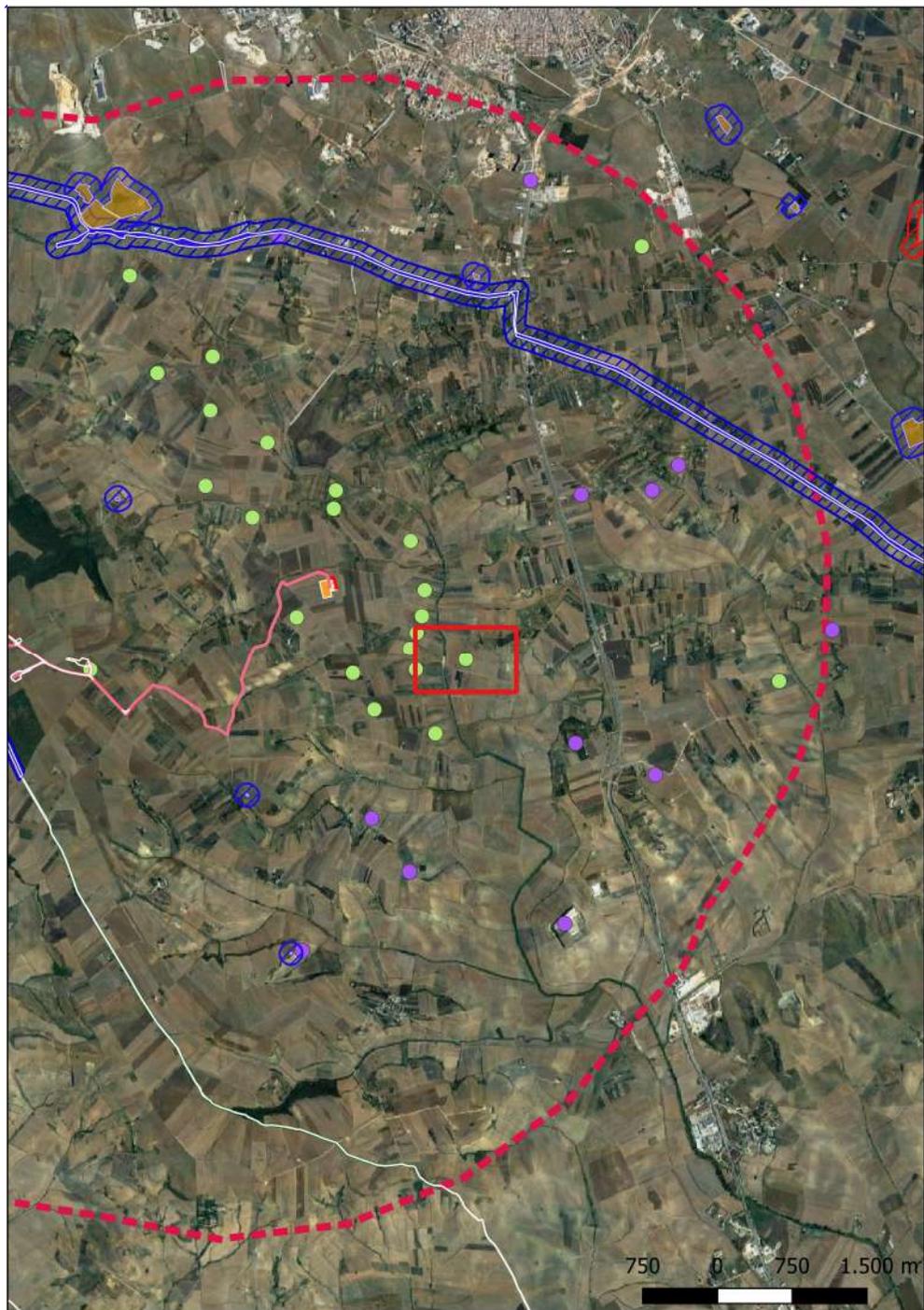
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

area di materiale mobile



Sito 21 - sito 21 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_21)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

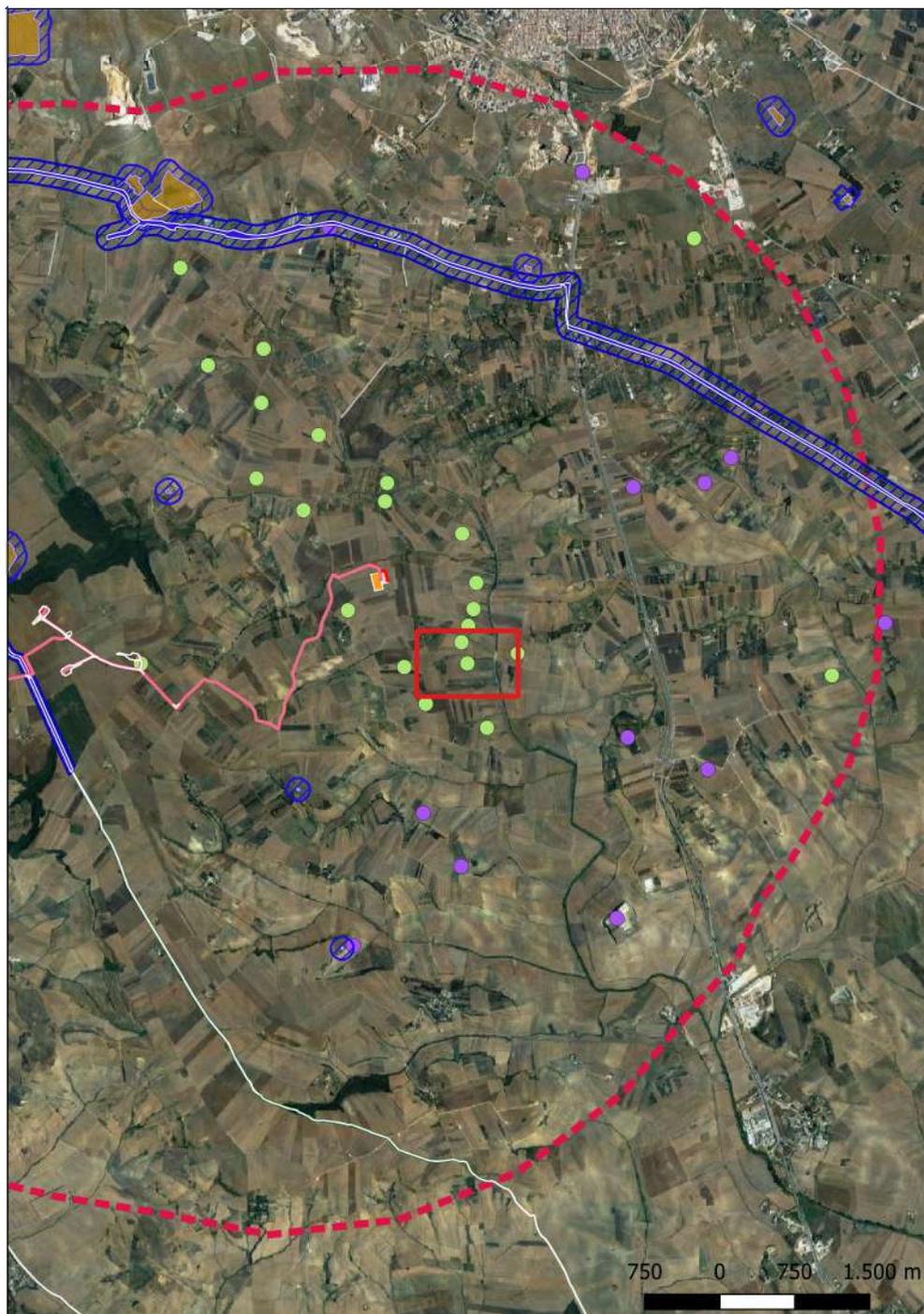
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

area di materiale mobile



Sito 22 - sito 22 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_22)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

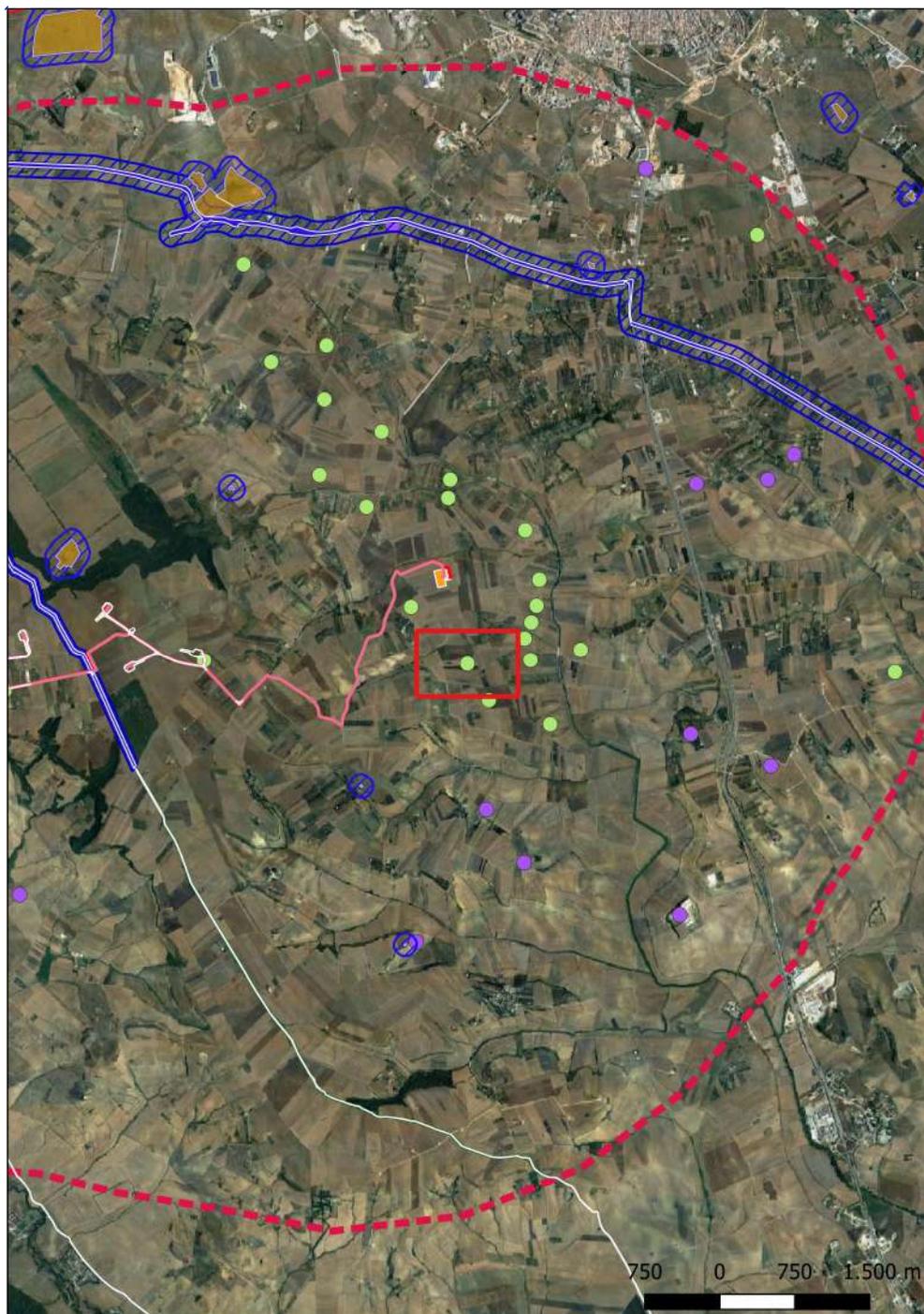
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

area di materiale mobile - industria litica



Sito 23 - sito 23 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_23)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

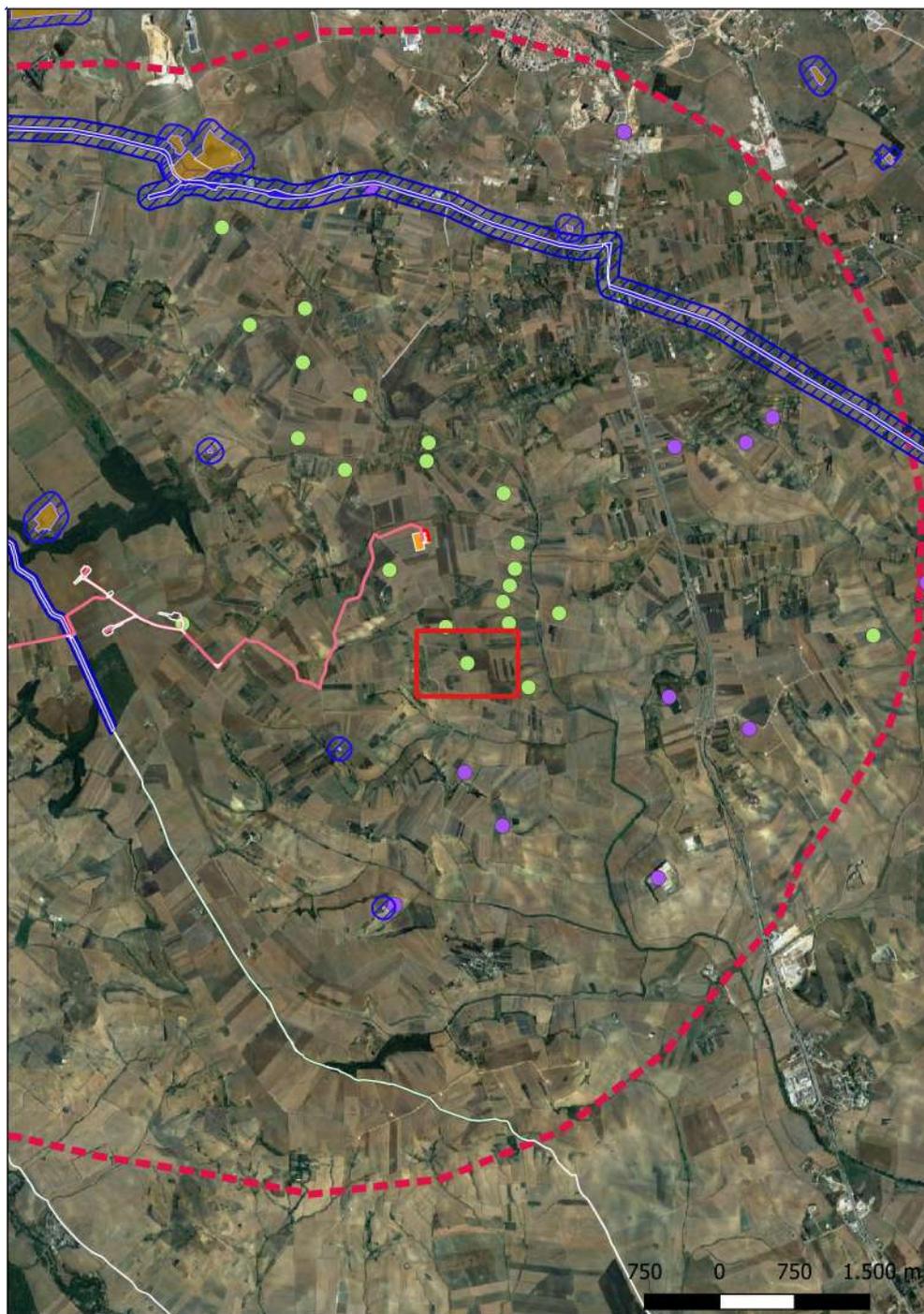
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

area di frequentazione del Paleolitico



Sito 24 - sito 24 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_24)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

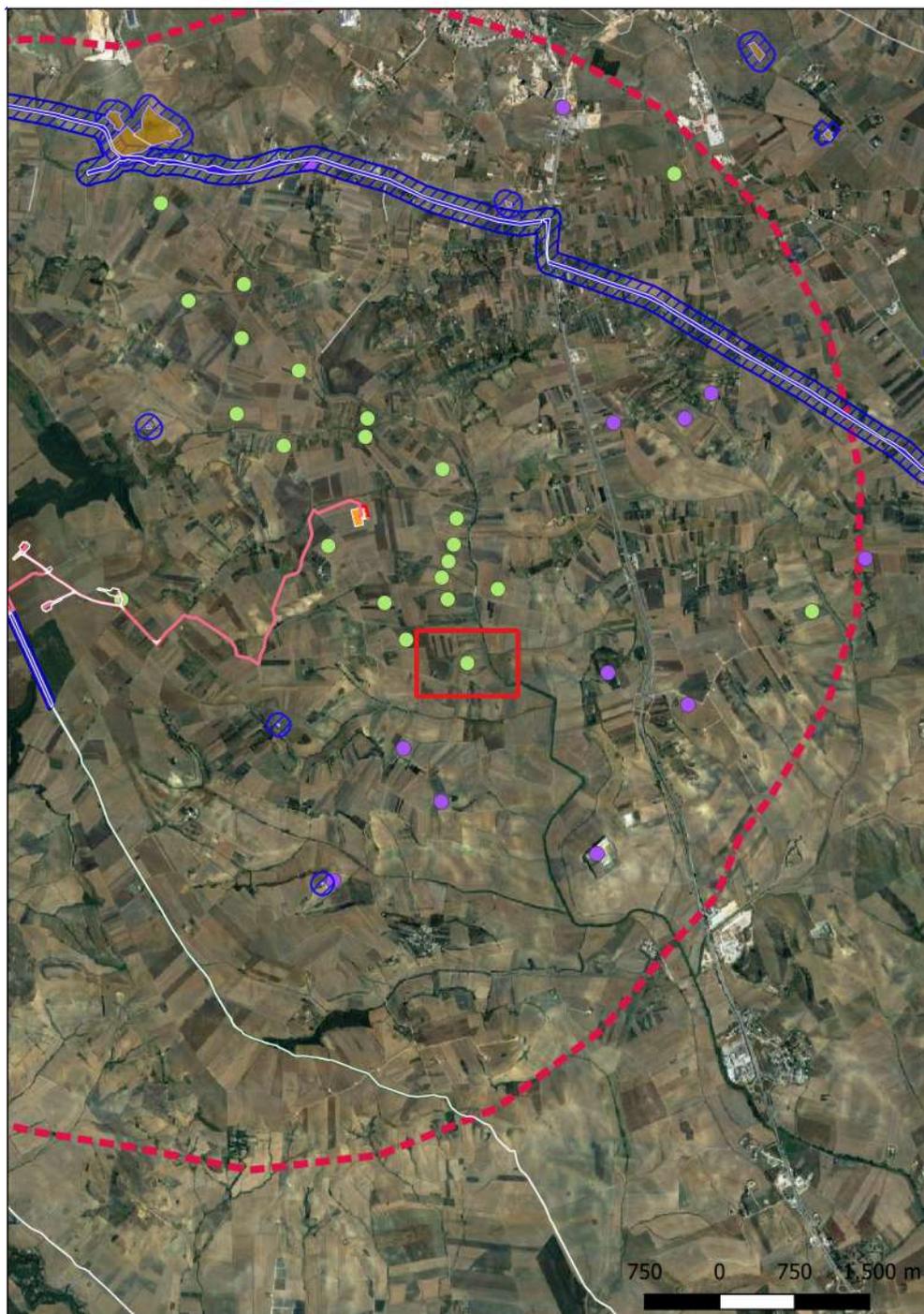
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

area di materiale mobile-industria litica



Sito 25 - sito 25 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_25)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lama di Nebbia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore, Paleolitico medio},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

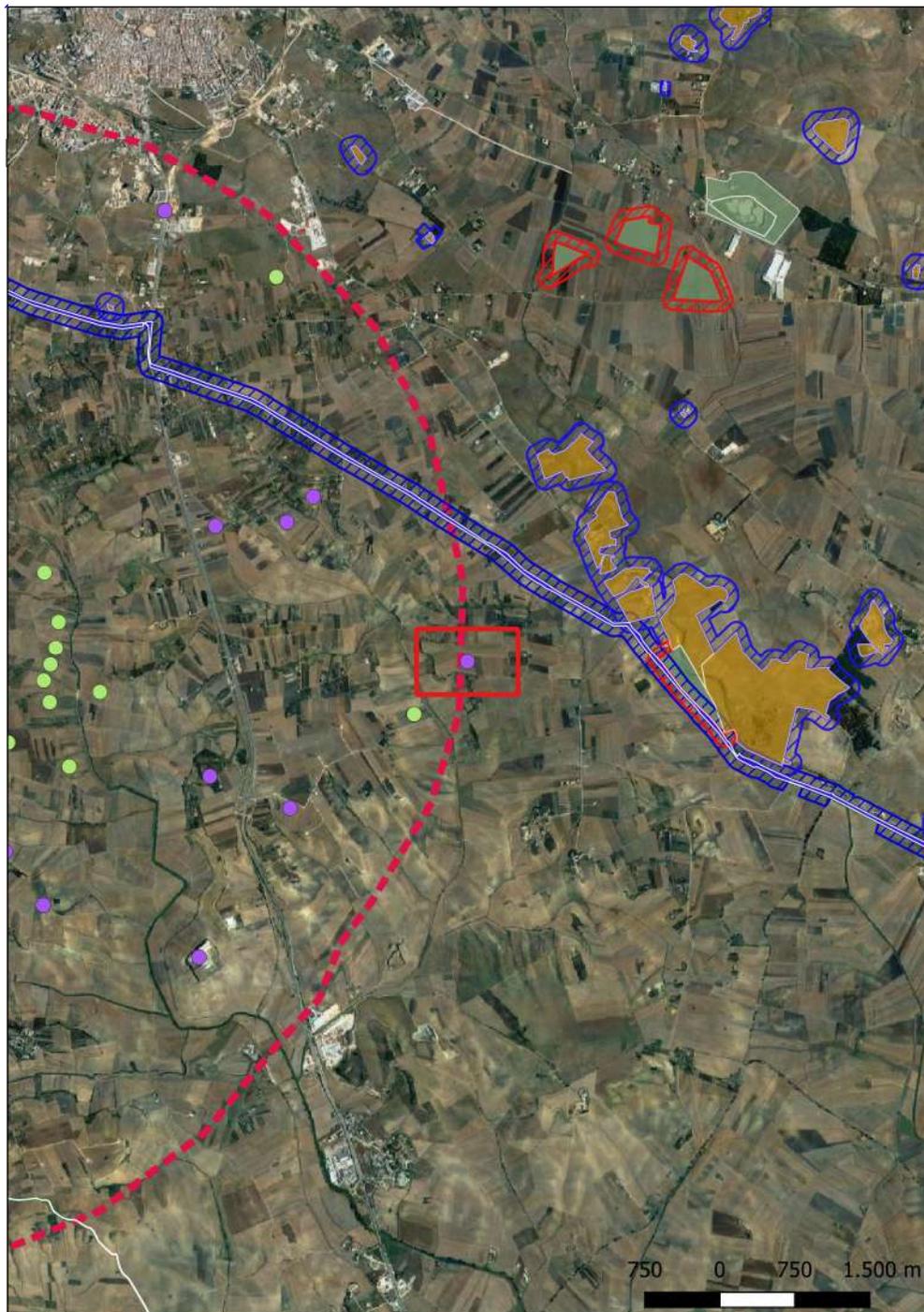
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

area di materiale mobile-industrie litiche



Sito 26 - sito 26 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_26)



Localizzazione: Altamura (BA) - Lamia Mosca,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

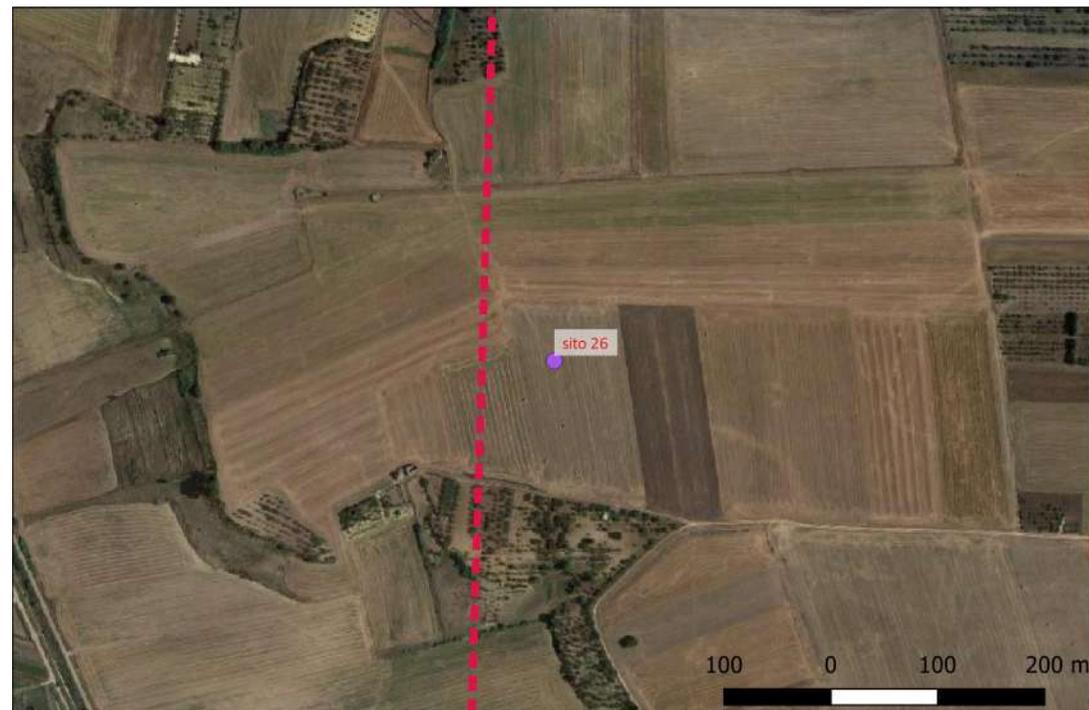
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

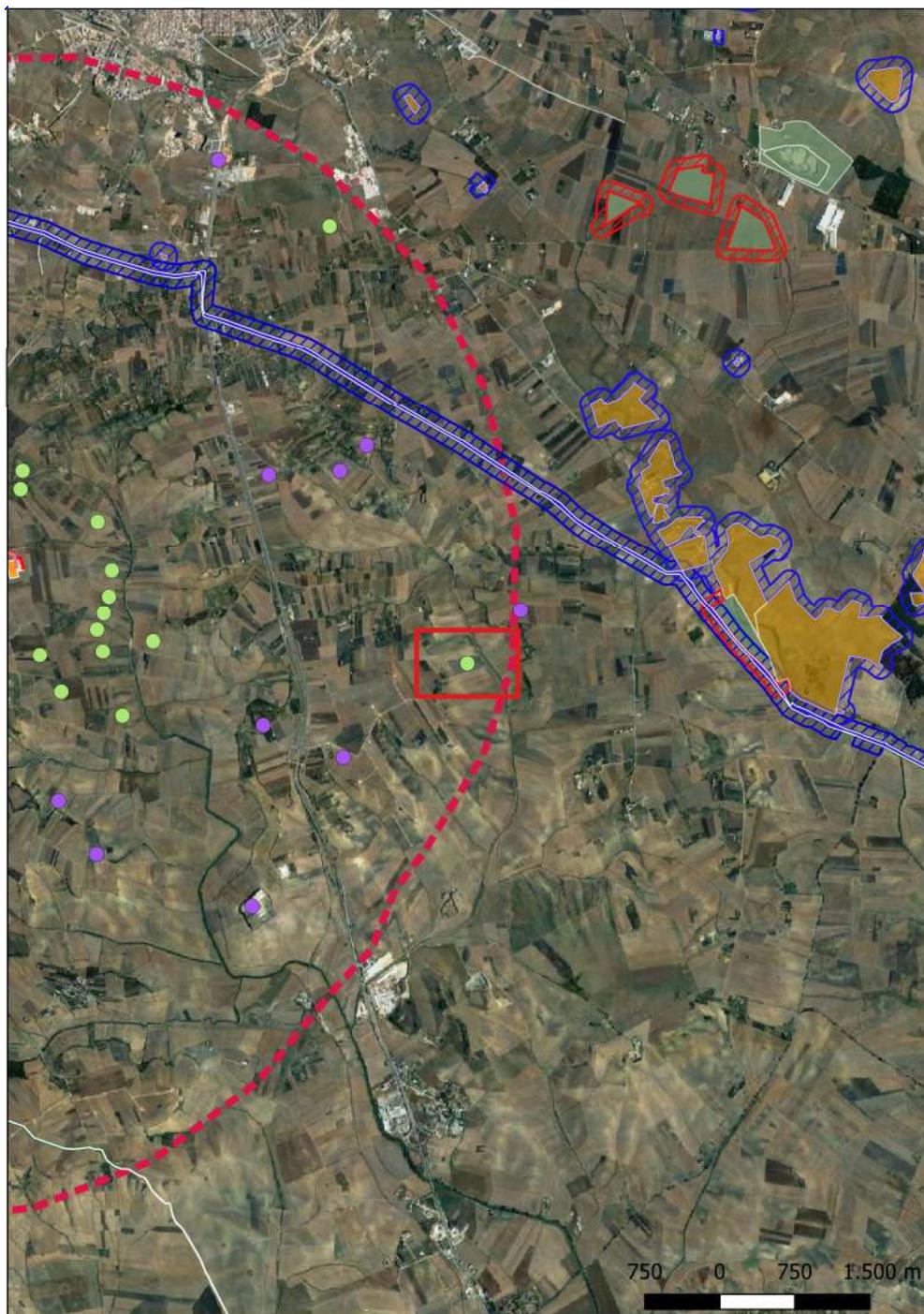
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio, collocato sulla sommità di una collina naturalmente difesa grazie a ripidi crinali, prospiciente il vallone Omero, individuato a seguito del rinvenimento in superficie di materiale non ulteriormente specificato. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001142



Sito 27 - 27 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_27)



Localizzazione: Matera (MT) - Jazzo Giudicepietro,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

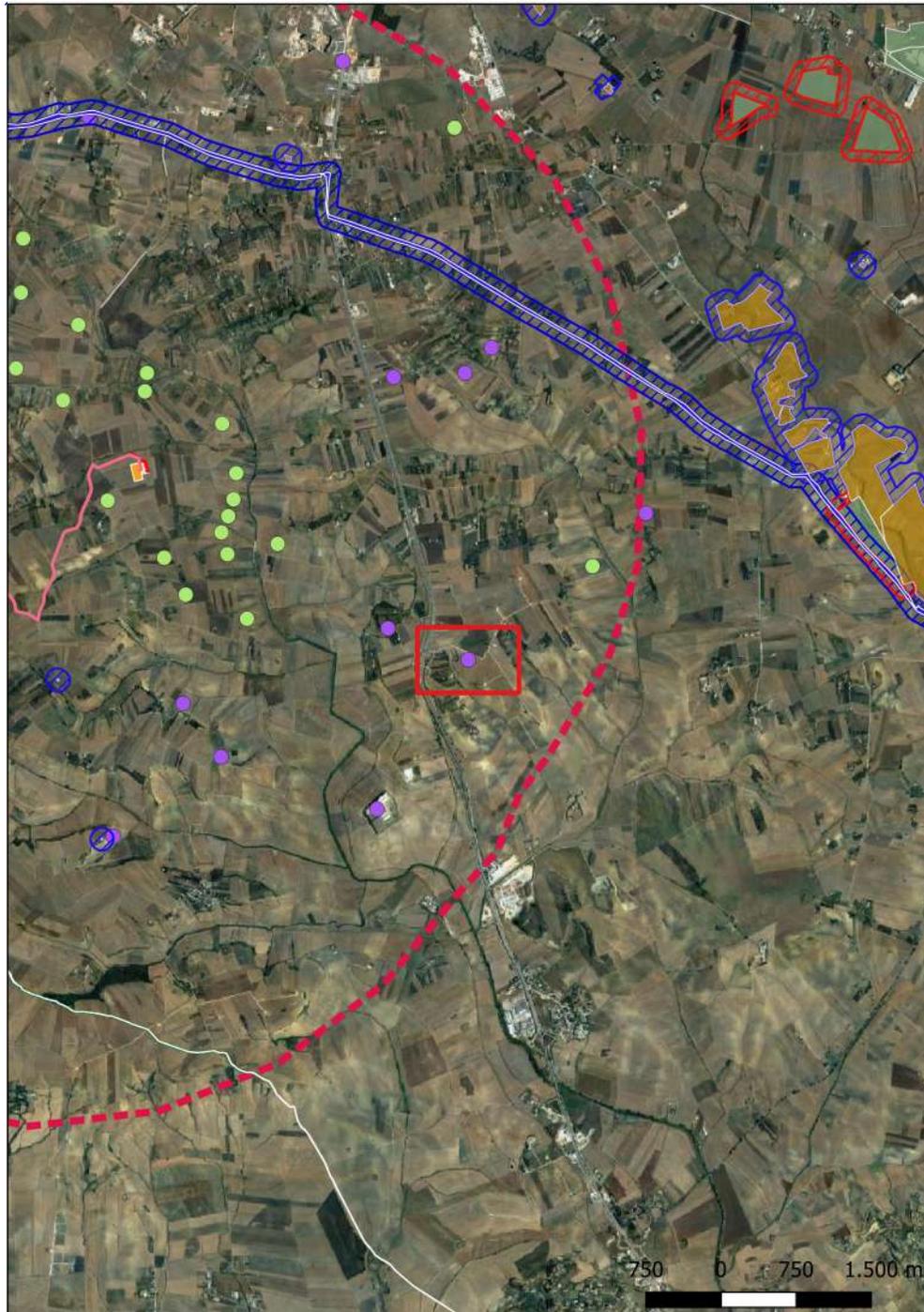
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Nell'area sono stati documentati alcuni bifacciali da ricollegare ad una frequentazione di età neolitica. Posizionamento da bibliografia, incerto.



Sito 28 - 28 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_28)



Localizzazione: Matera (MT) - Ciccolocane,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Paleolitico inferiore, Età Arcaica},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale nullo

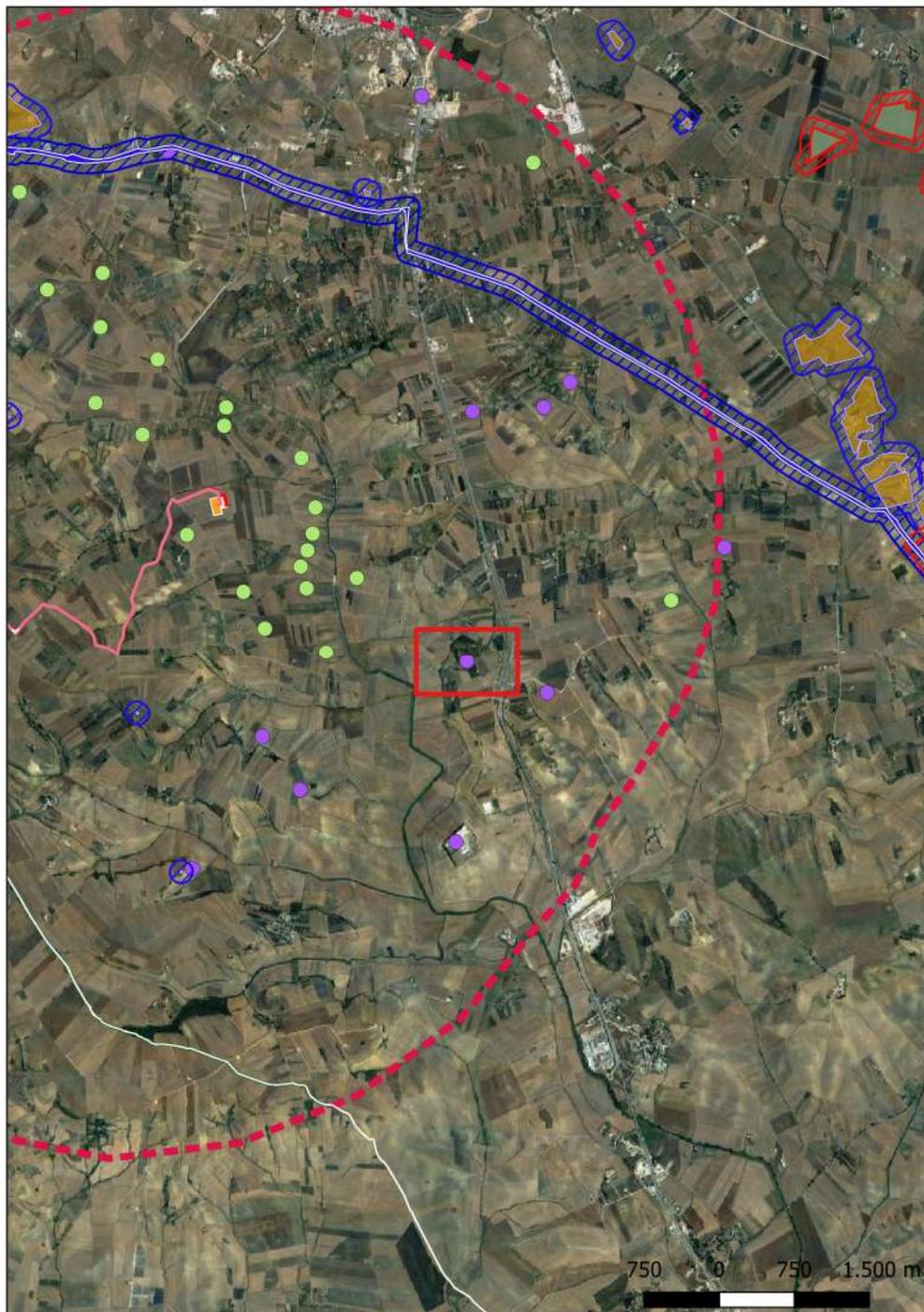
Rischio relativo: rischio nullo

Sulla collina terrazzata a m 365 di quota s.l.m. di masseria Ciccolocane è segnalato il rinvenimento di due bifacciali simili ad esemplari dell'Acheuleano medio francese (bifacciale amigdaloido ricavato da un ciottolo di diaspro olivastro e bifacciale amigdaloido tratti da ciottolo di diaspro brunastro) e di due tombe databili alla metà del VI sec. a.C.: tomba 2 con corredo costituito da una brocchetta e un cratere geometrico, una brocchetta decorata a fasce, una coppa di tipo ionico, un kyathos a calotta sferica acromo e una fibula in ferro; tomba 3 contenente due pissidi a decorazione geometrica e una coppetta decorata a fasce. Posizionamento da bibliografia, incerto.

Soprintendenza Ridola E. Lattanzi, Bibliografia Tirreniche, G.F. Lo orientale, G.F. Lo	Archeologica di s.v. Matera, topografica IX, Porto, in Porto, Matera	della Matera, in G. NENCI, 1976, in pp. 1991, e XLVIII, I	Basilicata, Matera, G. NENCI, 1976, in pp. 1991, e XLVIII, I	greca penetrazione 1973, e	Il MUSEO NATIONALE di CICCOLOCANE (a cura di), nelle Isole Lucania 153-244 di	Grotta
---	--	---	---	-------------------------------------	---	--------



Sito 29 - sito 29 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_29)



Localizzazione: Altamura (BA) - Dirienzo,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale nullo

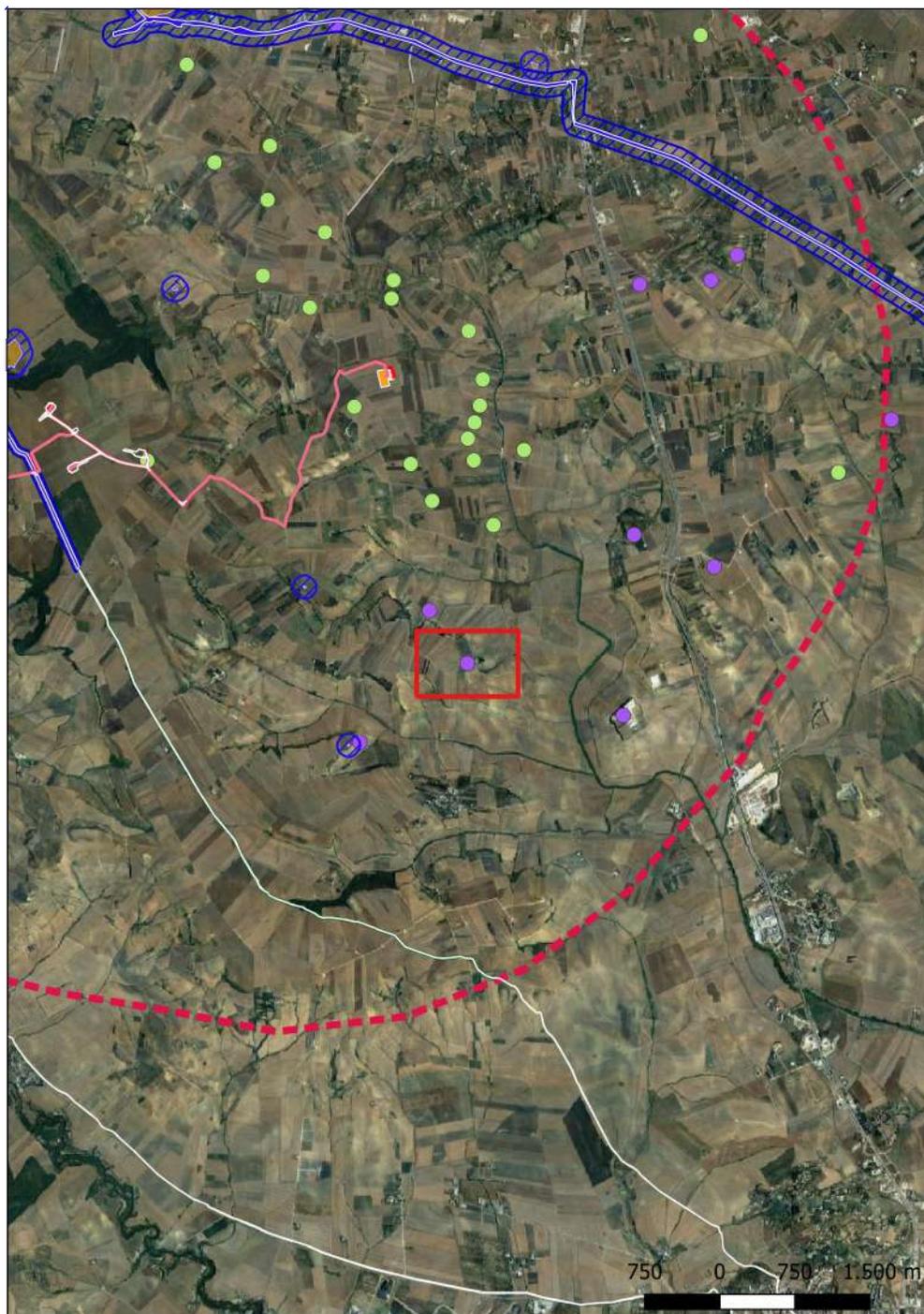
Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio, ubicato sulla sommità di un rilievo calcareo caratterizzato da crinali piuttosto ripidi, in particolare lungo i versanti settentrionale ed occidentale, documentato dal rinvenimento in superficie di materiale non specificato. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001199

Santoro D., Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano, 1998, p. 45



Sito 30 - sito 30 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_30)



Localizzazione: Matera (MT) - Jazzo S. Lucia,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

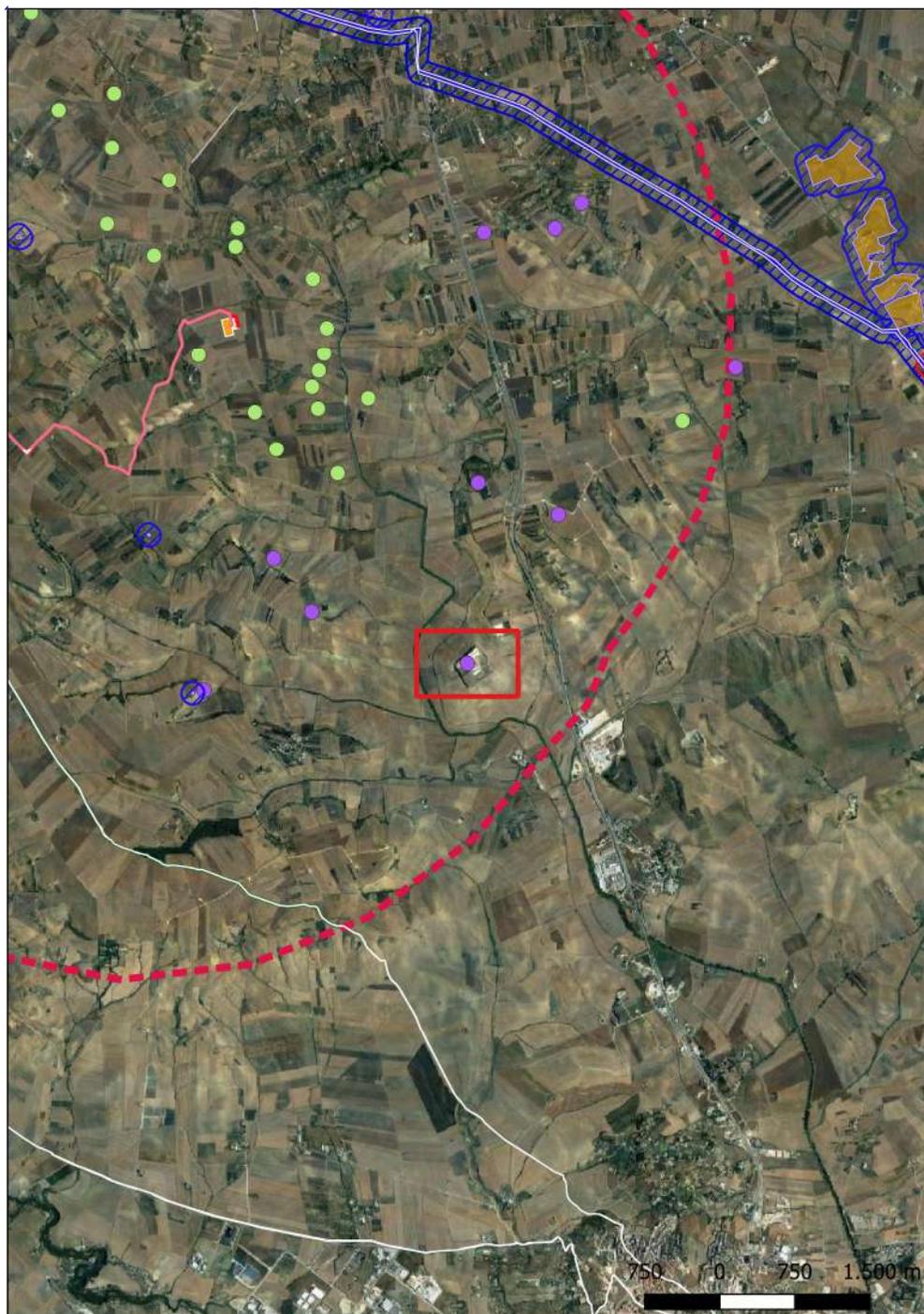
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

La localizzazione del sito è stata consentita dall'analisi della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'immagine mostra tracce rapportabili ad un fossato di recinzione di forma ellissoidale con orientamento nord-sud. La parte mediana del lato orientale del fossato non è rilevabile, forse perché erosa. Si notano altre tracce curvilinee che indurrebbero ad ipotizzare l'esistenza di una struttura più complessa. I materiali ceramici comprendono molti frammenti a decorazione impressa e alcuni dipinti a fasce rosse; l'industria litica è rappresentata da qualche scheggia di selce ritoccata e manufatti di oss



Sito 31 - sito 31 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_31)



Localizzazione: Matera (MT) - Porcile Venusio,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

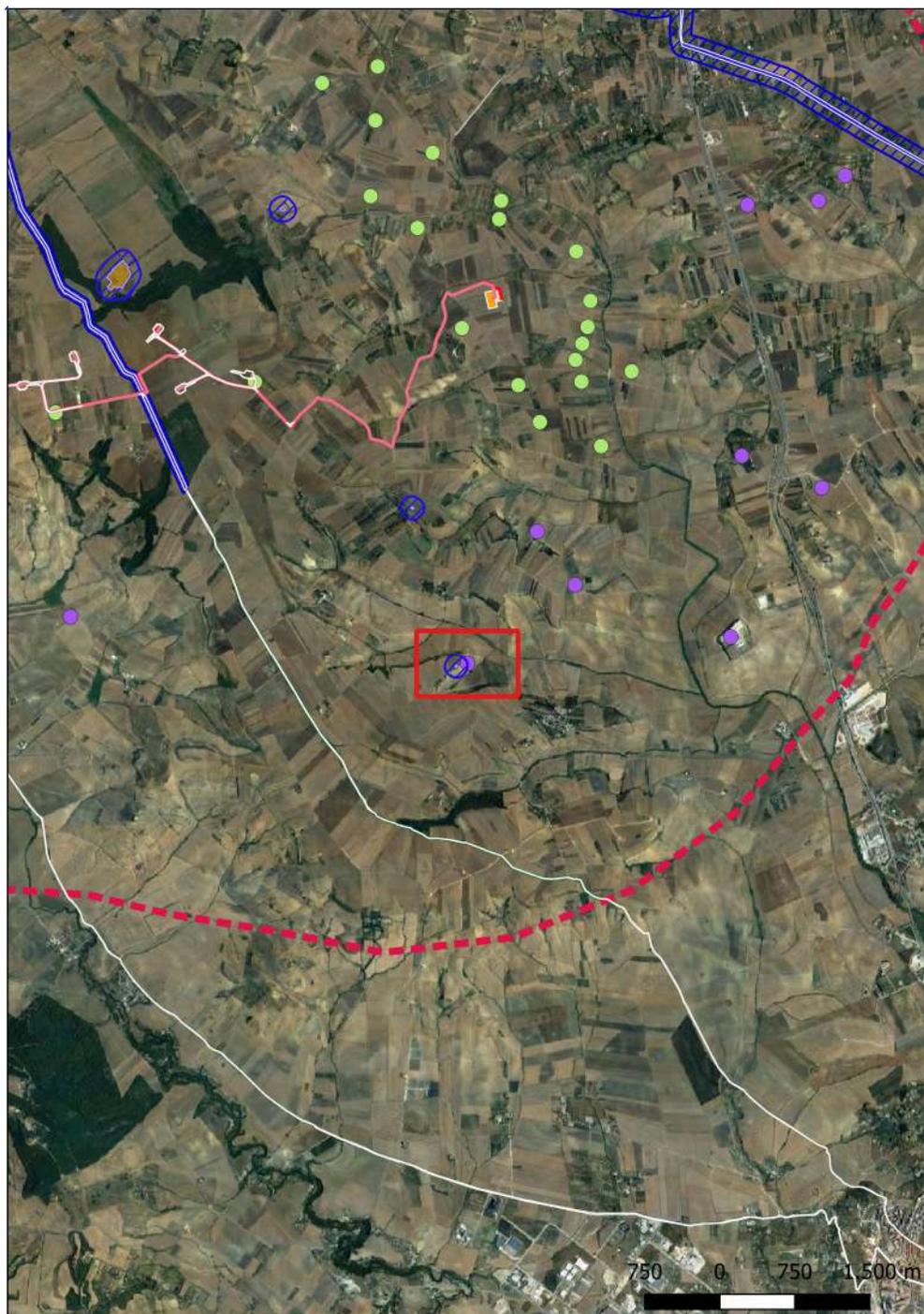
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Il sito è ubicato su un altopiano, in posizione dominante sul bacino del torrente Gravina di Matera, impostato su un deposito argilloso-marnoso villafranchiano. La localizzazione del sito è stata consentita dalla lettura della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'immagine aerofotografica rivela indicatori tonali rapportabili ad un fossato di recinzione di forma subcircolare. L'altopiano è stato destinato all'insediamento di stabilimenti industriali che non hanno, per ora, compromesso definitivamente la conservazione del sito



Sito 32 - sito 32 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_32)



Localizzazione: Altamura (BA) - Jazzo Vecchio,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

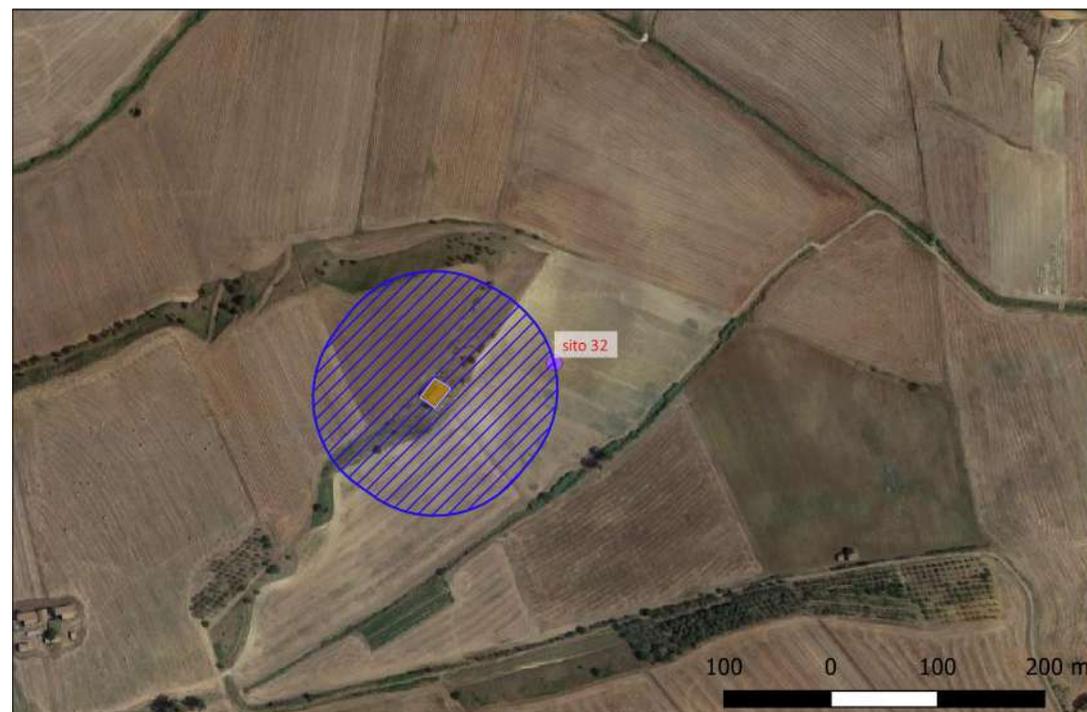
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale nullo

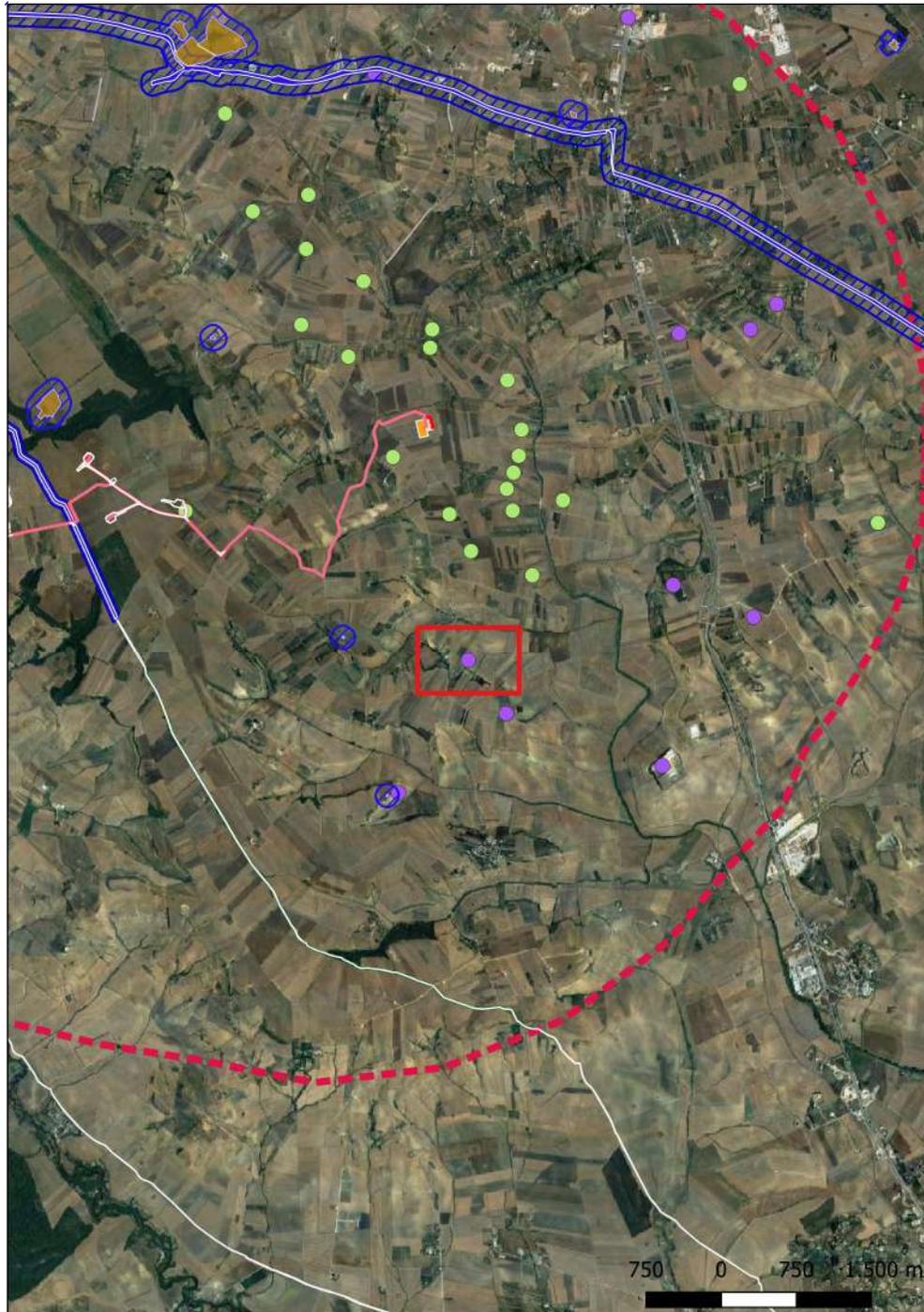
Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio ubicato sulla sommità di un altopiano calcareo caratterizzato da crinali molto ripido, in particolare a N e a SE, che assicurano una difesa naturale, proteso verso il canale di Vagnoli, zona caratterizzata da elevata fertilità. È documentato dal rinvenimento in superficie di materiale non meglio specificato. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001178

Santoro D., Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano, 1998, p. 34



Sito 33 - sito 33 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_33)



Localizzazione: Matera (MT) - Mass. Lo Parco,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale nullo

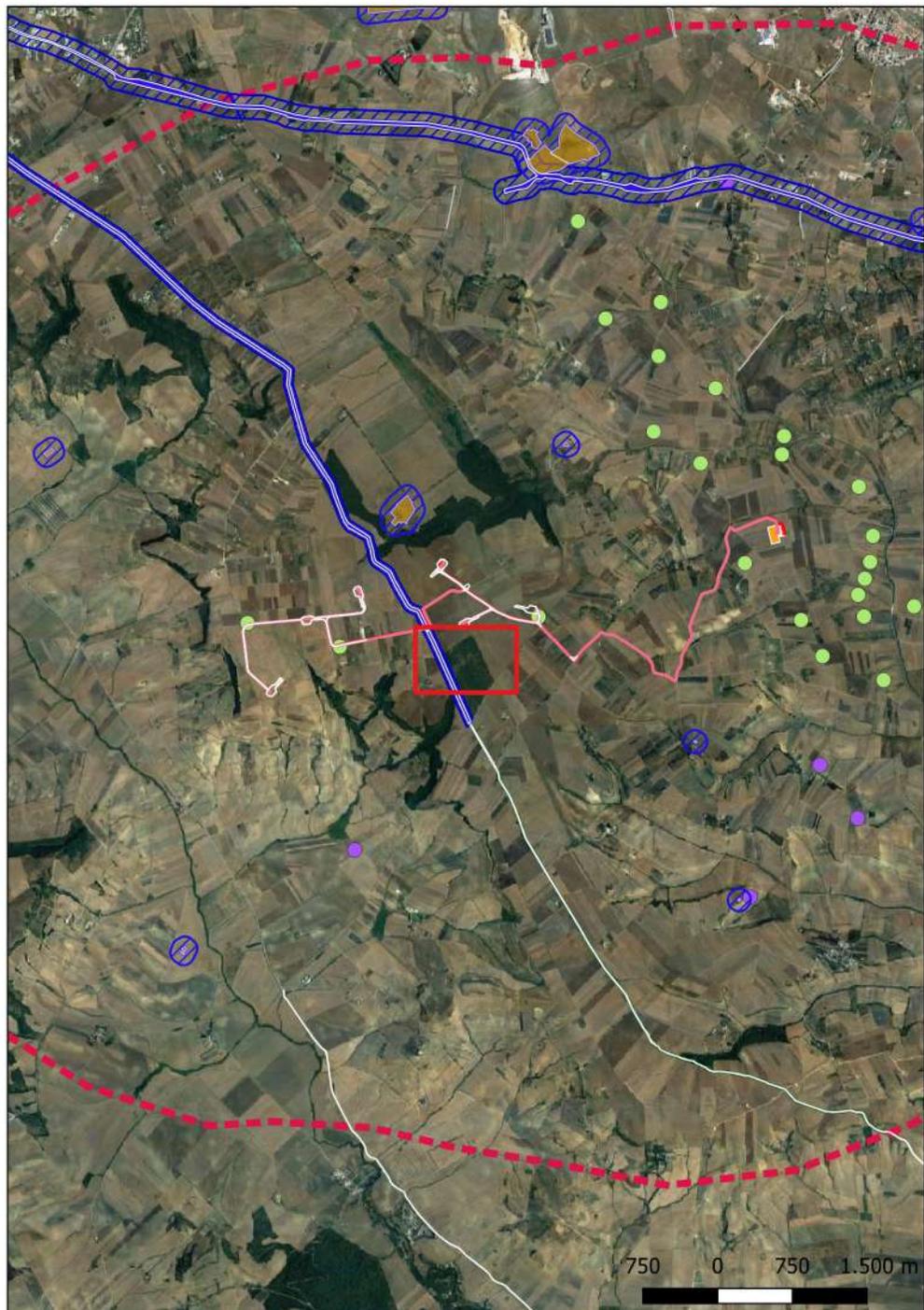
Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio, definito da un fossato, visibile in traccia nelle foto aeree, in particolare nella porzione SE e ubicato su di un terrazzo naturalmente difeso, sui lati O e NE, dai ripidi crinali. In prossimità dell'insediamento scorre un piccolo torrente, a carattere stagionale, affluente del torrente Gravina. Il villaggio è documentato dal rinvenimento in superficie di numerosi frammenti di ceramica Serra d'Alto e Diana-Bellavista e di frammenti di intonaco di capanna. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001163

Santoro D., Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano, 1998, p. 34



Sito 34 - n. 004 tratturo comunale Gravina-Matera (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_34)



Localizzazione: Matera (MT) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

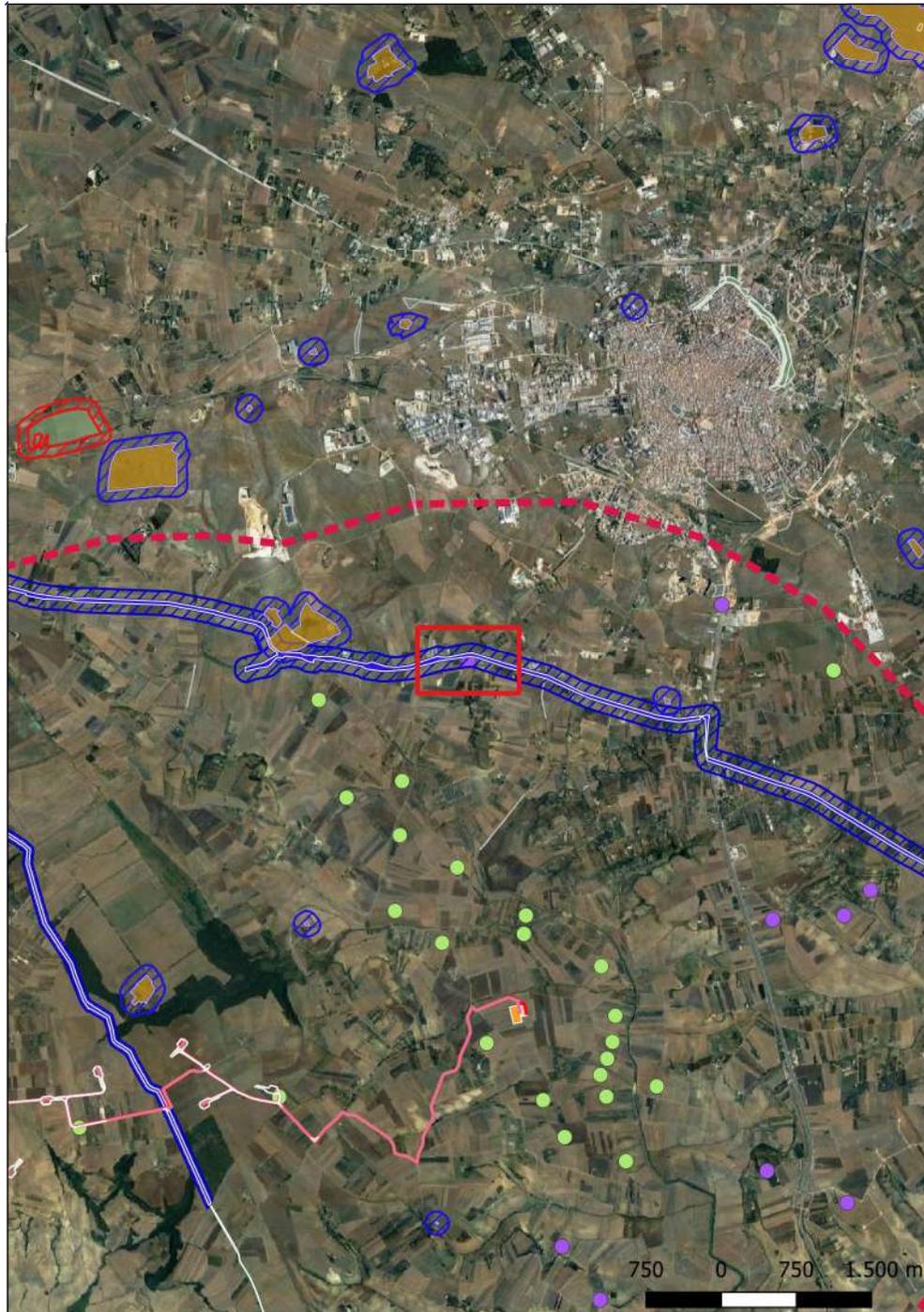
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

tratturo comunale che univa Gravina a Matera



Sito 35 - sito 35 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_35)



Localizzazione: Altamura (BA) - Serra Porcaro,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {sepolcreto rupestre}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

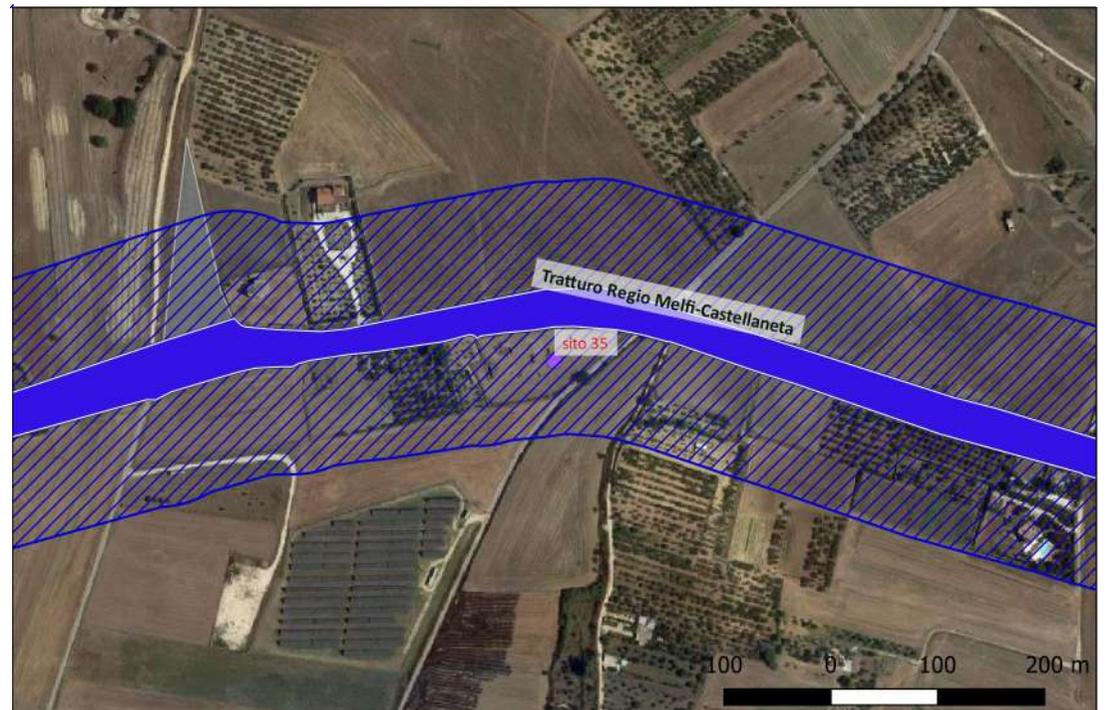
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale nullo

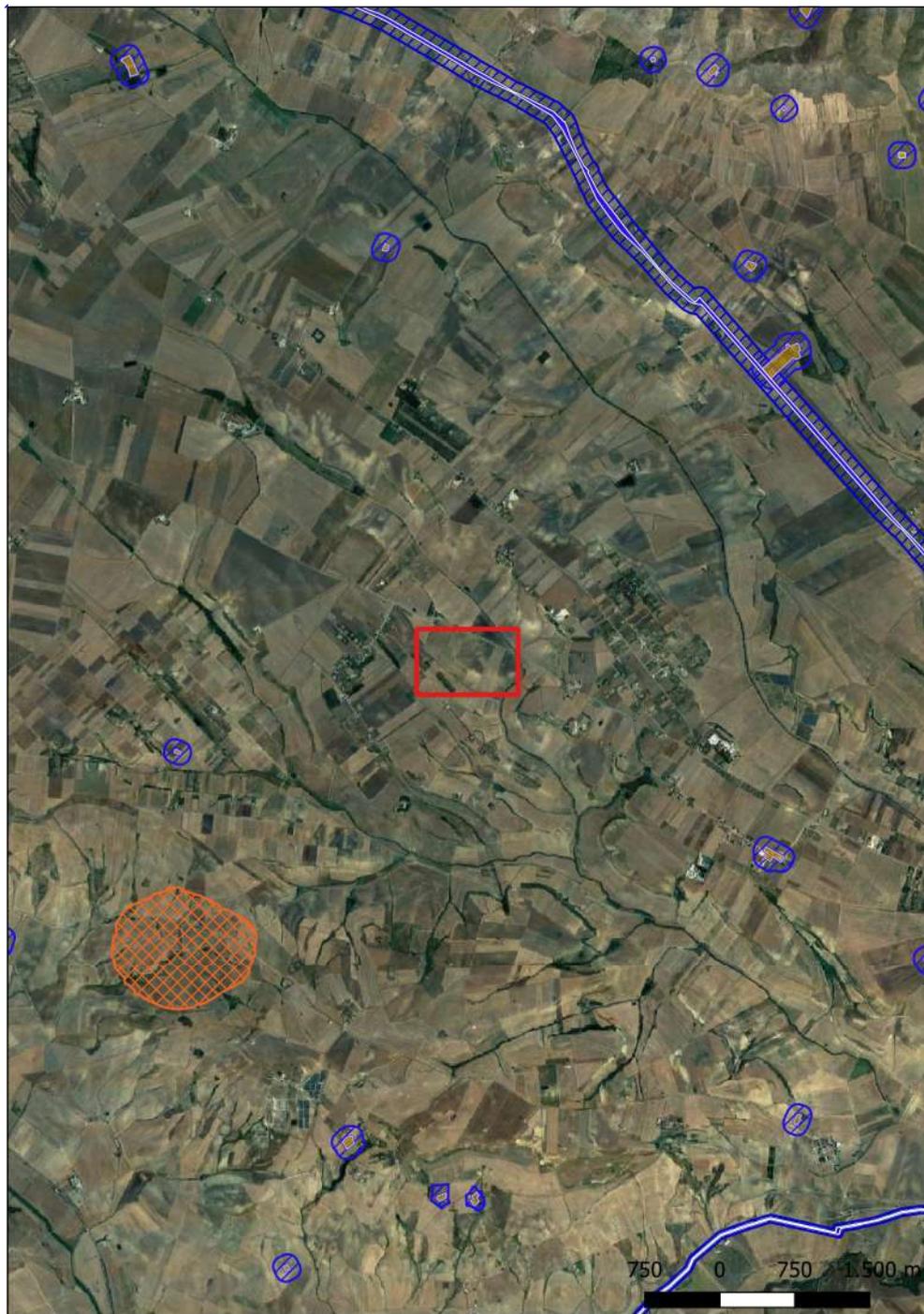
Rischio relativo: rischio nullo

A ridosso della SP27 (Regio Tratturo Melfi-Castellaneta o Tratturo Tarantino, interpretabile come sopravvivenza della via Appia), in prossimità dell'incrocio con la SP 11, si individuano, a sud della carreggiata stradale, alcuni ipogei. Questi sono costituiti da un numero variabile di ambienti alcuni dei quali verosimilmente adibiti ad abitazione altri come ricovero per animali. Gli ingressi di due di questi ipogei tagliano i resti di una necropoli con almeno un a sessantina di sepolture scavate nel banco roccioso. Le tombe si dispongono ordinatamente in filari e sono tutte orientate nord-est/sud-ovest. Alcune sono state riutilizzate, sfondando il fondo, come sfiatoi degli ipogei. Sempre nella stessa area si osservano solchi carrai che si pongono in continuità con quelli collocati tra Masseria Cialledde e Serra Porcaro, anche se il loro tracciato è stato in parte troncato dalle aperture degli ipogei. È difficile avanzare una datazione certa per tutte queste evidenze .

<http://appiaunesco.cultura.gov.it/appia/>



Sito 36 - Tratturo Regio Melfi-Castellaneta (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_36)



Localizzazione: Matera (MT) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

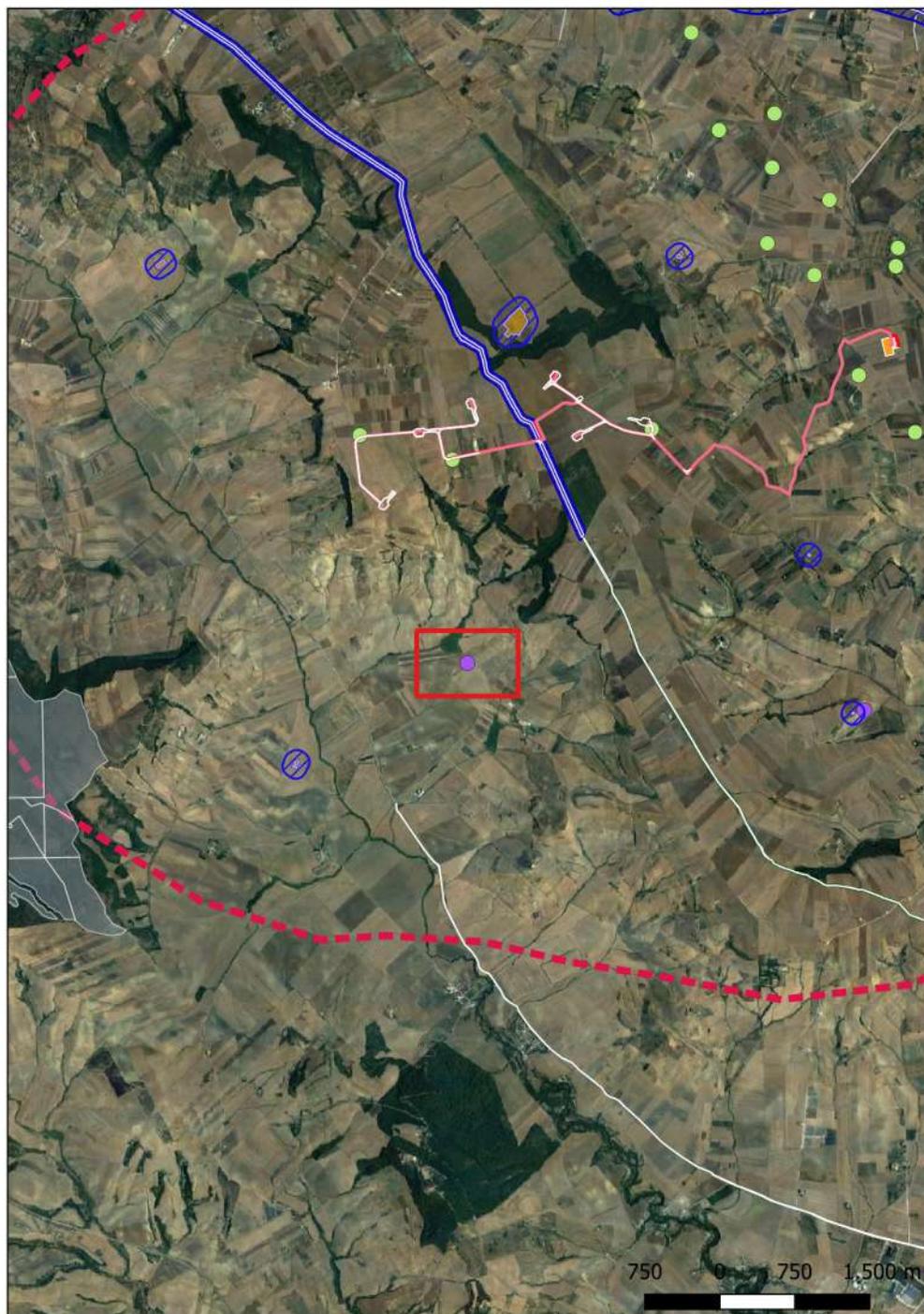
Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Il tratturo Melfi - Castellaneta rappresenta la direttrice aggregante delle "lunghe vie erbose", dipendenti o meno dalla Dogana di Foggia, e determina lo sbocco verso il Tavoliere e le sue locazioni. Il tratturo Melfi - Castellaneta era il tratturo principale per grandezza e per traffico ed interessava i territori di Melfi , Lavello, Montemilone, Venosa, Spinazzola, Gravina e Castellaneta. Su quest'asse portante, nord-sud, della rete tratturale s'incrociavano i tratturi da Montemilone a Venosa; da Spinazzola per Banzi fino a Potenza. In questo tratto con buona approssimazione esso ricalca la Via Appia. cfr. paragrafo sulla viabilità)



Sito 37 - sito 37 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_37)



Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Mass. S. Domenico,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Paleolitico inferiore},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale nullo

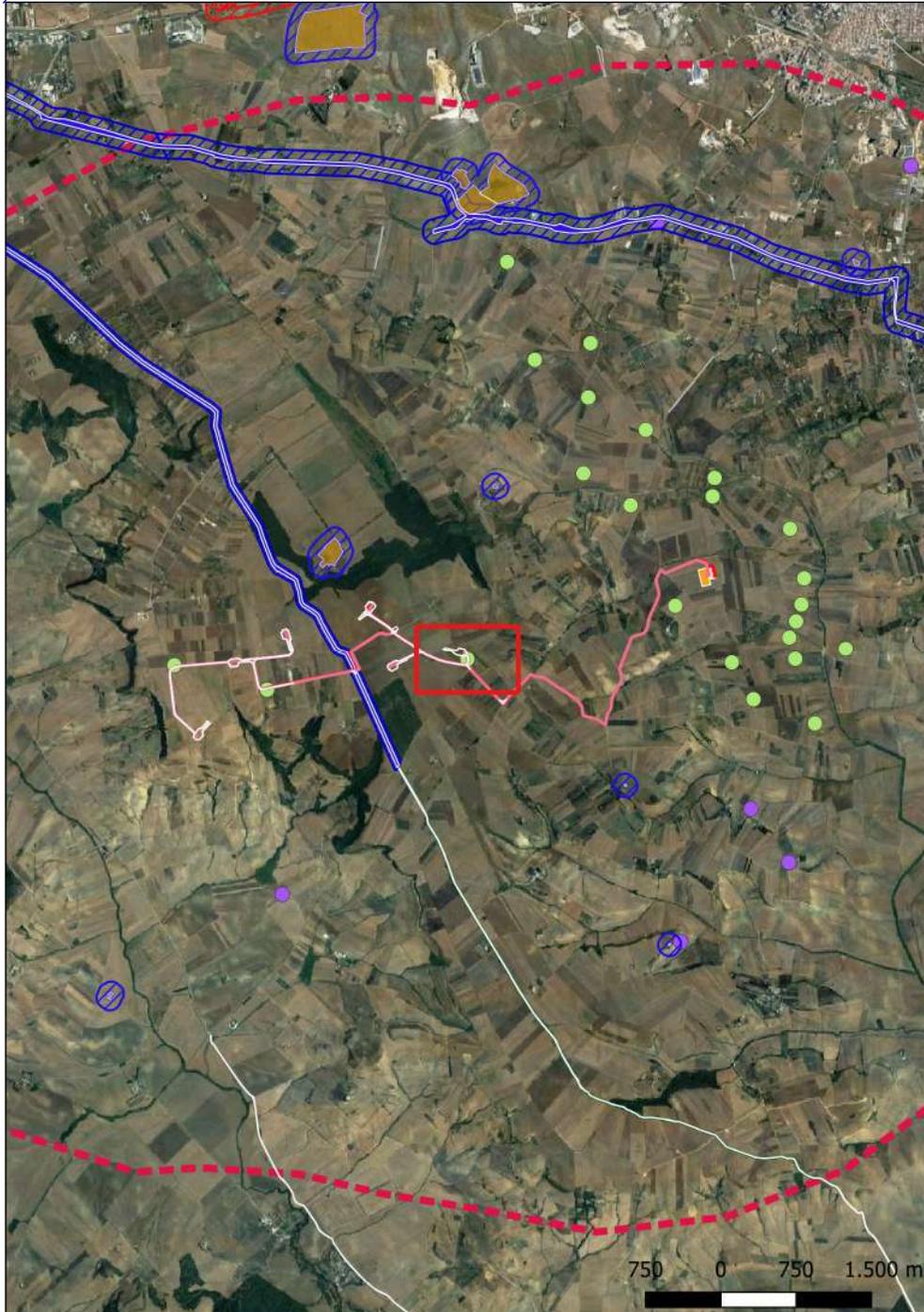
Rischio relativo: rischio nullo

Nell'area viene documentata un sito di epoca paleolitica. Posizionamento da bibliografia, incerto.

Nell'area viene documentata un sito di epoca paleolitica.
Posizionamento da bibliografia, incerto.



Sito 38 - 1 fr (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_38)



Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Serra Lo Palio,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}, {Paleolitico inferiore},

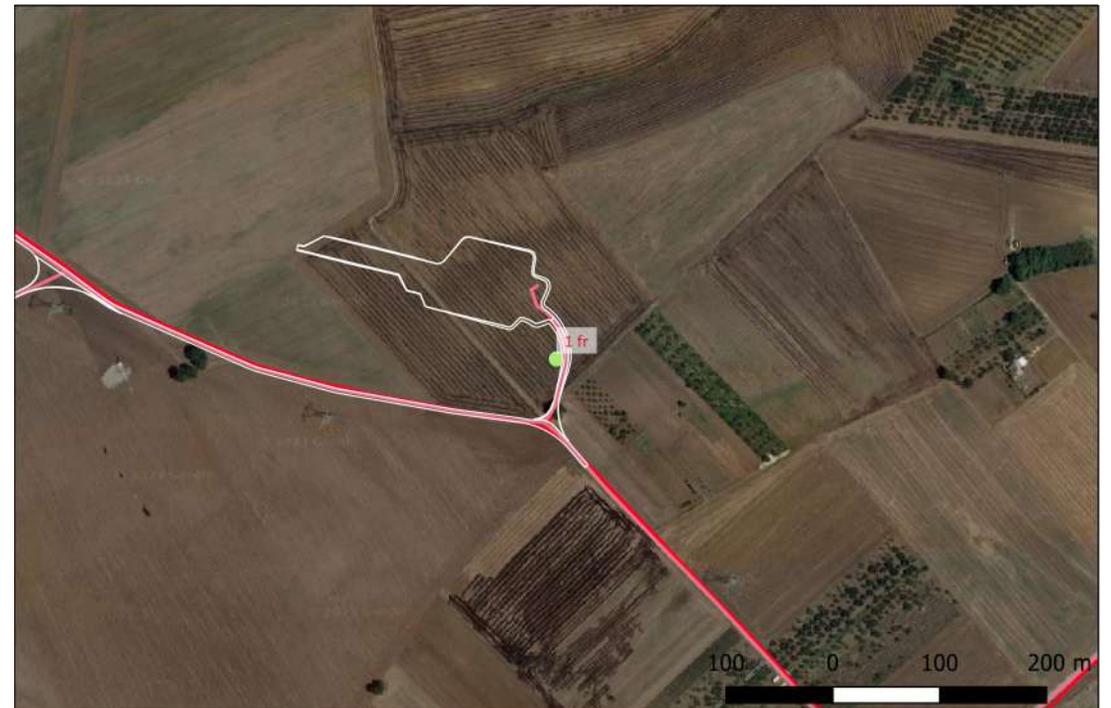
Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

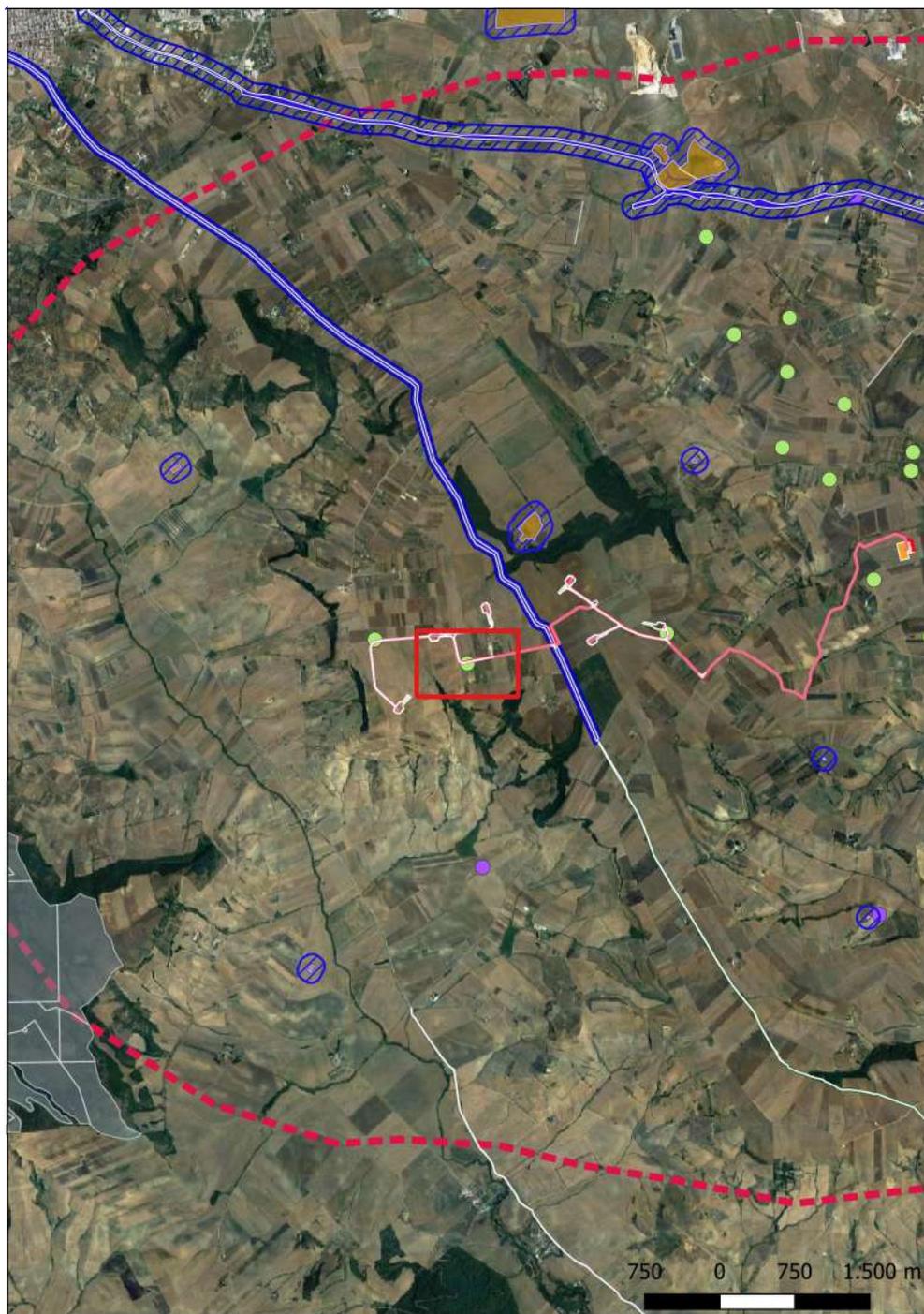
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

si rileva 1 solo Strumento (troncatura) con ritocchi sui bordi e bulbo di percussione. Quarzite di colore marrone



Sito 39 - 1 F. (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_39)



Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Mass. Barbeta,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico inferiore},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

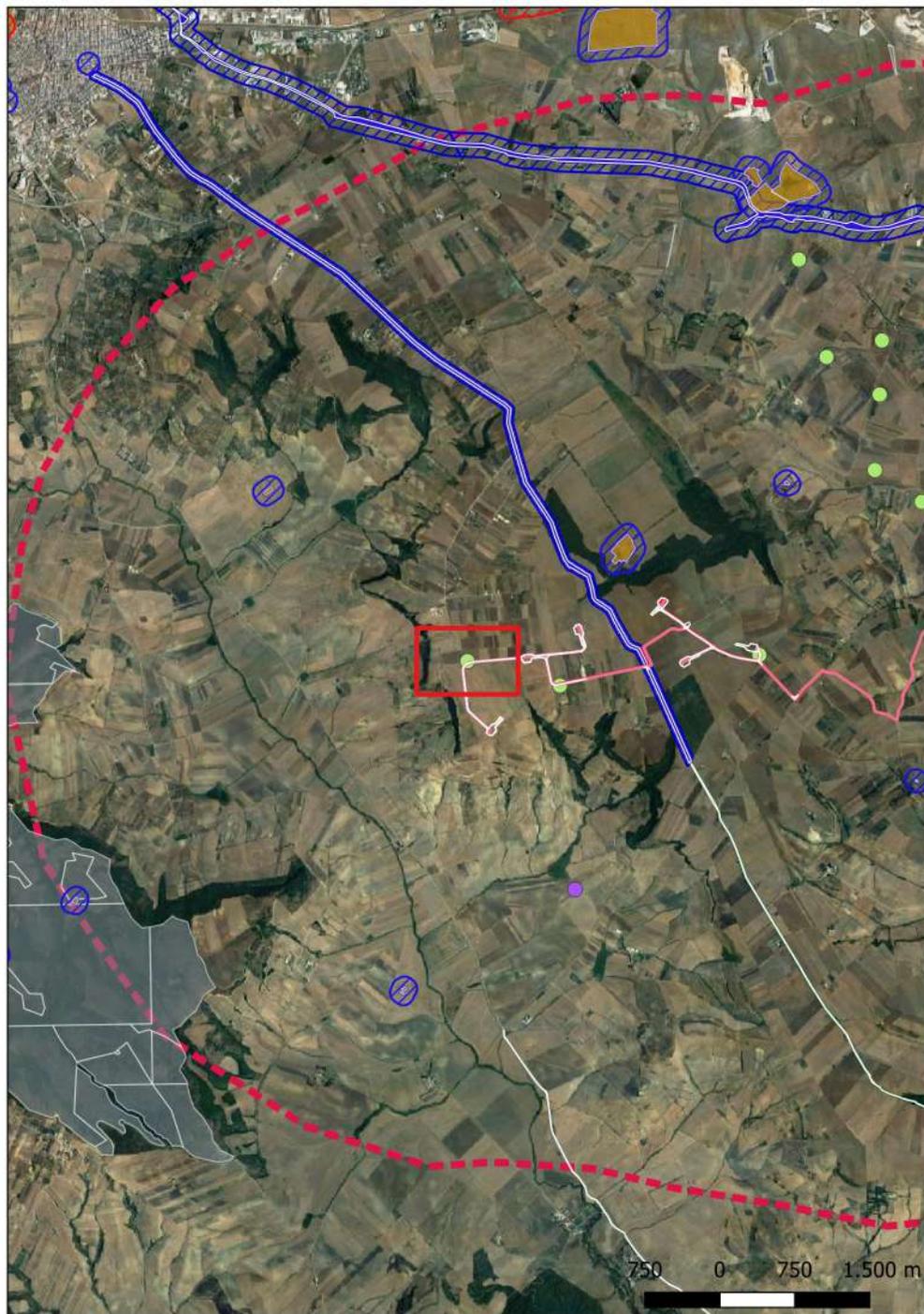
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Strumento con ritocco erto marginale. Quarzite di colore marrone



Sito 40 - UT 1 (SABAP-BA_2023_00090-ATK_000021_40)



Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Mass. Cortillo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

pochi frammenti di laterizio lungo il cavidotto, a bassa densità



RICOGNIZIONE

Per il presente progetto sono state eseguite due ricognizioni, la prima nel novembre 2021 a seguito della quale è arrivata la richiesta da parte della Soprintendenza archeologica della Puglia (MIC|MIC_SS-PNRR|18/11/2022|0005831-P,) di integrare con una nuova ricognizione eseguita da due preistorici.

La seconda ricognizione, eseguita all'inizio di febbraio dai due colleghi dott. Antonio Affuso e dott.ssa Addolorata Preite non ha aggiunto grosse particolari varianti. Durante l'osservazione dei luoghi si sono rinvenuti, sui campi costeggianti il cavidotto (F. 159 part. 27 e F 158 part. 254), due isolati strumenti litici in quarzite.

In entrambi i casi la ricognizione è stata eseguita da due ricognitori a 5/7 m di distanza, sistematicamente. Per il cavidotto si sono considerati circa 50 m a destra e a sinistra, mentre per gli aerogeneratori una superficie pari all'aerogeneratore e alla piazzola, così come da planimetria.

In entrambi i casi la visibilità era buona per tutto il tracciato, dal momento che la maggior parte dei terreni risultano destinati a seminativo ancora basso o sono arati. Anche nei pochi uliveti incontrati la visibilità è buona.



Figura 1 lastra di calcare provenienti dallo spietramento/pulizia dei terreni

distruzione di uno dei due fabbricati poco distanti. Inoltre numerose pietre calcaree e scarti di costruzione sono accanto al fabbricato rimanente. Lungo il cavidotto sempre nelle vicinanze del canale le lastre di calcare esito dello spietramento dei terreni vengono disposte a bordo strada.

Il primo rinvenimento del tutto **isolato** in un contesto agricolo ma ricco di ciottoli è relativo a uno strumento (troncatura) con ritocchi sui bordi e bulbo di

Per quanto concerne la stazione, sul terreno ad essa destinato, sono stati individuati alcuni frammenti di coppi e di piatti in ceramica moderni, dovuti alla



Figura 2 lastre di calcare allineate lungo il bordo stradale

percussione. Quarzite di colore marrone.



Figura 3 strumento litico

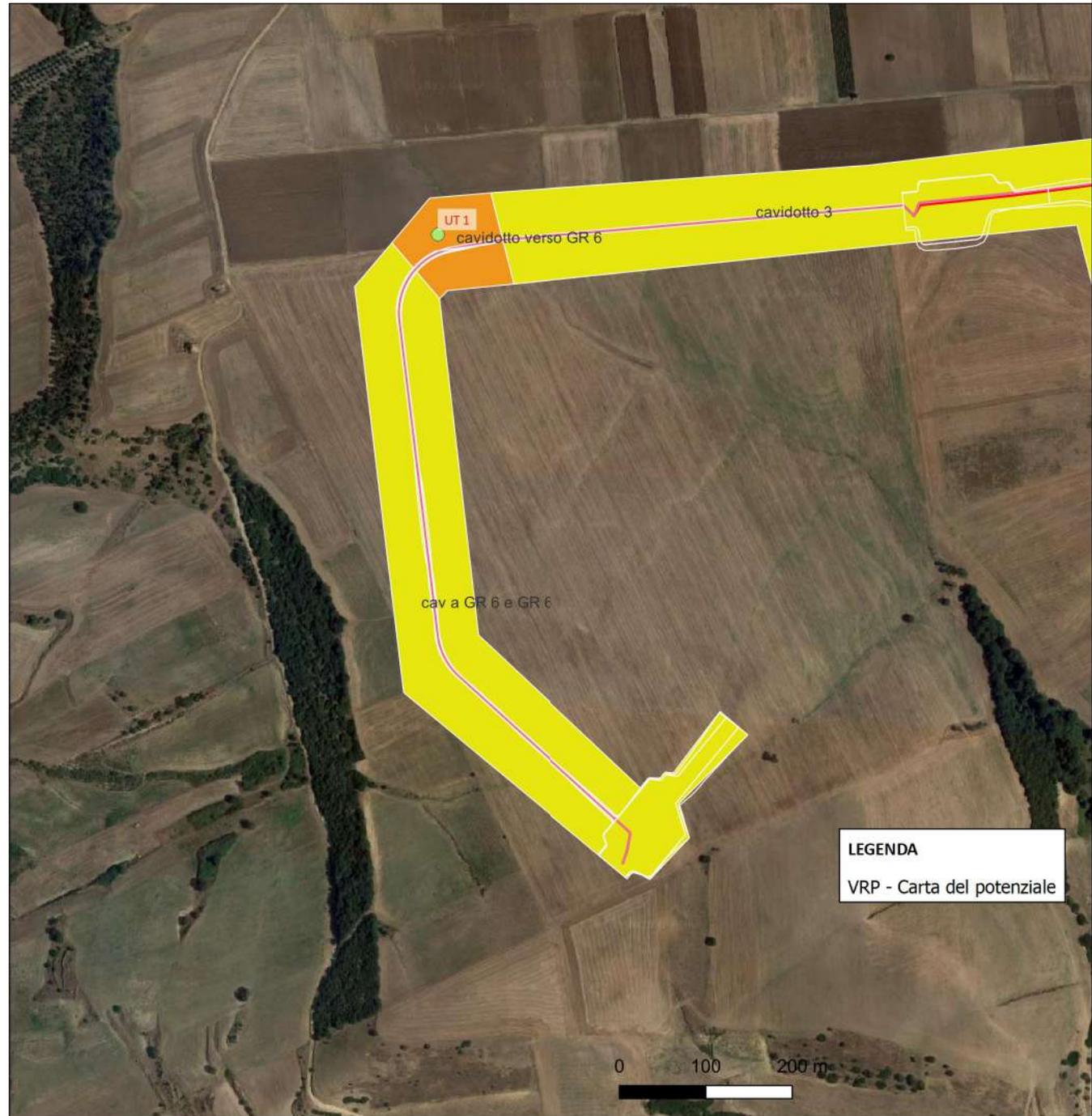
Il secondo **altrettanto isolato**, sempre in contesto molto ricco di ciottoli di dimensioni medio-piccole è relativo a uno Strumento con ritocco erto marginale. Quarzite di colore marrone.



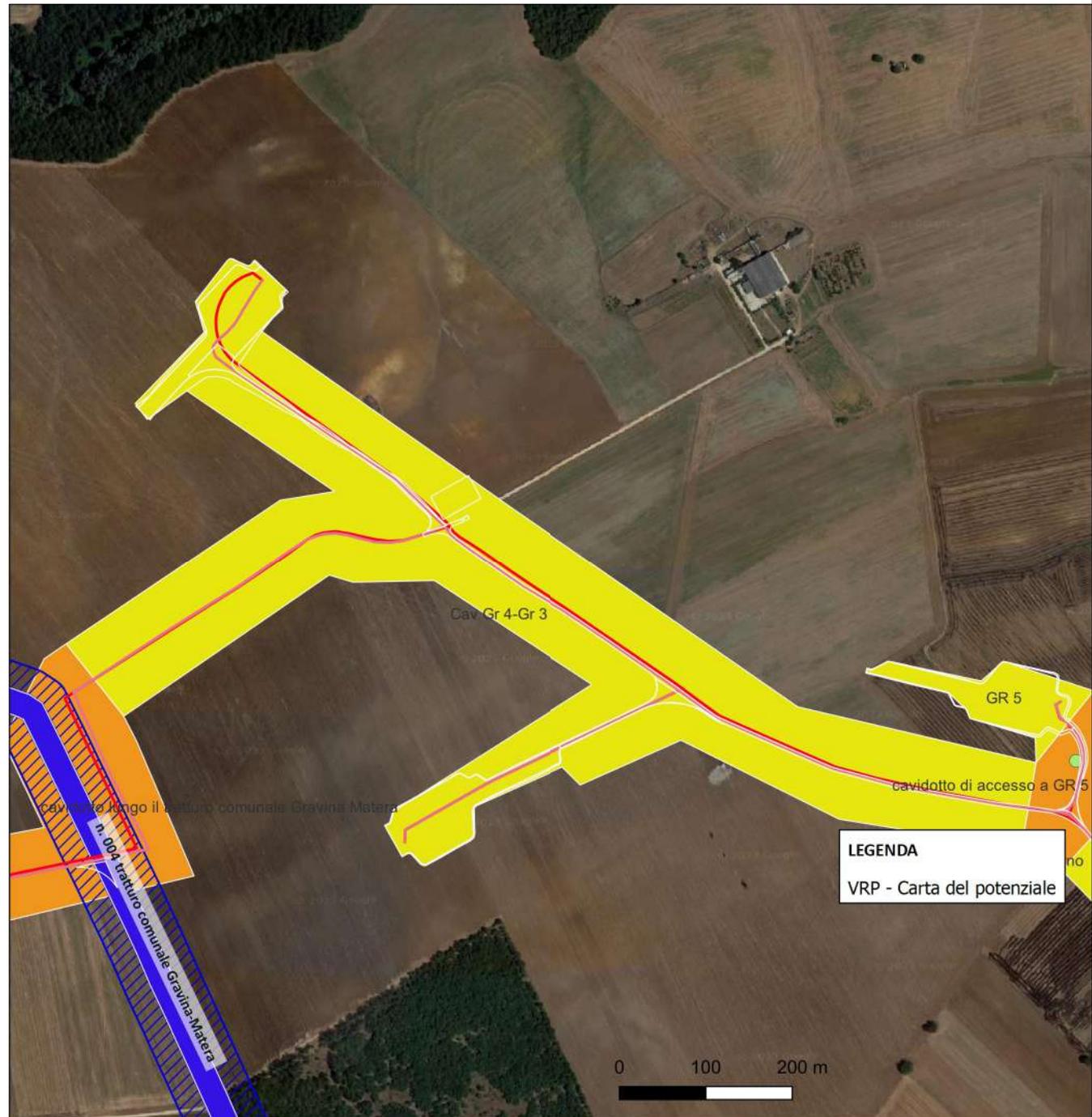
Figura 4 secondo strumento

Per quanto riguarda i rischi su entrambi i punti è stato valutato un rischio **medio**, anche in considerazione del fatto che siamo sul cavidotto e non su un aerogeneratore.

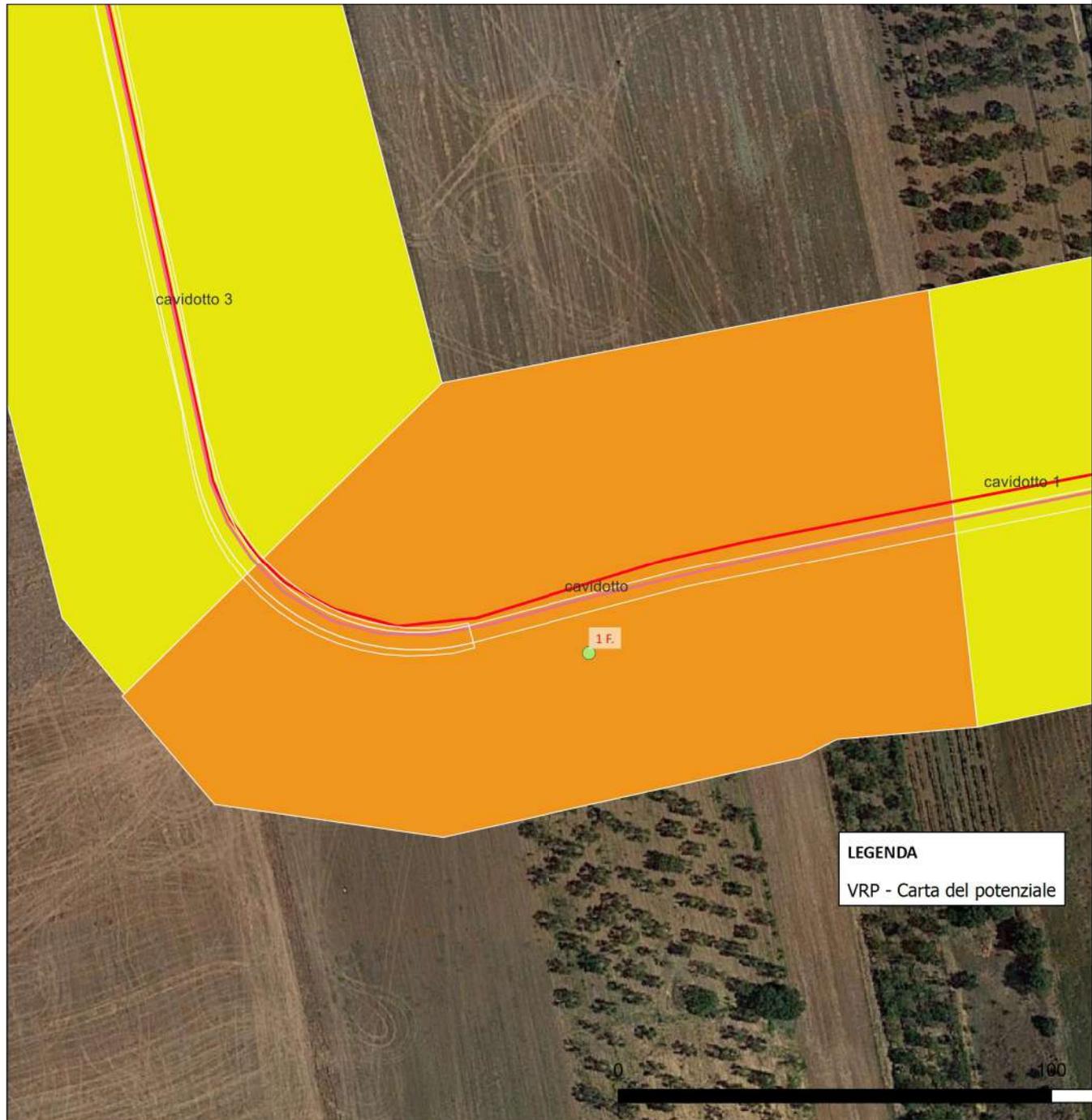
si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di evidenze archeologiche edite e da osservazioni sul campo



si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di evidenze note da bibliografia, per l'assenza di evidenze archeologiche da ricognizione



si valuta il potenziale dell'area medio per il rinvenimento di un unico strumento litico



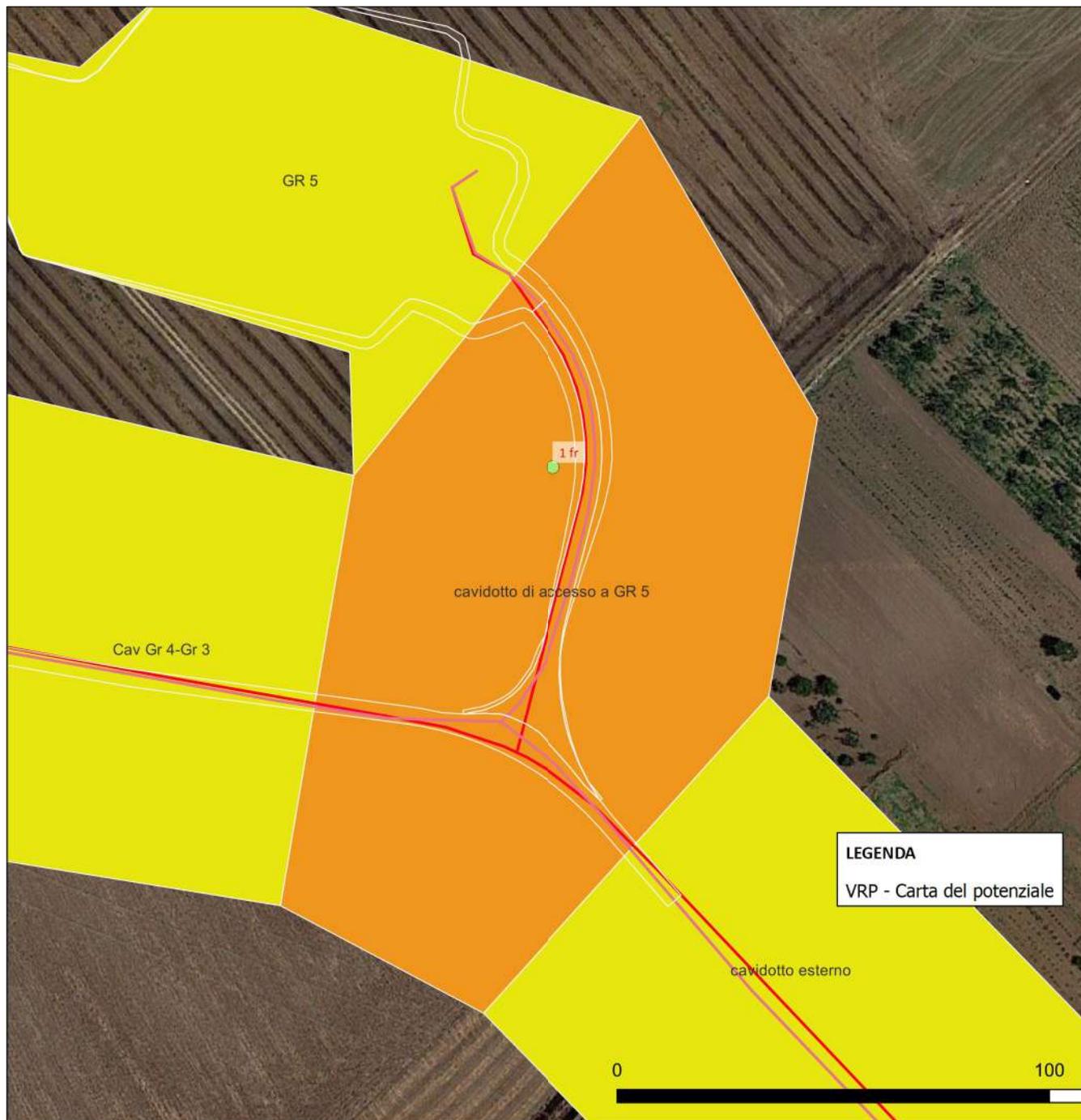
si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di siti noti da bibliografia e per l'assenza di materiale da ricognizione



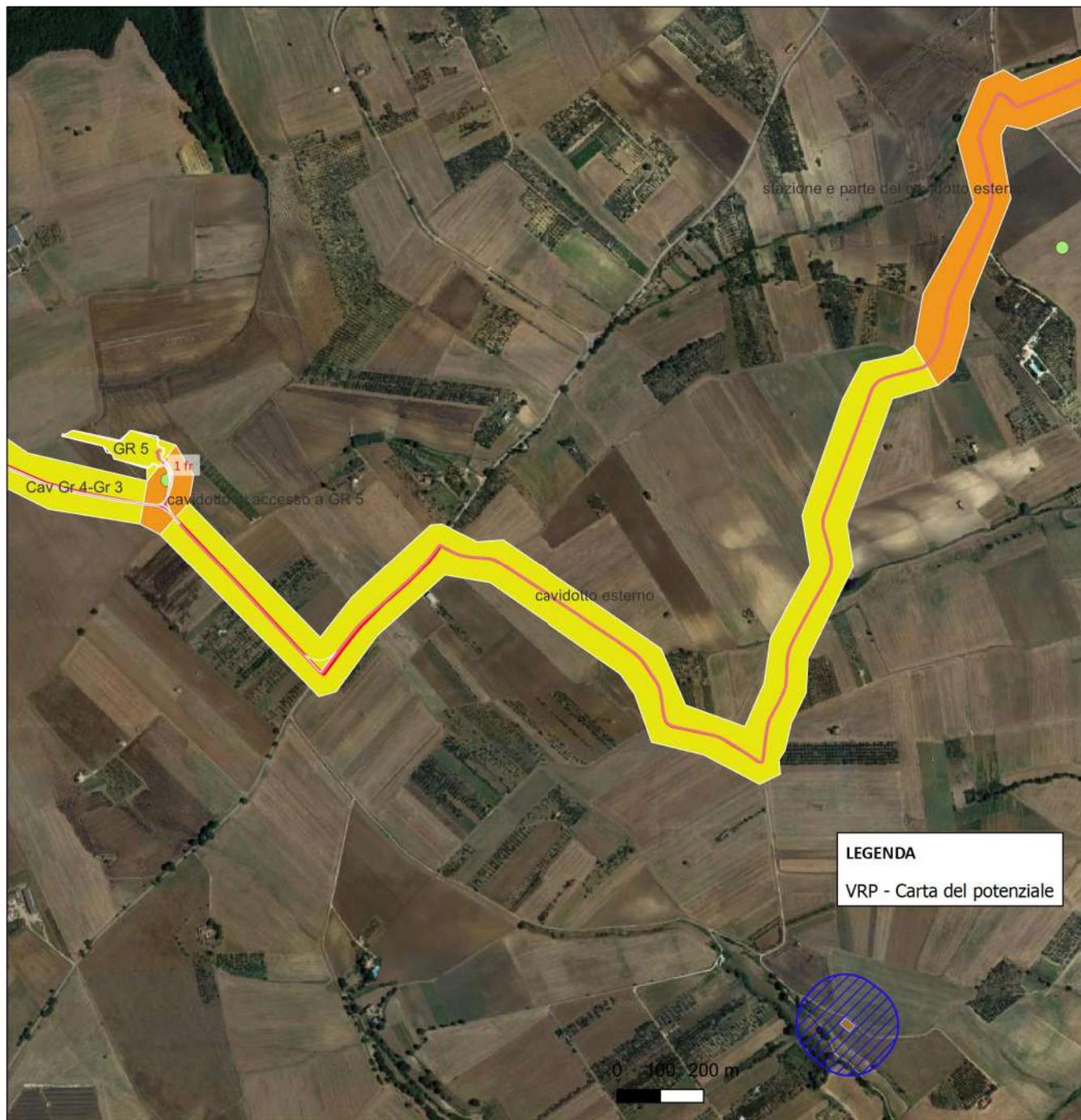
si ritiene l'area a rischio basso per l'assenza di evidenze archeologiche (edite e da osservazione)



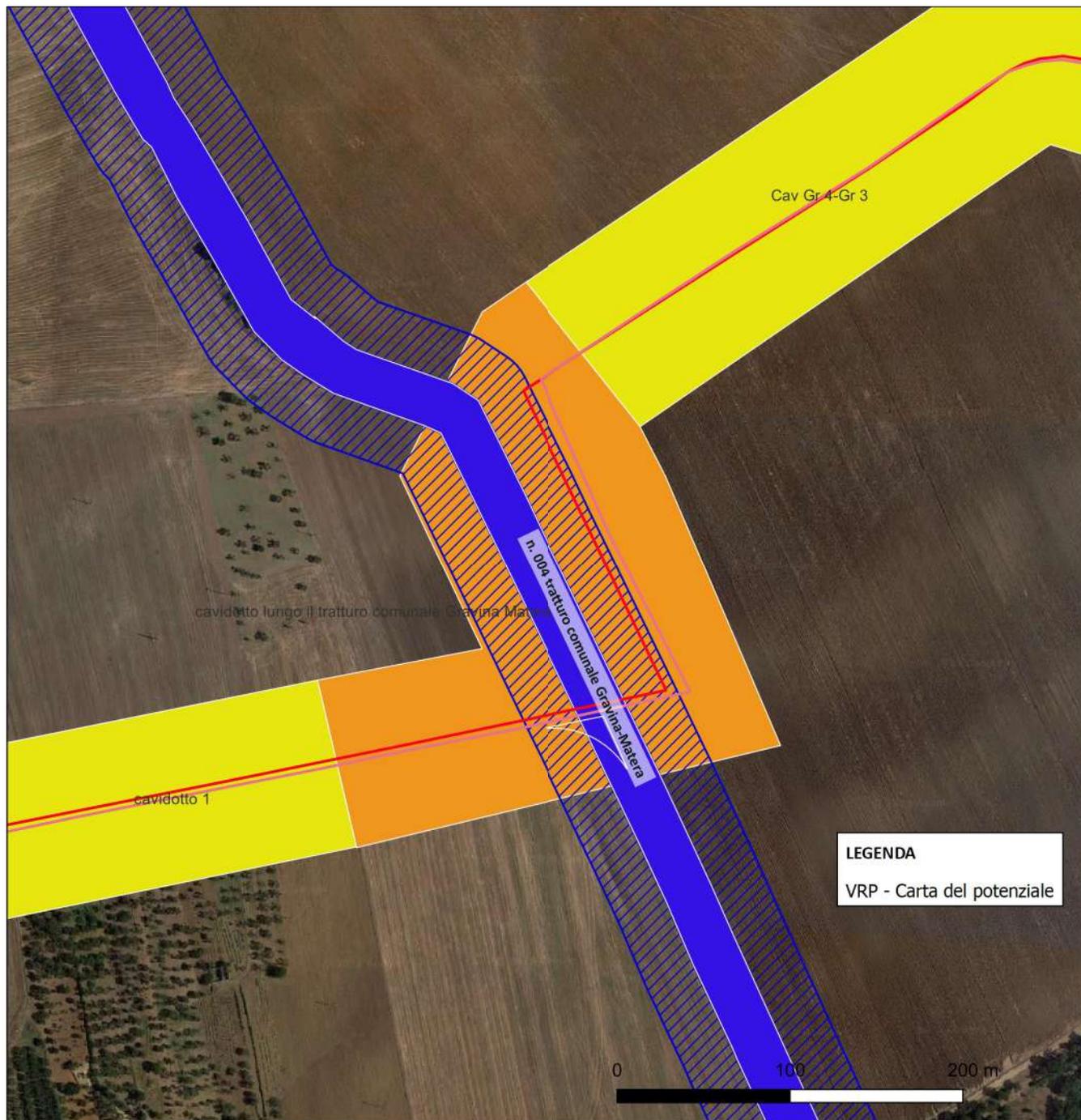
si ritiene l'area a potenziale medio per il rinvenimento di uno strumento litico a pochi m. del cavidotto



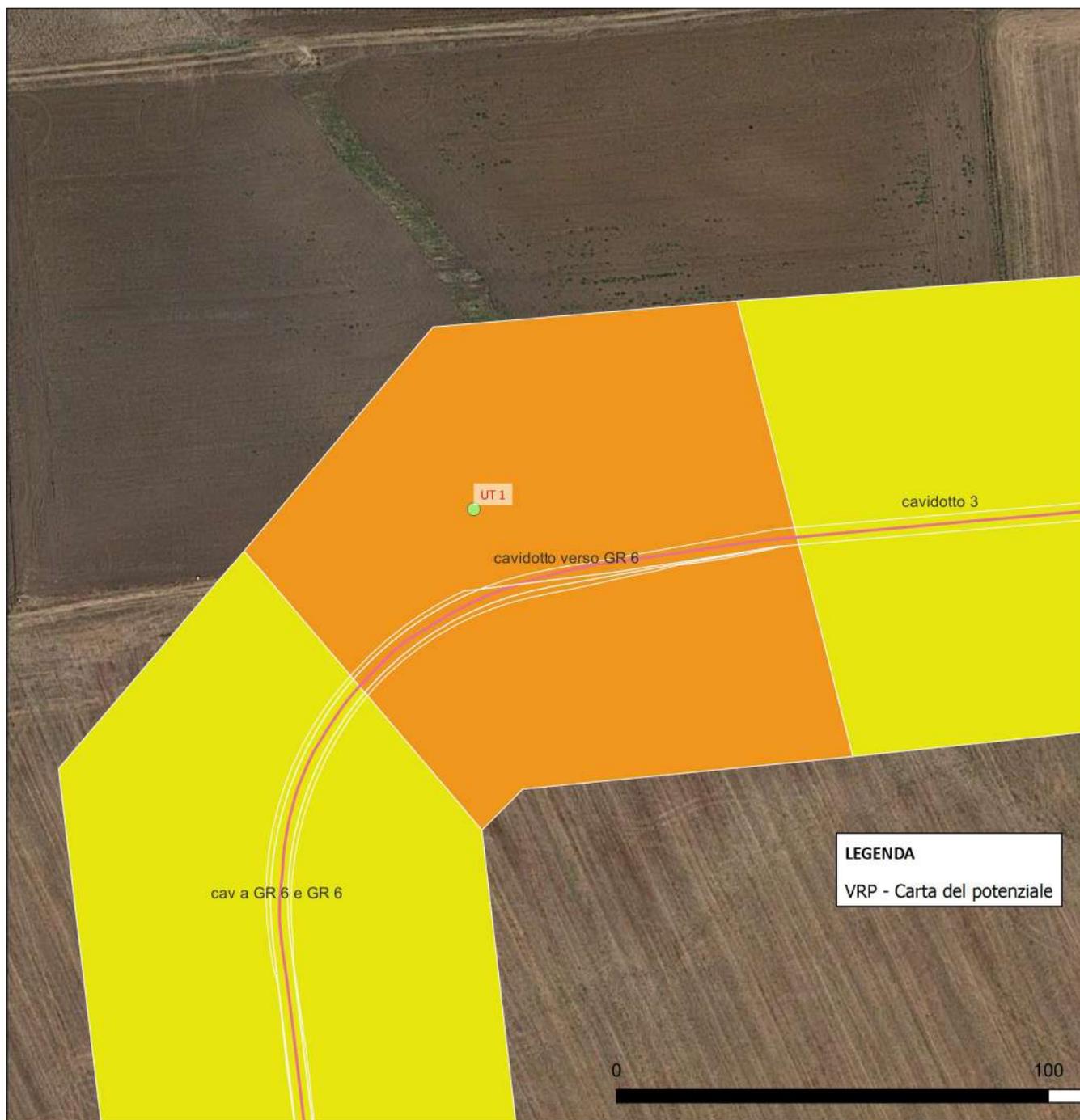
si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di evidenze archeologiche nelle vicinanze,
per l'assenza di materiale da ricognizione



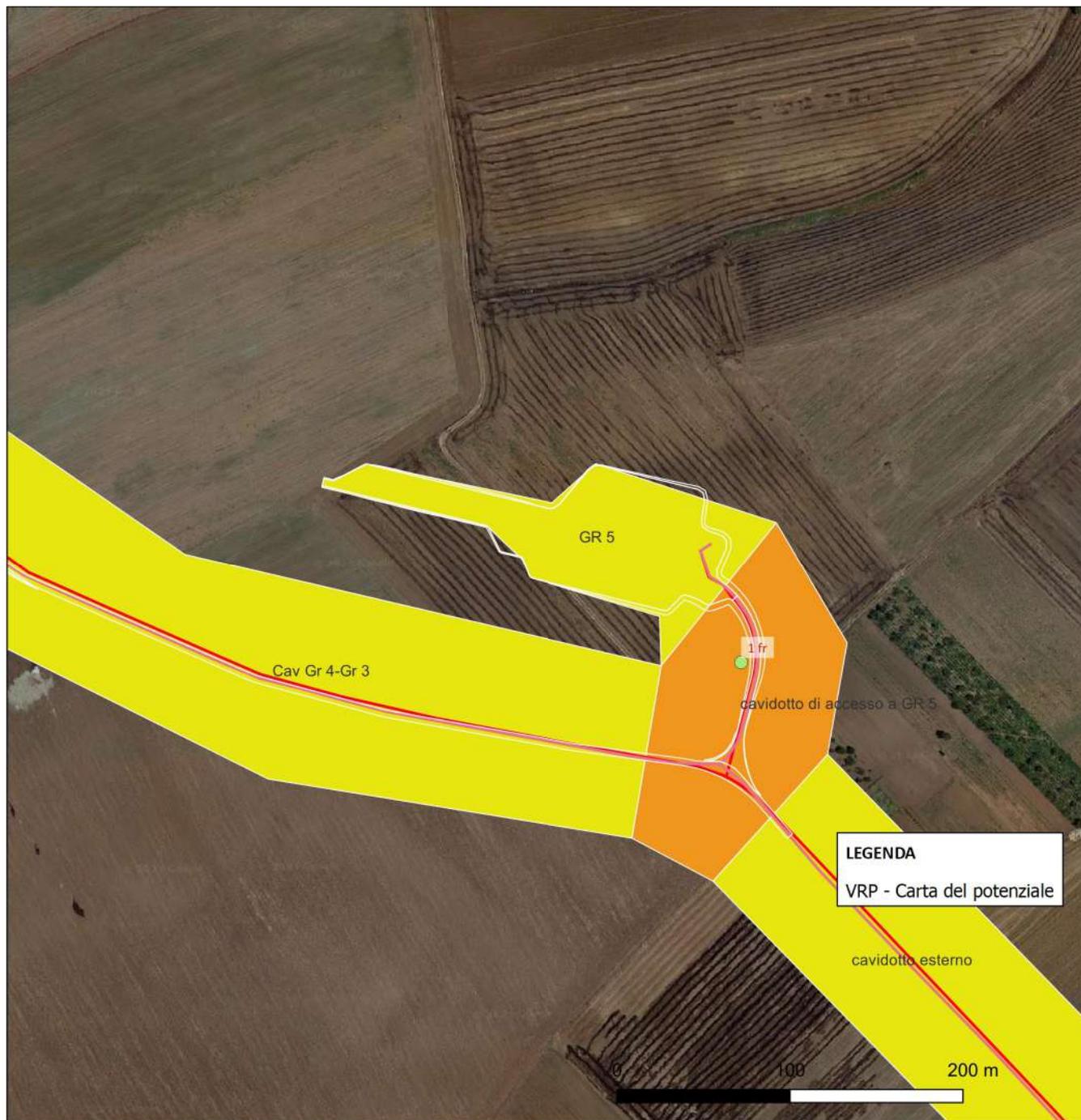
si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza del tratto comunale Gravina-Matera



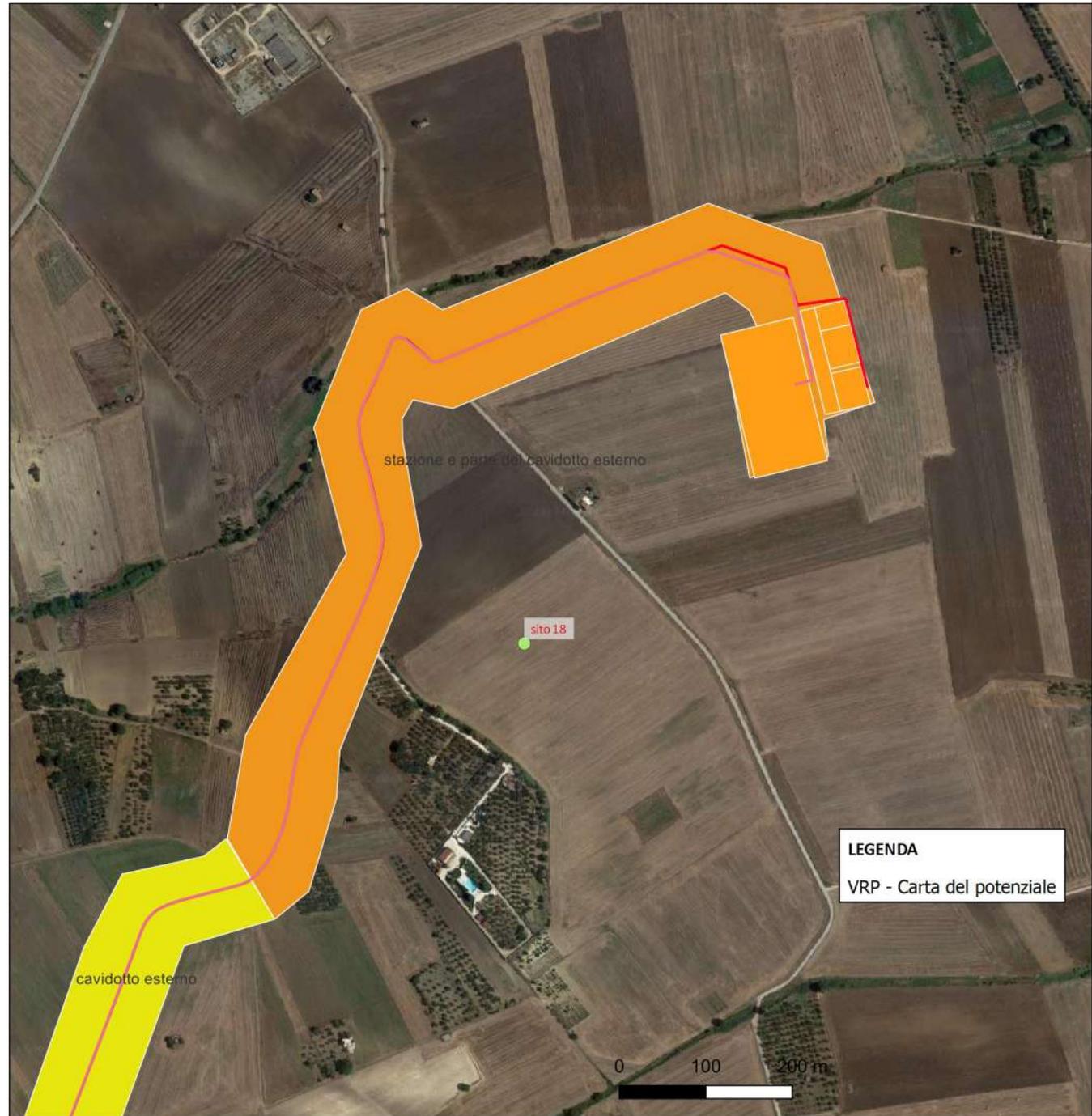
si ritiene medio il potenziale dell'area in relazione al rinvenimento di alcuni frammenti di laterizi (che sono stati definiti UT ma che in realtà non sono in numero tale da poter definire un alone di dispersione)



si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di siti noti da bibliografia, per l'assenza di evidenze da ricognizione



si ritiene l'area a potenziale medio per la vicinanza col sito 18





LEGENDA

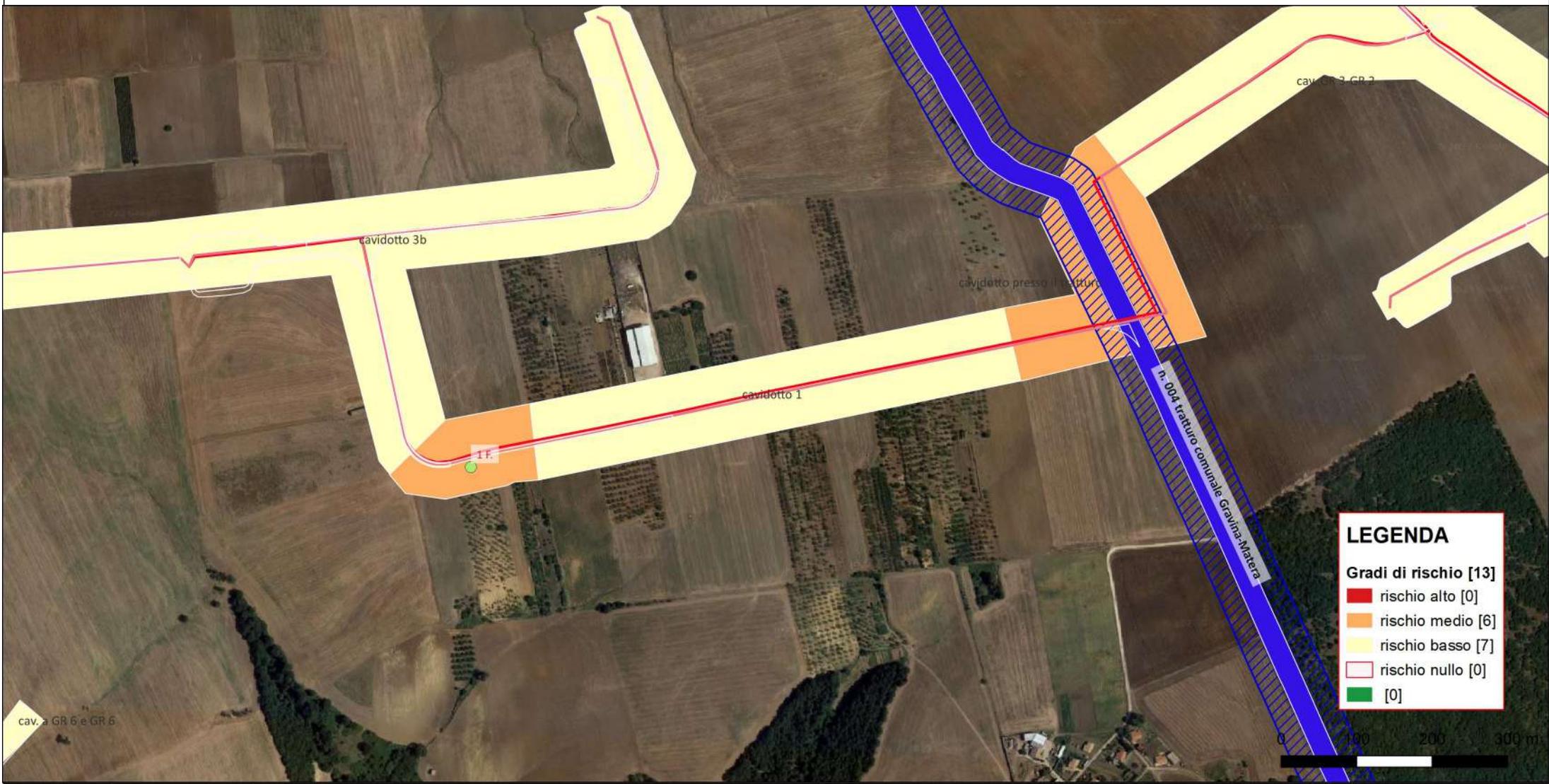
Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav. a GR 6 e GR 6	rischio basso	assenza di evidenze archeologiche



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
ut 1	rischio medio	si ritiene l'area a rischio medio per la scarsa densità del materiale (si sono rinvenuti solo pochi frammenti di laterizi)



LEGENDA

Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto 1	rischio basso	assenza di evidenze archeologiche

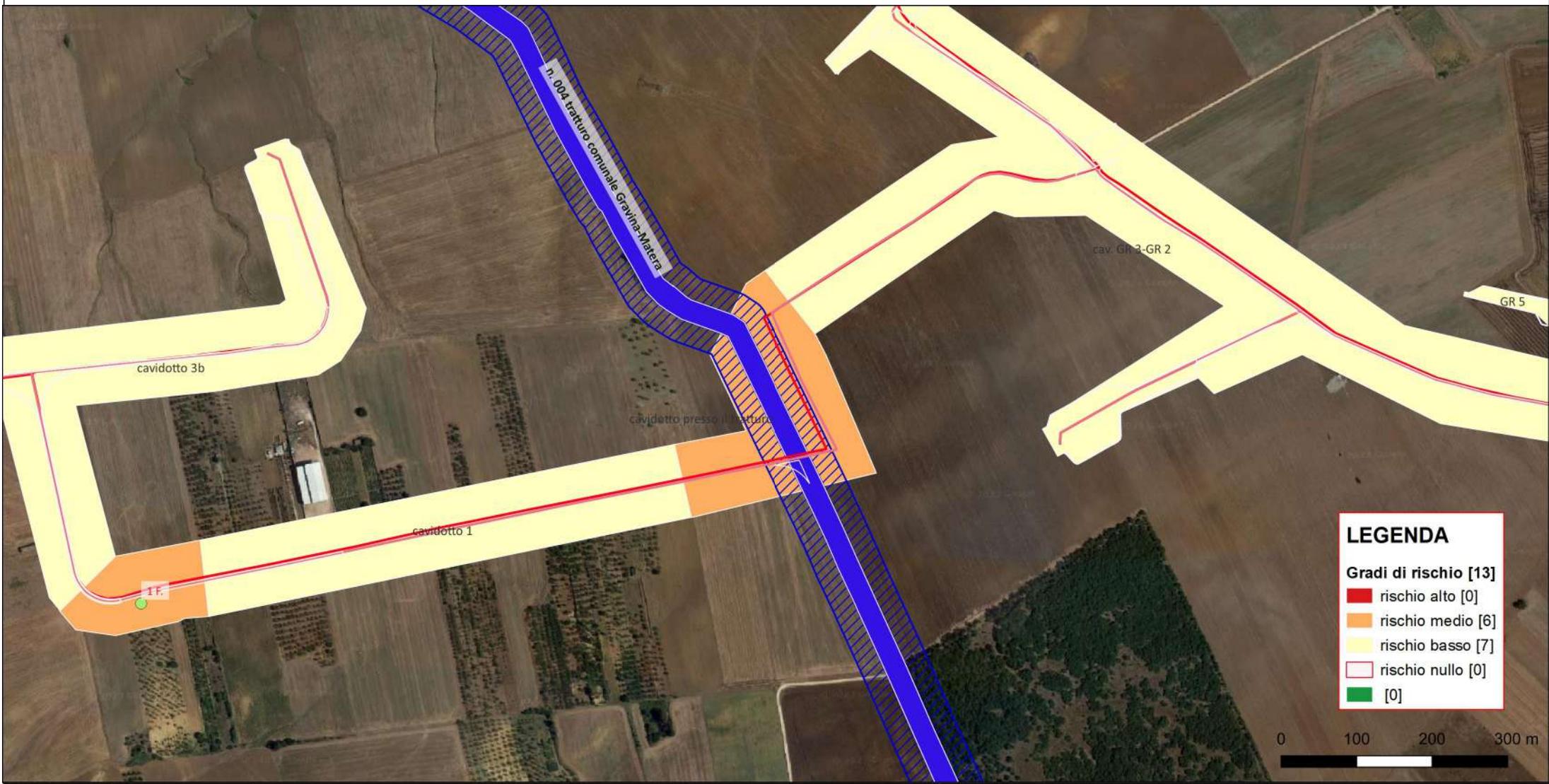


LEGENDA

Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]

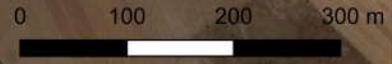
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto 2	rischio medio	si ritiene medio il rischio dell'area in virtù del rinvenimento di un solo strumento litico



LEGENDA

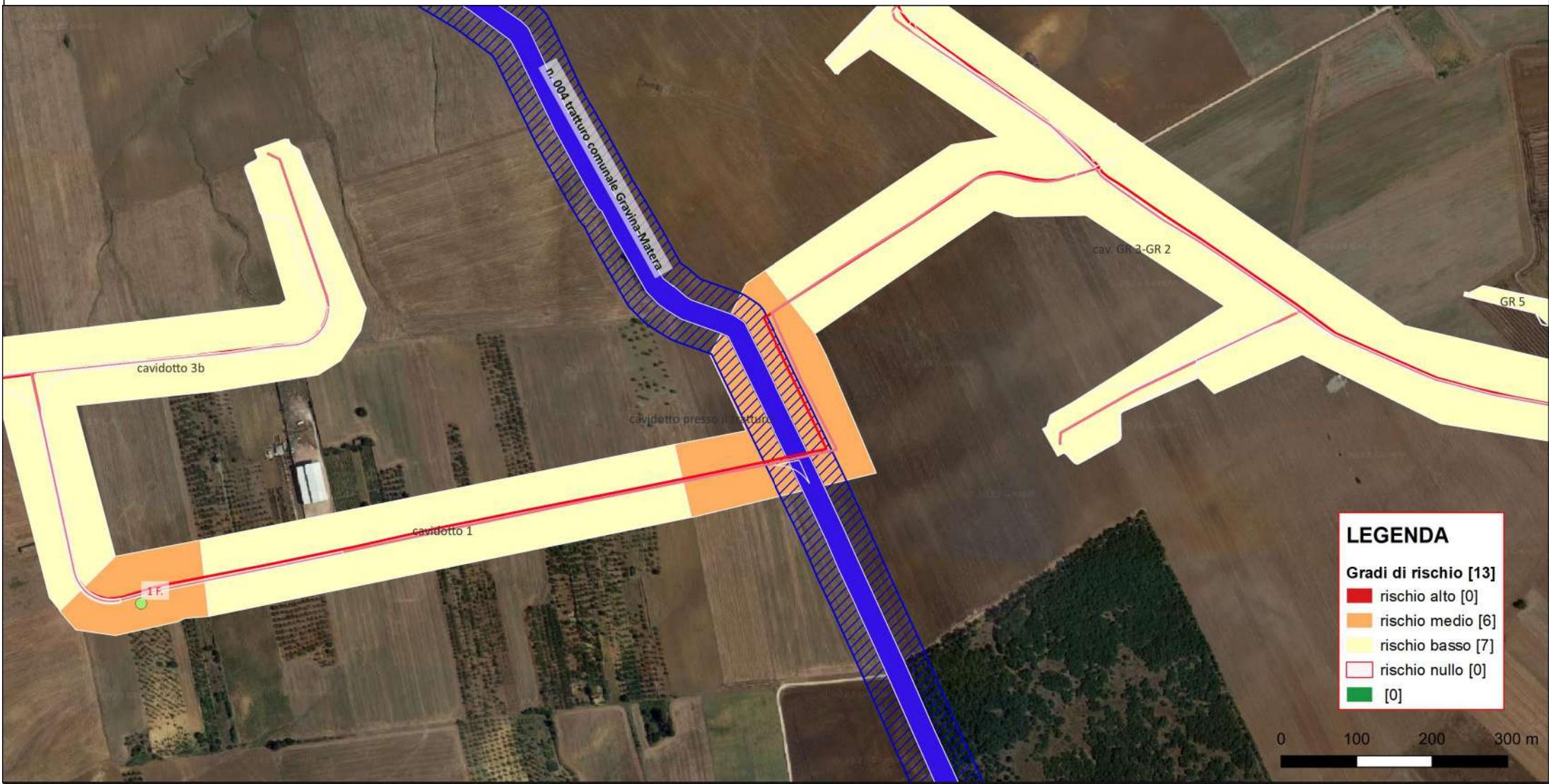
Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
--------------------	--------------------------	-------------

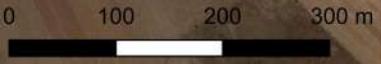
--	--	--



LEGENDA

Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto presso il tratturo	rischio medio	



LEGENDA

Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav. GR 3-GR 2	rischio basso	

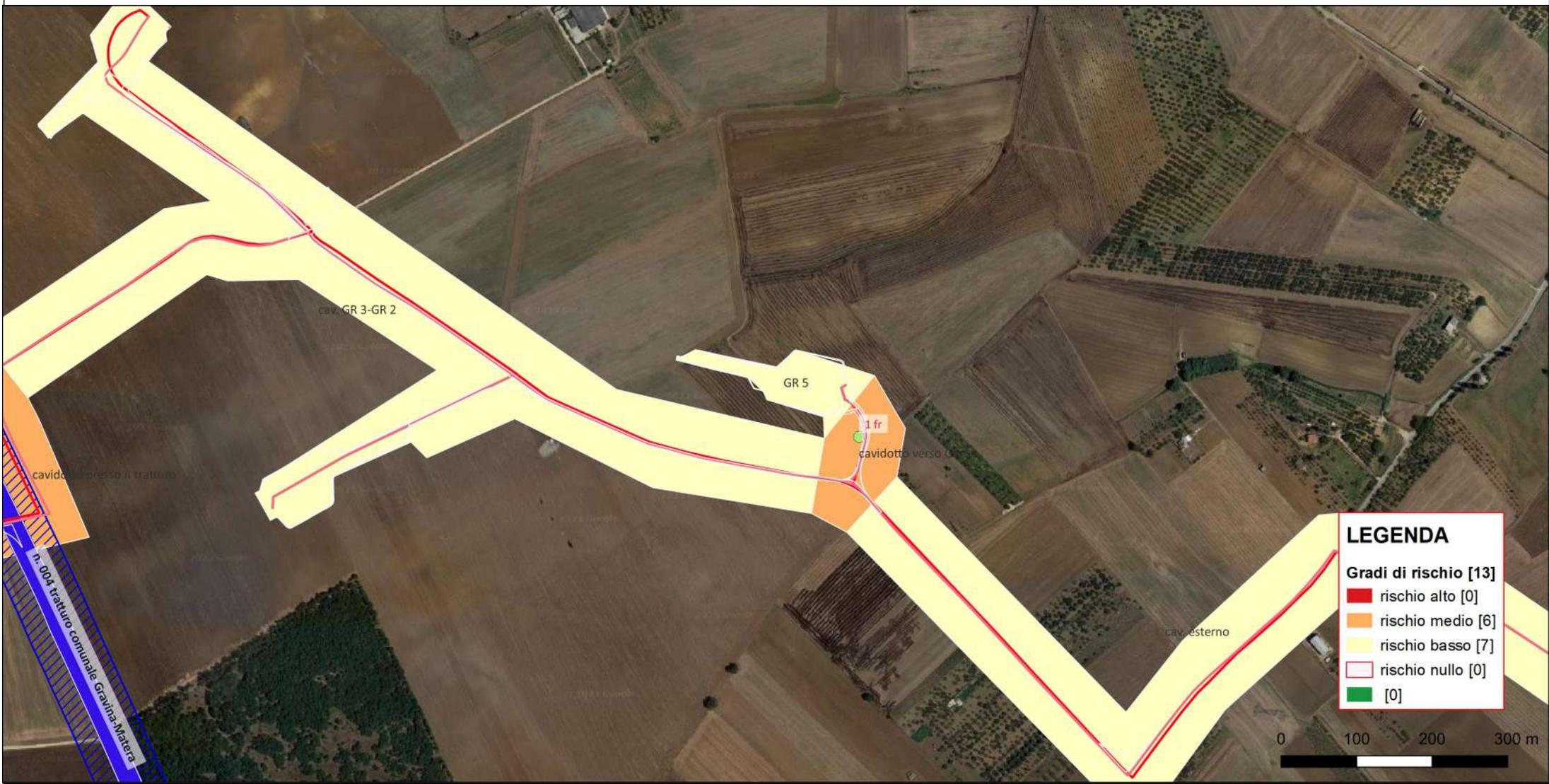


LEGENDA

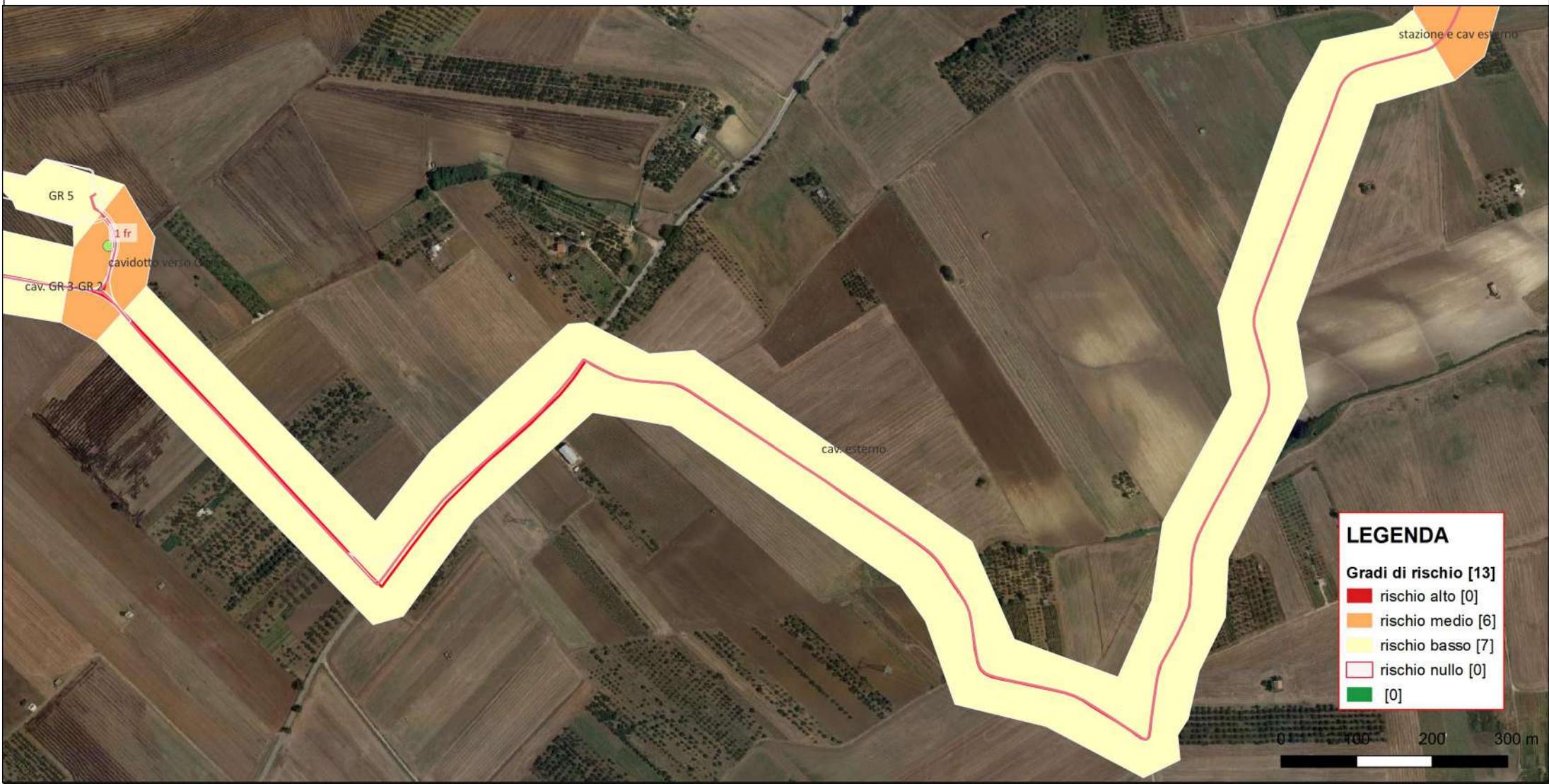
Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto verso GR 5	rischio medio	



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
GR 5	rischio basso	

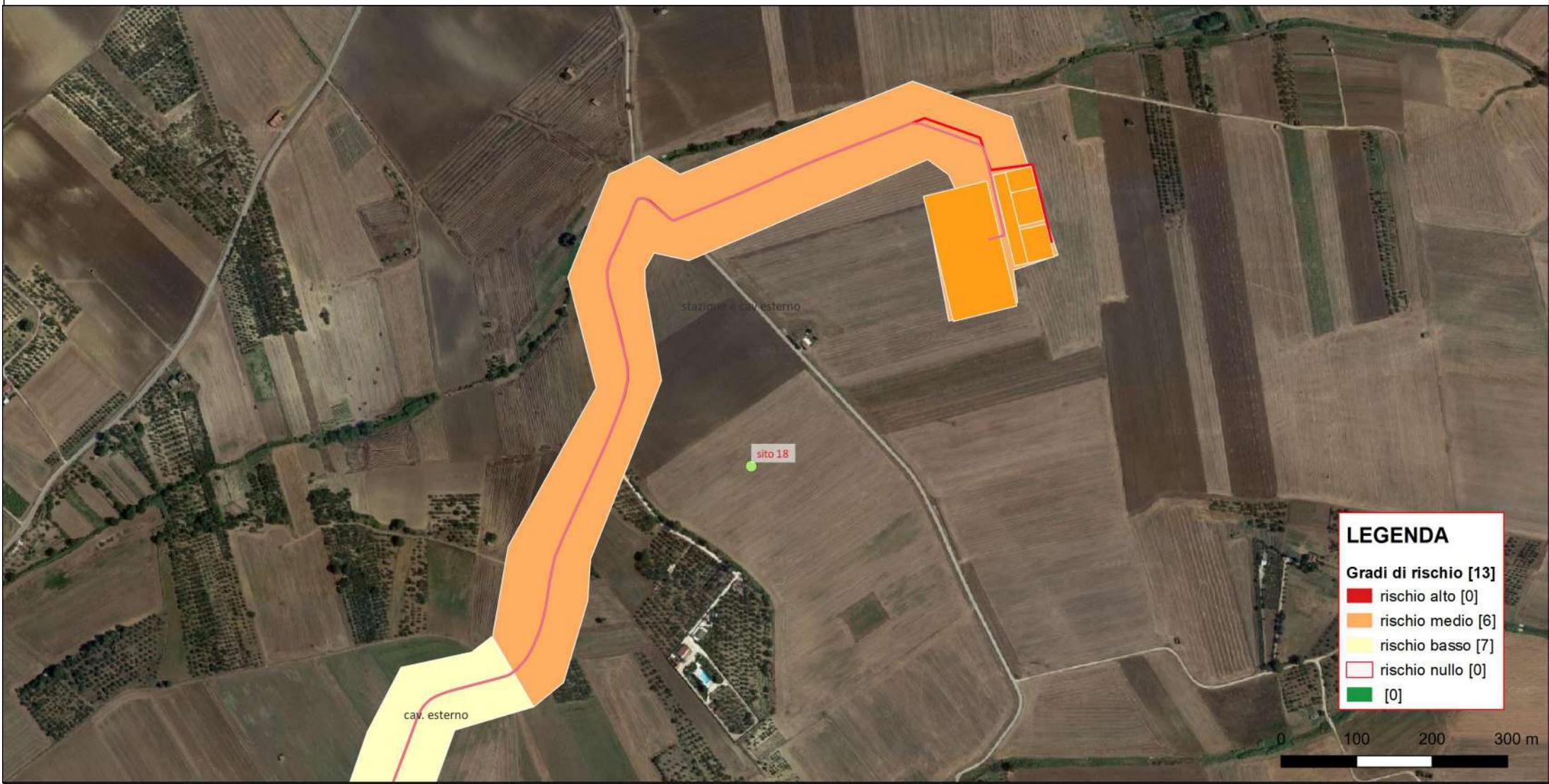


LEGENDA

Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cav. esterno	rischio basso	nessuna evidenza archeologica da segnalare



LEGENDA

Gradi di rischio [13]

- rischio alto [0]
- rischio medio [6]
- rischio basso [7]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
stazione e cav esterno	rischio medio	vicinanza col sito 18

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza, **$R = P_t \times P_e$**

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto. La valutazione del potenziale archeologico è stata effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nel contesto.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo e le informazioni bibliografiche e la ricognizione sul terreno documentano nel territorio in esame una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli.

Nella Carta del Rischio archeologico sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 50 m a destra e a sinistra del cavidotto.

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato con una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro, perciò anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici ma come una **minore probabilità** di individuare aree archeologiche.

La circolare 53 di Novembre 2022 ridefinisce le valutazioni del rischio, sottolineando, anche nell'assenza di evidenze archeologiche ricadenti direttamente sulle aree messe a progetto, l'importanza del contesto sia in termini di presenze archeologiche sia in termini ambientali e dunque nella considerazione della posizione geografica dei luoghi oggetto di indagine. Nel caso in esame, quindi, alla luce delle nuove linee guida è stato alzato il rischio da basso a **medio** alla stazione e a parte del suo cavidotto proprio in relazione ai rinvenimenti del contesto circostante.

In particolare, dunque il rischio sarà **medio**:

Tipologia dell'opera: eolico Gravina
"Silvium"

Specifica: stazione e cavidotto esterno
(parte)

Distanza dall'opera: -

Grado di potenziale archeologico:
medio

**Valore di rischio/impatto per il
progetto:** medio

Motivazione: contesto con numerose
evidenze relative al paleolitico



Tipologia dell'opera: eolico Gravina
"Silvium"

Specifica: cavidotto di accesso a GR 5

Distanza dall'opera: -

Grado di potenziale archeologico:
medio

**Valore di rischio/impatto per il
progetto:** medio

Motivazione: rinvenimento di 1 strumento
litico



Tipologia dell'opera: eolico Gravina "Silvium"

Specifica: cavidotto interno

Distanza dall'opera: -

Grado di potenziale archeologico: medio

Valore di rischio/impatto per il progetto:
medio

Motivazione: attraversamento tratturello
Gravina-Matera non reintegrato - trasformato



Tipologia dell'opera: eolico Gravina

“Silvium”

Specifica: cavidotto interno

Distanza dall'opera: -

Grado di potenziale archeologico:
medio

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: rinvenimento di 1 strumento litico



Tipologia dell'opera: eolico Gravina “Silvium”

Specifica: cavidotto a GR 6

Distanza dall'opera: -

Grado di potenziale archeologico: medio

Valore di rischio/impatto per il progetto:
medio

Motivazione: rinvenimento di pochi laterizi



Il resto dell'opera è a **rischio basso**.

Tenuto conto dell'esigenza di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-archeologico e alla luce di quanto emerso dell'indagine archeologica preventiva, la Società **si rende disponibile ad attuare tutte le azioni necessarie ad ottemperare alla procedura per la verifica preventiva dell'interesse archeologico come previsto dalla circolare n°1 del 20.01.2016.** In particolare, **si impegna a condurre indagini sia indirette** (indagini geofisiche e geochimiche) che **dirette** (indagini archeologiche stratigrafiche), al fine di evitare la distruzione e/o manomissione del patrimonio archeologico ancora non noto.

1. BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio ed Occidente*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 2*, Milano 1981
- AA. VV., *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 3*, Milano 1981
- Angelucci A., *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale*, Torino 1876
- Berloto T., *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura. Reperimenti e scavi archeologici nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 8 - Gennaio 1966
- Berloto T., *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 9 - Gennaio 1967
- Biancofiore F., *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi* (nota bibliografica), in A.B.M.C. Numero 8 - Gennaio 1966
- Biancofiore F., *Le comunità peucetiche tra il XX-XI sec. A.C.*, 1987
- Biancofiore F., *Nota preliminare sugli scavi al «Pulo» di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 6 - Gennaio 1959
- Biancofiore F., *Villaggio subappenninico di età geometrica con tombe collettive in contrada «Pisciulo»*, in A.B.M.C. Numero 10 - Gennaio 1968
- Blasi D., *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna, vol. III di Civiltà e culture in Puglia*, Electa 1981
- Bottini A., *‘La carta archeologica come strumento di tutela’*, in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali*, Firenze 2001
- Bradford J.S.P., *Ancient Landscapes*, Londra 1957
- Cotecchia S., *Appunti lungo il trattato Melfi-Castellaneta, con una testimonianza di Arturo Cucciolla*, in A.B.M.C. Numero 50-51 – 2009-2010
- D'Andria F., *Messapi e Peuceti*, 1988
- Fonseca C.D., *La civiltà rupestre in Puglia*, 1980
- Grelle F., Silvestrini M., *La Puglia Nel Mondo Romano. Storia Di Una Periferia Dalle Guerre Sannitiche Alla Guerra Sociale*, 2013
- Grelle F. – Volpe G., *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti-G. Otranto (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo* (Monte Sant'Angelo 1992), Bari 1994
- Iannone A., *Siti del Cretaceo superiore con impronte di dinosauri nel territorio di Altamura*, 2004
- Iorio R., *Presenze bizantino-longobarde a Belmonte*, in A.B.M.C. Numeri 19-20 - Gennaio 1977- 78 - «STUDI IN ONORE DI CELIO SABINI»
- E. Lattanzi, s.v. Matera, in G. NENCI, G. VALLET (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, IX, Pisa-Roma 1991
- Lavermicocca N., *Insediamenti rupestri di Altamura: I - Cripta anonima in contrada «lesce»*, in A.B.M.C. Numero 16 - Gennaio 1974
- Lo Porto G.F., *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *MonAnt XLVIII*, 1973

Lo Porto F.G., *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia (Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-10 ottobre 1974)*, Napoli 1975

Lo Porto G.F., *Matera 1. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*, Galatina 1988

Lo Porto F.G., *Prospettive archeologiche altamurane*, in A.B.M.C. Numero 12 - Gennaio 1970

Lo Porto F.G., *Ultime ricerche archeologiche in Altamura*, in <http://emeroteca.provincia.brindisi.it/ArchivioStoricoPugliese/1974>

Malnati L., *'La verifica preventiva dell'interesse archeologico'*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008

Mangiatordi A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, 2011

Piepoli L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie*, in *Thiasos* 6, 2017

Ponzetti F.M., Biancofiore F., *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 6 - Gennaio 1959

Ponzetti F.M., *Altamura e il suo territorio nell'età pre-romana: I - Le mura della città antica*, in A.B.M.C. Numero 2 - Luglio 1954

Ponzetti F.M., *Cripte ed eremi medioevali di Altamura*, 1941

Ponzetti F. M., *Insedimenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura)*, 1989/1990

Pupillo G., *Insedimenti rupestri di Altamura*, 2004

Santoro D., *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in A.B.M.C. Numero 39 - 1998

Santoro D. *Dati preliminari su industrie litiche di superficie nel territorio di Altamura (BARI)*, in *Studi di preistoria e protostoria* 4. 2017

Soprintendenza Archeologica della Basilicata, *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, 1976

Tinè Bertocchi F., *Altamura*, 1973

Venturo D., *Altamura (Bari), Iesce*, 1991

Venturo D., *Altamura (Bari), Iesce*, 1994

Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990

Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996